

36ª SEDUTA

MARTEDÌ 31 OTTOBRE 1989

**Presidenza del presidente GUALTIERI
indi del vice Presidente BELLOCCHIO,
indi del vice presidente CASINI**

La seduta ha inizio alle ore 15,20

PRESIDENTE. Comunico che il generale Tascio ha provveduto a restituire, apportandovi alcune correzioni di carattere formale, il testo del resoconto stenografico della sua testimonianza assunta il 19 ottobre scorso.

Ricordo, tuttavia, di aver fatto presente nella precedente seduta che il generale Pisano aveva invece apportato al testo del resoconto stenografico della sua testimonianza due correzioni che non ho ritenuto di poter ammettere come puramente formali. Vi avevo pregato di esaminarle affinché, al termine della seduta, potessi acquisire la vostra opinione in proposito.

Dispongo ora che venga introdotto il generale Zeno Tascio.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: SEGUITO
DELLA TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE ZENO TASCIO*

Viene introdotto il generale Zeno Tascio.

PRESIDENTE. Generale Tascio, le faccio presenti le responsabilità che ella si assume nel deporre in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione.

Le rammento che in questa sede si applicano, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 172 del 1988, istitutiva della Commissione, le disposizioni dell'articolo 372 del codice penale, che prevede contro gli autori di dichiarazioni false o reticenti la reclusione da sei mesi a tre anni.

La avverto che qualora dovessero ravvisarsi gli estremi di alcuno dei fatti di cui al citato articolo 372 del codice penale, la Commissione trasmetterà il processo verbale all'autorità giudiziaria competente.

Darò anzitutto la parola a coloro che la volta scorsa non hanno potuto rivolgerle delle domande. La Commissione le porrà poi ulteriori quesiti.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Angelini. Ricordo il vincolo, che ho prima ribadito, dell'eventuale citazione del documento

che ho comunicato relativo all'interrogatorio del generale Tascio di fronte al giudice Bucarelli, che è coperto dal vincolo del segreto istruttorio, ovviamente per l'esterno, perchè per l'interno questo limite non vale.

ANGELINI. Lei ha detto nella precedente audizione, generale Tascio, che il 22 dicembre 1980 si era recato, in compagnia di un maggiore dei carabinieri, dal sostituto procuratore Santacroce. Nel corso della conversazione era emerso che la Magistratura non fosse ufficialmente a conoscenza di molte notizie. Il giorno successivo lei ha trasmesso al giudice Santacroce una lettera, con la quale ha risposto ad una serie di quesiti. Qui parla di conversazione. Potrebbe fare il punto dei rapporti intercorsi con il giudice Santacroce? Se parla di conversazione devo dedurre che lei non è stato ascoltato come testimone.

TASCIO. Vorrei prima di tutto rivolgere un rispettoso saluto a lei, signor Presidente, e agli onorevoli membri della Commissione.

Onorevole Angelini, come ho lasciato traccia nella scorsa audizione in relazione ai rapporti già intercorsi con il giudice Santacroce, ho già detto che in precedenza avevamo avuto il fenomeno dell'ammutinamento dei controllori di volo, che ci aveva portato ad avere molti contatti con la Magistratura in merito a quell'episodio piuttosto evidente ed eclatante. Al momento in cui, come Stato Maggiore, si scrisse quella lettera al Gabinetto del Ministro della difesa, mi recai dal giudice Santacroce insieme al maggiore Gemma per esprimere le nostre perplessità di fronte alla campagna stampa che stavamo subendo. Il magistrato, molto correttamente, secondo me, disse di fargli sapere le cose che riguardavano lo Stato Maggiore della Difesa. Fu un colloquio del tutto informale, non sollecitato dal giudice Santacroce, ma da me richiesto e al quale lui consentì.

ANGELINI. In che data avvenne?

TASCIO. Ho lasciato i documenti la scorsa volta, ma mi sembra di poter ricordare che fu il 23 dicembre. L'appunto inviato aveva la data del giorno precedente. Io espressi al generale Ferri questo mio convincimento ed egli acconsentì. Quindi io mi sono recato dal giudice Santacroce e dopo ho inviato la lettera.

PRESIDENTE. E il colloquio con il giudice quando avvenne?

TASCIO. Il 22 dicembre.

ANGELINI. Ma il maggiore dei carabinieri?

TASCIO. L'organizzazione del II reparto si avvale di un nucleo dei carabinieri che dipende dal caporeparto e che esercita le funzioni di polizia militare alle quali ho fatto cenno la volta scorsa. Il maggiore Gemma era ufficiale dei carabinieri distaccato presso il II reparto ed espletava le funzioni di polizia militare nell'ambito di tale reparto. Quindi era da me dipendente.

ANGELINI. Successivamente lei ha avuto altri incontri in questi termini con il giudice Santacroce?

TASCIO. Non che io rammenti.

ANGELINI. Quindi quella lettera chiuse il rapporto. In essa, generale, si parlava di tracciati radar di Licola, di Marsala e di Siracusa. Le traduzioni scritte, come si dice, dei tracciati radar di Siracusa, che se ricordo bene era fonetico-manuale, furono consegnate alla Magistratura oppure no?

TASCIO. Per Ustica il radar di Siracusa non ha un tracciato.

ANGELINI. Nella lettera del 23 dicembre si dice che nei radar di Licola, di Marsala e di Siracusa vi erano delle tracce. Spero di non aver letto male, ma credo di ricordare bene: si parla proprio del radar di Siracusa.

TASCIO. Non ho la lettera davanti, però mi risulta che il radar di Siracusa fosse, al momento...

PRESIDENTE. Questa domanda le viene rivolta perchè, dall'audizione precedente, la prima richiesta comprendeva i tracciati di Ferrara, di Licola e di Marsala. Nella vostra lettera il primo riferimento è al radar di Ferrara. Essendo l'aereo partito da Bologna, probabilmente il centro radar che doveva seguire era quello di Ferrara, o almeno così ci è stato detto. Quindi nella lettera si parla di Ferrara, di Licola e di Marsala.

In una seconda lettera (quella cui fa riferimento l'onorevole Angelini) si parla di Licola, di Marsala e di Siracusa, tant'è che ci siamo domandati perchè viene nominato il radar di Siracusa, che non aveva giurisdizione di copertura sulla zona di Ustica.

TASCIO. Il radar di Siracusa comprende, nel suo raggio d'azione, anche la zona di Ustica, quindi era uno dei radar che poteva tecnicamente controllare Ustica.

PRESIDENTE. In tal caso dobbiamo proseguire in seduta segreta.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati).

...Omissis...

DE JULIO. Vorrei conoscere il collegamento con la lettera del generale Tascio.

TASCIO. Confermo quello che ho detto in precedenza, nel momento in cui ho prodotto il documento. Il documento è esattamente lo stesso che, a cura del terzo reparto dello Stato Maggiore, è stato inviato allo Stato Maggiore Difesa e al Gabinetto del Ministro, mi sembra, il 20 dicembre. In questo documento si asserivano delle cose che a mio

avviso era importante fossero portate a conoscenza della Magistratura, oltre che dello Stato Maggiore Difesa e del Gabinetto. Ho fatto questa proposta che rientrava nell'ambito delle mie competenze ed esattamente le stesse informazioni che sono state mandate allo Stato Maggiore Difesa e al Gabinetto del Ministro, sono state a mia firma inviate al giudice Santacroce.

Nel lavoro di Stato Maggiore al quale ho partecipato (mi è stato detto l'altra volta che ho fatto il passacarte) ho partecipato alla stesura di questo documento come si fa in un lavoro di coordinamento tra i vari reparti dello Stato Maggiore.

ANGELINI. Nella richiamata lettera dell'8 agosto in cui il Sismi chiede di acquisire con urgenza l'interpretazione dei dati di Marsala e di Licola, il Sismi chiede di acquisire l'interpretazione ufficiale dei dati.

Potrei sapere cosa significa interpretazione ufficiale e chi dovesse darla?

TASCIO. Intanto preciserei che l'estensore di questo documento è noto, e quindi nessuno meglio di lui può dare una risposta su cosa lui intendeva significasse quella frase.

ANGELINI. Signor generale, a me interessa sapere la sua opinione, perchè è lei che risponde a quella lettera; in seguito eventualmente lo chiederemo anche a chi l'ha scritta.

TASCIO. Se mi si consente, vorrei fare una precisazione a proposito non tanto della lettera dell'8 agosto, ma in risposta a quello che lei mi chiede, perchè l'interpretazione autentica richiesta fa seguito a qualcosa che mi è stato mostrato nella scorsa audizione, quando in due documenti che mi sono stati mostrati in questa sede (se ben rammento uno del 29 luglio e un altro del 6 agosto) si asseriva che il capo del secondo reparto aveva detto un certo numero di cose, che un tecnico non qualificato - testualmente - aveva contribuito a fare un certo numero di cose.

Sulla scorta di questi elementi l'8 agosto il Sismi chiede una trasposizione di questi dati per una interpretazione autentica, una richiesta che è stata interpretata dal mio sostituto con il mio pieno consenso come una richiesta di trasporre su coordinate geografiche «Georef» le tracce che venivano elencate in questi documenti, affinché fossero visualizzate nella loro materializzazione sul terreno rispetto alle coordinate geografiche.

A me preme mettere in risalto che rispetto a quei due appunti di cui ho avuto conoscenza in quel momento, la successiva trasposizione su coordinate «Georef» ha dimostrato alcune cose. Lo dico a posteriori, avendone avuto conoscenza. Pertanto, col suo consenso, signor Presidente, mi permetterei di commentare questi due punti, che implicitamente espongono la situazione. Altrimenti, le ho già fornito la mia risposta, cioè a dire che l'interpretazione autentica era la trasposizione su carta «Georef» di queste tracce, che nei documenti (che erano gli stessi che i due centri radar avevano inviato l'11 luglio a Martina Franca e ad altri enti) non avevano un significato per una persona non esperta.

ANGELINI. Però, generale, mi perdoni se la interrompo. Io non do lo stesso significato al termine autentico e al termine ufficiale.

TASCIO. Che io sappia non esiste nel glossario militare una definizione esatta di ciò che è autentico e di ciò che è ufficiale, almeno a mia conoscenza.

Io ero richiesto in questa sede di una interpretazione autentica su questi fatti.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma non ho trovato in tutti questi documenti che si richieda di dare l'interpretazione autentica, che avrebbe un altro significato. Si chiede di tradurre in forma comprensibile graficamente i risultati delle trasposizioni già in possesso di Martina Franca e che sono di lettura difficile. Cioè, l'*Air data reduction*, cioè il primo prodotto che esce dal nastro, è ancora un prodotto tecnico e viene chiesto di tradurlo in forma comprensibile ai più. Da parte del Sismi non si chiede l'interpretazione autentica, ma una traduzione in termini più comprensibili. Questo si trova nelle carte.

ANGELINI. Mi scusi se la interrompo, signor Presidente, lei lesse la lettera che parla di interpretazione ufficiale.

PRESIDENTE. Ci stavo arrivando, perchè la prima lettera recita: «in veste ufficiale un'unica copia» e non è l'interpretazione ufficiale. Si chiede di acquisirla in veste ufficiale in unica copia.

Ho già domandato: che significa in veste ufficiale?

E perchè è in unica copia? Non ho ancora avuto le risposte. Ecco perchè dicevo che ci sono due interpretazioni.

TASCIO. È un altro documento.

PRESIDENTE. Era il precedente. Il Sismi chiede una traduzione. C'è anche una frase precisa nella lettera. Quindi, abbiamo il nastro, il primo prodotto che era già acquisito a Martina Franca, che viene chiamato *Air Data Reduction*.

TASCIO. Non è ...

PRESIDENTE. Nelle carte c'è scritto questo, e poi a Martina Franca si fa una traduzione ulteriore. Altrimenti, mi spiega cosa dovevate tradurre?

TASCIO. Su questo argomento mi era stato richiesto un parere la volta scorsa. Il computer... Si parla di Martina Franca che ha un mezzo semi automatizzato. Il nastro registra e stampa l'*Air data reduction* che è il foglio che indica tutte le tracce che sono avvistate ed indica anche le caratteristiche che sono proprie del radar eccetera. Di questa *Air data reduction* viene fatta una trascrizione che è stata inviata a Martina Franca; questa trascrizione è sottoforma «21001 Alfa golf 601 Flight level», il tipo di velivolo... Questa trascrizione è stata fatta sia da Marsala come automatico e sia da Licola, ed è stata mandata in data 11 luglio a

Martina Franca. Da Martina Franca viene in possesso ... Abbiamo ricostruito che poi, attraverso un agente di questo Servizio presso Martina Franca, viene prelevato lo stesso tipo di trascrizione che era stata dallo stesso inviata in data 11 luglio, e copia di questa trascrizione in data 8 agosto a firma del Vice direttore viene mandata al mio ufficio affinché provvedessi alla trasposizione su carte geografiche «Georef» delle tracce che lì dentro erano indicate. Questo è stato fatto da Martina Franca su richiesta del mio ufficio in data 14 agosto sei cartine geografiche con descritte le tracce, con il nominativo, con le frecce sono state inviate al Sismi. L'*Air data reduction* non ha mai viaggiato...

PRESIDENTE. Lei traduce dall'*Air data reduction*.

TASCIO. Il centro radar di Marsala prende dall'*Air data reduction* e trascrive su questo foglio e dice: «Alfa golf 601». È questo che ha mandato a Martina Franca ma non solo a Martina Franca, mandato all'Itav...

PRESIDENTE. La terza Regione aerea...

TASCIO. È una serie di indirizzi.

PRESIDENTE. Lei invece ha ordine di tradurre questa parte che era andata già a Martina Franca.

TASCIO. Che era venuta da Martina Franca.

PRESIDENTE. Che poi ritorna a Martina Franca.

TASCIO. Per averla esattamente riportata in coordinate «Georef».

PRESIDENTE. Queste cartine ...

TASCIO. Vanno al Sismi.

PRESIDENTE. Le abbiamo?

ZAMBERLETTI. Lei non fa solo la cartina, fa anche la scheda, riducendo in chiaro i dati.

PRESIDENTE. Su questo non abbiamo altro da chiedere salvo i contenuti. Questo è il percorso che definitivamente acquisiamo.

ANGELINI. Ho un'ultima domanda, signor generale. Se c'era da interpretare, tradurre su cartina geografica questi dati, chi era addetto all'interno dell'Aeronautica? C'era un ufficio o un reparto?

TASCIO. È stata riepilogata dal capo di Stato Maggiore nel documento depositato. Lì ci sono tutti i compiti di ciascuno. I compiti in materia specifica sono: intanto il comando di Regione, che ha la sua dipendenza eccetera, poi c'è l'Itav, l'ispettorato delle comunicazioni,

assistenza e volo, il quale nell'ambito della sua organizzazione ha un reparto di difesa aerea dove esistono tecnici specifici di questa branca.

Il Sismi, come ho già detto l'altra volta, evidentemente per una connessione di carattere tecnico-funzionale, perchè era costante lo scambio tra personale del Sios e del Sismi nelle materie di reciproco interesse, cioè la minaccia alla quale... Quindi evidentemente, nell'ambito di questi rapporti il Sismi ritiene di far fare da tramite al secondo reparto che fa da tramite. Il Sios non è che dice al Sismi: «No, guarda, rivolgiti all'Itav». Non si usa fare. Ci viene dato un incarico e lo svolgiamo con carattere di collaborazione ancorchè non sia di stretta pertinenza, tanto è vero che anzichè farlo in proprio lo si fa fare all'ente tecnico che aveva prodotto gli stessi documenti sotto forma diversa da quella di cui si chiedeva la trasposizione.

ANGELINI. Non capisco. Mi deve perdonare se insisto. Chi è che deve leggere e tradurre il tracciato? È Martina Franca che ha il compito di tradurre sulla cartina geografica nel modo migliore un tracciato? Ad un certo punto la volta precedente, dopo avere precedentemente detto che avevate tradotto in modo meccanico i tracciati, ha detto che la traduzione viene fatta a Martina Franca. Dice che la traduzione viene fatta a Martina Franca e dice anche che si assume la responsabilità di quello che viene fatto perchè ne risponde lei. Forse non sono i termini esatti. Chiedo scusa, non vorrei interpretare davvero... Perchè lei si deve assumere la responsabilità della traduzione su cartina di un plottaggio radar? È compito del Sios - è questa la mia domanda - l'interpretare su cartina un tracciato, oppure non era squisitamente compito di Martina Franca?

TASCIO. Io avevo due possibilità: o quella di dire al Sismi di rivolgersi al tecnico specializzato oppure fare da tramite, assumendomi la responsabilità di un tramite. Io ho scelto questa seconda strada. Quindi le sto rispondendo.

ANGELINI. Non dico che non risponde.

TASCIO. Se lei intende sapere di chi era la competenza specifica, le confermo che nel documento del capo di Stato Maggiore è precisato chi è competente a rispondere a questi enti. Lei trova viceversa che il Sismi ha interessato il secondo reparto, come si usa fare per collaborazione e ha fatto da tramite assumendosene la responsabilità, naturalmente. È stato detto: «Ma lei ha fatto da passacarte? È stato firmato dall'ufficio».

BOSCO. Se me lo consente il senatore Angelini, vorrei intervenire. La lettura fatta da Martina Franca corrisponde alla lettura fatta recentemente all'Itav che avete mandato in queste ore.

TASCIO. Credo di sì. Per le tracce che conosco ad esempio dell'«Alfa golf 601» di cui mi era stata chiesta l'interpretazione proprio...

BOSCO. Quindi lei non l'ha vista neppure la lettura fatta dall'Itav.

TASCIO. Mi son fatto dare le copie.

BOSCO. Agli atti di questa Commissione questo c'è. Quindi credo che lei possa fare questa indagine.

TASCIO. Il senatore Bosco mi aveva chiesto di questa traccia «Alfa golf 301», per la quale mi son fatto preparare un documento che corrisponde esattamente al documento che lo Stato Maggiore ha inviato, di cui è in possesso la Commissione. Quindi per le altre tracce io non ho fatto ... un raffronto.

PRESIDENTE. Le domande dei commissari non le posso selezionare sulla base dell'importanza. Se un commissario non ha capito, ha il diritto di capirla.

CASINI. Qui ognuno fa considerazioni.

BOSCO. Abbiamo elementi per poter giudicare.

PRESIDENTE. Non abbiamo tutti gli elementi per concludere o perchè abbiamo capito tutto. Se un commissario dice che non ha capito una cosa e vuole capirla, gli do la possibilità di capirla.

BOSCO. Non contesto al collega Angelini il diritto di fare le domande che ha fatto; non ho mai contestato questo. In realtà nessuno contesta la legittimità della domanda del collega Angelini, che intende sapere se era stato riscontrato un danno rispetto al dato finale che stiamo cercando di ottenere: mi riferisco al fatto che il generale ha avanzato alcune richieste al centro di Martina Franca e non le ha avanzate all'Itav. È questo il problema; se i dati corrispondono, il problema non esiste più. Il collega Angelini deve consentirmi questa affermazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ha comunque il diritto di porre alcune domande.

BOSCO. Certamente non intendo contestare questo suo diritto.

ANGELINI. Signor Presidente, nel documento n. 13, già richiamato precedentemente, diretto al Sismi e datato 6 agosto, inviato da Notaricola, si legge che sono stati acquisiti i dati dei rilevamenti radar e che l'esame effettuato dal Sios (è questo il punto che mi interessa) ebbe determinati risultati. Chi fece questo esame? Il secondo reparto o la sede centrale?

TASCIO. Onorevole Angelini, ritengo che lei non abbia letto tutto il periodo da lei stesso richiamato. Infatti il documento del 6 agosto (che io ho letto in questa sede, ma alcuni brani di esso sono stati ampiamente riportati sulle testate dei giornali) afferma: «sulla scorta di un

sommario esame condotto con l'ausilio del personale Sios Aeronautica conoscitore dei dati riguardanti il plottaggio radar», ma non si tratta di personale tecnico qualificato.

Se il Presidente me lo consente, vorrei dare una interpretazione a questi due documenti. Nel corso dell'audizione svoltasi il giorno 19 una parte di questi documenti mi è stata letta, di un'altra parte ho potuto personalmente prendere visione. Si tratta comunque di due documenti Sismi di cui solo in quel momento sono venuto a conoscenza. In essi si informa il direttore del Servizio dell'avvenuta compartecipazione, in date antecedenti l'8 agosto, del capo del secondo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e del personale del Sios Aeronautica in investigazioni che il Sismi ha condotto sul disastro di Ustica.

Nella sostanza, di questi due appunti desidero porre in adeguato risalto la parte terminale di quello del 29 luglio. Rammento che in essa si afferma che per una interpretazione tecnica dei dati di volo - stralcio del quale è comparso su «Il Corriere della Sera» a firma di Andrea Purgatori - la Divisione avrebbe potuto ricorrere ad un esperto (non militare) qualificato. Tale affermazione è scritta in un documento redatto da un Servizio preposto alla sicurezza militare del paese e perciò dà adito ad interpretazioni quanto mai capziose e riduttive dell'immagine dell'istituzione militare, che annovera nei propri ranghi esperti di notevole qualificazione anche a livello internazionale e a livello Nato, sulla cui attendibilità morale e professionale nulla è dato oggi come allora eccepire.

Ove richiesto, potrò in un secondo momento illustrare le inesattezze tecniche che si evidenziano nell'appunto e che dimostrano modesta dimestichezza con terminologie e procedure aeronautiche. Mi riferisco sempre all'appunto del 29 luglio. Queste inesattezze lasciano chiaramente intuire (ho già letto questo punto in questa sede) il riporto e l'interpolazione da parte dell'estensore di pareri generici e non circostanziati espressi da personale dell'Aeronautica non particolarmente esperto in circostanze certamente informali.

Per quanto riguarda l'appunto del 6 agosto, quello di cui si stava poco fa parlando, debbo dire che il documento è costruito, riferendomi anche a quanto leggo nel resoconto stenografico, sulla scorta di un sommario esame condotto, come ho detto prima, con l'ausilio di personale Sios conoscitore dei dati ma non particolarmente qualificato a livello tecnico. Questa lettura dell'appunto è avvenuta nell'ultima parte dell'audizione, mentre nella prima parte è stato letto il documento senza fare questa precisazione, cioè senza dire che si trattava di personale non tecnico qualificato.

L'intero documento si basa su un errore di lettura degli orari degli avvistamenti, espressi nel plottaggio in orari relativi al fuso orario di Greenwich e letti con l'ausilio di un soggetto «non tecnico» con riferimento all'ora del fuso locale, creando così una differenza di due ore. La traccia che nell'appunto viene definita come quella di un altro aviogetto percorrente la rotta più prossima a quella del DC9 è riferibile ad un elicottero HH3F del soccorso aereo decollato da Ciampino alle 21.55, circa un'ora dopo l'incidente.

BELLOCCHIO. Chi avrebbe commesso questo errore sugli orari?

TASCIO. Questo errore è contenuto nell'appunto del Sismi.

BELLOCCHIO. Testualmente l'appunto recita così: «Ha permesso di ricostruire in via approssimativa la rotta percorsa dal DC9 dell'Itavia dalle ore 20.50 alle ore 20.54 del 27 giugno 1980, nonché quella di altro aviogetto percorrente la rotta più prossima a quella del suddetto aereo». Lei in questo momento sostiene...

TASCIO. L'appunto non si ferma qui, ma dice altre cose.

BELLOCCHIO. Lei sostiene che l'appunto del Sismi per quanto riguarda l'orario è sbagliato.

TASCIO. L'orario relativo all'incidente del DC9 è esatto, anche perchè era stato appreso dai giornali.

LIPARI. Sono sbagliati gli altri orari?

TASCIO. Tutti gli altri orari sono riferiti al fuso orario locale anzichè al fuso di Greenwich.

LIPARI. Invece quello dell'aviogetto è riferito all'ora «zulu»?

TASCIO. No, l'orario del DC9 è riferito al fuso locale ed è l'orario che tutti conoscevano. Infatti l'incidente è avvenuto a quell'ora. Tutti gli altri orari citati nell'appunto, sono espressi in riferimento all'orario di Greenwich, ma sono stati letti con riferimento al fuso orario locale. Vi è quindi una differenza di due ore in meno rispetto all'orario effettivo; le mie affermazioni sono dimostrabili. Mi assumo la piena responsabilità di esse.

Sono rimasto colpito e disorientato per quanto si è accreditato, ma ancor più per la confusione che la lettura di questo documento ha potuto creare in chiunque, anche in chi ad alto livello, ma non necessariamente esperto della materia, è chiamato a farsi un convincimento sulla questione. Mi è parso anche incredibile che l'organizzazione militare, pur disponendo di tecnici specifici in materia, abbia deciso di impiegare una persona non tecnica (come dice testualmente il documento) per la redazione di un appunto di tale vistosa rilevanza. È talmente incredibile l'errore commesso che mi appare impossibile che lo stesso Sismi non lo abbia in seguito corretto informando di questo chiunque lo avesse letto per dovere di ufficio. Certamente la correzione doveva essere apportata dall'estensore, non dalla organizzazione.

Ritengo pertanto doveroso sostenere in questa sede la necessità di accertare accuratamente l'eventuale correzione approntata dal Sismi all'interno di questo documento.

BELLOCCHIO. È stata apportata o meno questa correzione?

RASTRELLI. Si è parlato di «eventuale correzione».

TASCIO. Ho avuto sentore che sia stata apportata questa correzione. Devo però parlare di eventuale correzione perchè non ho una prova certa che essa sia stata effettivamente apportata. Ove tale accertamento desse esito positivo, sarebbe altrettanto doveroso...

RASTRELLI. Ma se lei ha questo dubbio, deve chiarirci se ciò si fonda su un suo personale accertamento.

LIPARI. Lo stesso Presidente deve a questo punto assumere il turbamento di tutta la Commissione di fronte ad una dichiarazione di questo genere. Tale dichiarazione infatti presuppone che l'orario «zulu» imponga una conoscenza talmente raffinata e tecnica da non poter essere posseduta dallo ultimo degli avieri che si trova nel centro. A nove anni di distanza queste sono vere e proprie offese fatte ad un paese che oggi si è finalmente costituito parte civile per la morte di 80 persone. Sono passati oramai nove anni! È un'offesa!

PRESIDENTE. Vorrei pregare il senatore Lipari, indipendentemente dalle motivazioni che comunque avrà modo di far presenti, di non interrompere l'andamento dell'audizione. Non voglio che vi siano queste interruzioni e queste polemiche immotivate tra commissari.

RASTRELLI. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda integrativa al discorso in atto.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, non è possibile andare avanti così.

CASINI. Se il generale afferma che vi è un documento successivo di quattro o cinque giorni a quello di cui stiamo discutendo che smentisce l'impostazione su cui ci eravamo attestati, allora il problema è già risolto in quello stesso anno, un mese dopo o una settimana dopo. Sembra che esista un documento in nostro possesso in grado di dimostrare tutto ciò.

PRESIDENTE. Riprendo in mano la situazione. Il generale Tascio stava fornendo una sua risposta circa un documento Sismi del 6 agosto 1980 che più volte abbiamo letto e che contiene affermazioni che abbiamo valutato e considerato. Tale documento Sismi porta, ai fini dell'approvazione, la firma del colonnello Notarnicola, e il capo del servizio risponde che il Sios Aeronautica dovrebbe avere già elementi in merito e chiede se questi possono interessare. Il documento Sismi viene oggi giudicato, secondo l'interpretazione che ne è stata data, un documento di totale disinformazione avente un contenuto sbagliato. È molto grave che ciò emerga oggi perchè su questo e su altri documenti abbiamo a lungo basato le nostre valutazioni.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il documento che smentisce non risale a pochi giorni dopo il documento Sismi, ma ad oggi.

CASINI. Questo è il punto decisivo.

RASTRELLI. Avremmo già guadagnato un mese.

PRESIDENTE. È mia intenzione verificare se vi è stata una correzione operata quattro giorni dopo la data del documento Sismi; perchè se la correzione è avvenuta in questi termini è un conto, se è avvenuta soltanto oggi è un altro. Pertanto, per avallare la prima ipotesi, dovremmo trovare un documento successivo di pochi giorni. Vorrei pregare la segreteria della Commissione di fare questa ricerca.

RASTRELLI. Probabilmente non lo troveremo.

PRESIDENTE. Potremo impiegare un minuto o dieci ore per la ricerca, ma è importante verificare l'esistenza o meno di questo documento di smentita. In attesa di trovare tale documento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.25, è ripresa alle ore 16.30).

PRESIDENTE. Darò ora lettura di due documenti.

Il primo, datato 6 agosto 1980, è stato preparato per il direttore del Sismi dal colonnello Notarnicola dello stesso Sismi ed approvato dal direttore del Sismi medesimo. Tale documento è il seguito di un appunto del 29 luglio 1980. Ne do quindi lettura:

«1) In merito all'evento in oggetto, come noto a V.E., questa Divisione ha acquisito i dati di rilevamento radar effettuati dai centri della Difesa Aerea Nazionale, nella zona del Tirreno dalle ore 18 alle ore 21,15 del 26 giugno 1980 (all. 2) giorno della caduta del velivolo in argomento.

Un primo sommario esame condotto con l'ausilio di personale del Sios/A conoscitore dell'interpretazione dei dati riguardanti i plottaggi radar, ma non tecnico qualificato, ha permesso di ricostruire in via approssimativa la rotta percorsa dal DC9 dell'Itavia dalle ore 20,50 alle ore 20,54 del 26 giugno 1980 nonché quella di altro aviogetto percorrente la rotta più prossima a quella del suddetto aereo (all. 3).

2) Sulla base dei dati registrati si rileva che il DC9 caduto è stato intercettato dal radar di Licola (Napoli) alle ore 20,50, nel punto 1 della rotta segnata in rosso (all. 3) ad una quota di 26.000 piedi e ad una velocità di 450 miglia (circa 700/la). Ci sono stati poi altri tre plottaggi radar indicati rispettivamente ai punti 2, 3 e 4 della rotta segnata di rosso. Da tale rilevamento appare chiaramente una rotta regolare del velivolo che si dirigeva verso Ustica.

Sono stati operati poi i tracciamenti degli altri plottaggi segnalati e si è potuto constatare che soltanto il rilevamento contrassegnato dalla sigla AG-301 (il ventesimo dell'elenco dei plottaggi fatti dal radar di Licola) rilevava altra rotta (segnata in verde nell'allegato 3) in prossimità di quella del DC9 caduto.

Tale rotta non ha un andamento regolare ed interseca quella del DC9 solo nella parte iniziale (otticamente, non geometricamente, in quanto giacente su un piano diverso ed è rilevata ad orario diverso).

Infatti tale rotta si svolge ad una quota fra i cinquemila ed i tremila piedi mentre quella del DC9 si sviluppa ad una quota di ventiseimila piedi.

Il velivolo che ha tracciato questa seconda rotta è stato identificato dal radar intercettatore con la sigla A 3 F che potrebbe essere un elicottero o un aereo da ricognizione che operava nella zona dato l'andamento spezzato e disomogeneo della rotta stessa.

È stata anche avanzata l'ipotesi di una falsa rilevazione dovuta ad attività di disturbo che solitamente effettuano le navi "Intelligence" dell'URSS in navigazione nel Mediterraneo.

3) La sommaria ed approssimata interpretazione dei dati radar acquisiti porta ad escludere una possibile collisione del DC9 con l'altro velivolo identificato con la sigla A 3 F in quanto:

il punto di intersecazione delle due rotte, non volendo considerare che le stesse si sviluppino su quote diverse, avviene solo nella parte iniziale della rotta del DC9 che dopo tale intersezione ha proseguito normalmente il viaggio ed ha subito ben altri tre rilevamenti radar senza che si siano evidenziate ulteriori interferenze;

le due rotte si sviluppano ad una quota diversa, quella del DC9 a 26.000 piedi quella dell'"A 3 F" fra i 5000 e i 3000 piedi.

Tali risultanze necessitano però del conforto di una interpretazione ufficiale da parte dei competenti organi tecnici per cui possono essere utilizzate in direzione delle SS.AA. solo per aggiornamento sulle risultanze dell'attività informativa sinora svolta dal Servizio.

Salvo diverso avviso ho approntato lettera di richiesta a firma di V.E. per il Capo del Sios/A (all. 4) affinché interessi i competenti organi tecnici dell'A.M. per una interpretazione ufficiale dei dati di plottaggio».

Come ripeto, questa è la lettera che reca in calce la dizione: «per l'approvazione e la firma, colonnello Notarnicola». In calce reca un'aggiunta a penna: «Il Sios Aeronautica dovrebbe avere già elementi in merito. Se ciò è d'interesse, sta bene». Si legge poi la firma del comandante del Sismi, generale Mei.

Il secondo documento è del 28 agosto e fa seguito agli appunti del 29 luglio e del 6 agosto 1980. Il testo è il seguente:

«1) In relazione a ricorrenti notizie di stampa nelle quali l'incidente in oggetto è stato più volte attribuito a presunte collisioni con altri aviogetti o ad esplosioni di ordigni, è stata sviluppata l'attività informativa già sintetizzata in Allegato 1 nel corso della quale sono stati acquisiti i dati di plottaggio relativi agli avvistamenti radar del giorno del disastro in corrispondenza delle ore precedenti e successive al tragico evento e inviati per un'interpretazione ufficiale al Sios Aeronautica. I dati sopra citati, come chiarito per le vie brevi dallo stesso Sios Aeronautica, vanno riferiti all'ora del fuso orario di Greenwich e pertanto all'ora iniziale e finale riportata per ogni singolo plottaggio vanno aggiunte due ore in più, l'una per differenza di fuso orario, l'altra per l'ora legale in vigore in Italia, per ottenere l'ora locale.

Per quanto sopra, i dati approssimativamente esplicitati nell'appunto in Allegato 2 non sono quelli del momento dell'incidente, verificatosi secondo notizie stampa intorno alle ore 21, ma quelli di due ore dopo. Appare pertanto verosimile che il velivolo contraddistinto

dalla sigla HH3F che ha tracciato la rotta strana e contorta (ultima pagina dell'Allegato 2) sia un elicottero del soccorso aereo di Roma-Ciampino in volo due ore dopo l'ultimo segnale radio del DC9 sulla zona approssimativa del disastro.

3) Pertanto, i dati di plottaggio reali»...

BOATO. Perché la sigla è HH3F?

PRESIDENTE. Questo è un altro documento. Poi verificheremo se si parla dello stesso velivolo del primo documento. Proseguo la lettura: 3) Pertanto i dati di plottaggio reali, ricavati sulla base dell'ora dell'incidente e della rotta seguita dal velivolo, sono stati individuati negli allegati 3 e 4: rispettivamente plottaggio n. 8 per il radar di Licola e plottaggio n. 5 del radar di Marsala.

Nel primo plottaggio (all. 3), effettuato dal radar di Licola, la rotta n. 8 attribuita ad un DC9 diretto verso Ustica è brevissima e non è intersecata da alcuna altra rotta.

Quelle ad essa contigue sono:

volte in direzioni diverse (n. 5 e n. 6);

rilevate in orari diversi da quello approssimativo del disastro (n. 2);

riferite ad altrettanti velivoli di linea (rotta n. 2=DC9; rotta n. 5=DC9; rotta n. 6=B727) dei quali non è stata segnalata scomparsa.

Nel corso del plottaggio (all. 4) effettuato dal radar di Marsala anche la rotta n. 5 attribuita al DC9 è brevissima e denota nel tratto finale una deviazione verso sinistra rispetto alla direzione di volo. Delle rotte ad essa contigue soltanto una, la n. 3, appare otticamente in direzione di collisione, ma in realtà la collisione è assolutamente da escludere in quanto la rotta n. 3:

è stata rilevata ad un'ora diversa da quella n. 5 (la rotta n. 3 è stata rilevata dalle ore 18.56 alle ore 18.50 - 20.30/20.50 locali, mentre la n. 5 è stata rilevata dalle ore 18.53 alle ore 18.59 - 20.53/20.59 locali);

prosegue per un bel tratto in direzione nord dopo aver intersecato la rotta n. 5 (se ci fosse stata collisione si sarebbe dovuta interrompere);

è stata attribuita ad altro aereo di linea, un B727 di cui non è stata denunciata la scomparsa.

L'altra rotta contigua a quella d'interesse è la n. 2 ma è stata rilevata ad un'ora diversa (18.27-18.38 corrispondenti a 20.23-20.38 locali) da quella presumibile del disastro indicato attorno alle ore 21.

4) Le risultanze informative finora acquisite e l'analisi dei dati di plottaggio fanno categoricamente escludere l'ipotesi di possibili collisioni del DC9 in questione con altro velivolo, ancorchè non identificato, per cui restano da vagliare altre ipotesi diverse da quella suddetta, a meno che le commissioni d'inchiesta e gli organi di PG inquirenti non abbiano potuto acquisire elementi di valutazione diversi, non emersi sinora da alcuna fonte informativa. Cosa che appare estremamente improbabile».

Questo secondo documento reca sempre la firma del generale Mei. In esso si correggono di due ore i dati riportati nel primo documento. È così, generale Tascio?

TASCIO. Così abbiamo ascoltato.

LIPARI. Generale, dovrebbe spiegarci come è successo e dove si leggono queste cose che vengono trascritte come dati sbagliati.

TASCIO. Signor Presidente, richiamo la mia prima audizione, quando ho detto che in data 8 agosto ho ricevuto queste informazioni. Questi dati si leggono su tali trascrizioni. Tutti i documenti che noi abbiamo, tutte le ricostruzioni delle tracce che di recente sono state mandate alla Commissione, vengono dedotti e trascritti da questo documento di cui abbiamo parlato: tutti i dati provengono da quell'unica fonte per quanto riguarda Marsala.

Il Sismi fa una valutazione prima ancora di avere queste traduzioni, che poi ha chiesto subito dopo il 6 agosto e che ha ottenuto: al momento in cui le ha avute ha fatto correggere quel precedente appunto fatto con l'ausilio di un non esperto. Chiaramente, solo dopo il 6 agosto hanno avuto le cartine geografiche ed allora hanno fatto quella correzione che il Presidente ha letto. Pertanto questi dati si leggono sulle trascrizioni citate; poi gli esperti li riportano su cartine geografiche, come ha fatto lo Stato Maggiore, e posso mostrarlo.

LIPARI. Mi scusi, generale, il problema è un altro. Il signore che ha commesso questo errore quale tipo di pezzo di carta aveva materialmente davanti? Nel momento in cui commetteva questo errore, come faceva a commetterlo se constatava che nel pezzo di carta che aveva davanti non c'era il segnale dell'aereo Itavia? Se ha commesso questo errore in quel momento, a due ore di distanza, il segnale aereo Itavia non poteva esserci. Quindi questo signore non solo sbaglia di due ore, ma è veramente con la testa fuori dalle nuvole in un'analisi che è di estrema delicatezza.

TASCIO. Se lei mi consente, arrivo a concludere quanto dicevo prima. Intanto chiedevo se è stato verificato che il Sismi abbia riconosciuto l'errore commesso. Ciò è stato verificato. Allora ometto quello che avrei detto se ciò non fosse stato verificato, da cui avrei tratto altre deduzioni.

Considerato allora questo macroscopico, madornale errore, anche l'appunto del 29 luglio, laddove si dice che per la lettura di quei dati - testualmente - si può impiegare anche un tecnico non militare, va riletto nella seguente chiave interpretativa. Esprimo - concludendo - la mia mortificazione, in un certo senso (perché in effetti sono convinto di quello che dico) per la sciatteria e la leggerezza dimostrate nelle analisi e nelle conclusioni, che gettano una luce di pressappochismo sull'intera stesura di quei documenti, pressoché concomitanti (28 luglio e 6 agosto), e li privano di qualsiasi probante significato.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È un agente del Sismi che li ha scritti.

PRESIDENTE. Queste sono affermazioni che fa il generale e che vanno verbalizzate.

TASCIO. Si stanno leggendo due documenti del Sismi.

PRESIDENTE. Adesso il generale ha letto la sua valutazione di questi episodi.

RASTRELLI. È un appunto di oggi.

PRESIDENTE. Il generale ci fa una sua valutazione, con parole molto gravi, di quello che chiama un episodio clamoroso di sciatteria. Ora noi ci troviamo di fronte ad un soggetto Sismi...

LIPARI. Ad un soggetto Sios, su commessa del Sismi.

PRESIDENTE. Questo lo dobbiamo accertare.

TASCIO. Ma stiamo leggendo due documenti del Sismi.

LIPARI. Chi ha fatto l'errore?

PRESIDENTE. Lasciatemi concludere. Come può il Sismi fare questa valutazione se prima qualcuno non gliel'ha tradotta?

TASCIO. Credo che bisognerebbe chiamare questi signori e chiederlo a loro.

PRESIDENTE. Ma ad un certo punto, prima di queste date, il Sismi ha chiesto al Sios di fare le traduzioni.

CASINI. Lo ha chiesto dopo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima erano già arrivate al Sismi.

LIPARI. L'iter è già stato illustrato all'inizio di questa seduta.

TASCIO. I fogli sono stati letti male, ma sono sempre gli stessi.

ZAMBERLETTI. Solo il 14 agosto il Sios fa la lettura, ma fino a quella data il Sismi ha tentato di arrangiarsi da solo.

LIPARI. C'è scritto nella lettera.

CASINI. Lipari solleva un problema di fondo: il personale era Sios?

PRESIDENTE. Se non arriviamo a parlare uno per volta sospendo la seduta. La parola torna all'onorevole Angelini.

ANGELINI. Pagina 82 del resoconto della precedente audizione del generale Tascio: «Presidente. Le leggo testualmente quanto contiene il documento ufficiale. "Un primo sommario esame condotto con l'ausilio del personale del Sios Aeronautica, conoscitore dell'interpretazione dei dati riguardanti i plottaggi radar"» Credo fosse questo il punto che serviva e su questo faccio la mia domanda.

TASCIO. Premetto che questo è un documento scritto dal Sismi; sono loro che asseriscono questo e non certamente il Sios. Però in questa frase del Presidente mi preme mettere in risalto l'elemento significativo di questo appunto, perchè si giustifica quello che viene dopo: «è stato fatto con l'ausilio di personale del Sios Aeronautica, conoscitore dell'interpretazione dei dati riguardanti i plottaggi radar». Manca in questa fase la frase: «ma non tecnico qualificato».

LIPARI. Ma anche che sia personale Sios.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Era personale Sios?

TASCIO. Io spiego perchè hanno detto delle cose che non corrispondono al vero.

LIPARI. Lei era a capo del Sios e deve sapere se un suo uomo fa un documento di questo tipo.

TASCIO. Non mi risulta che fosse un mio uomo; non ho individuato questo uomo. Tra l'altro, il 6 agosto come dirò in un altro momento, ero assente sostituito dal colonnello Bomprezzi, che ho interrogato e che non ha idea di chi possa essere quest'uomo che, come si dice nei verbali, ha compiuto quest'opera. Ma se era un uomo del Sios competente non avrebbe certamente scambiato l'ora «zulu» per ora locale. Tengo a precisare che questi documenti sono stati portati alla mia attenzione per dimostrare che il capo reparto del Sios Aeronautica in data anteriore all'8 agosto era entrato in materia di investigazione sull'incidente di Ustica. Quindi, la mia non è una interpretazione tesa a scardinare, ad offendere...

BELLOCCHIO. Il Capo reparto o il Sios? Precisi meglio questo punto. In questo momento lei sta sostenendo che prima dell'8 agosto - giorno in cui lei era in ferie - era stato investito il Sios o lei direttamente. Lei esclude sia una sua attività che quella del reparto?

TASCIO. Se permette...

BELLOCCHIO. Risponda a questa domanda. Prima dell'8 agosto lei sostiene di non essersi mai interessato di Ustica.

TASCIO. No, mai.

BELLOCCHIO. Lei dice di no...

TASCIO. Non ho detto che non mi sono mai interessato di Ustica, ma ho detto che non ho avuto contatti formali, nè riunioni, nè scambi di tipo formale con persone del Sismi in materia di Ustica; nè il personale che mi ha sostituito durante la mia assenza.

BELLOCCHIO. L'8 agosto lei è in ferie e pertanto le chiedo se prima dell'8 agosto lei è stato interessato da qualcuno alla vicenda di Ustica.

TASCIO. No.

BELLOCCHIO. Adesso le faccio un'altra domanda. Può escludere che il suo reparto, prima dell'8 agosto - quando lei non è in ferie - sia stato interessato alla vicenda di Ustica?

TASCIO. Non posso escludere che il personale del secondo reparto, in via del tutto informale, abbia fornito una collaborazione dietro richiesta, ma non certamente nell'ambito di contatti formali.

BELLOCCHIO. E lei ritiene, signor generale, che in una vicenda in cui ci sono 81 morti, qualsiasi addetto al Sios possa aver dato informalmente delle notizie al Sismi o a chicchessia senza investire lei?

RASTRELLI. È probabile che nel Sios ci fosse la mente del Sismi.

TASCIO. Onorevole, la tragedia alla quale lei fa riferimento...

PRESIDENTE. Risponda alla domanda.

TASCIO. Non ho capito la domanda, me la può ripetere?

BELLOCCHIO. Io le ho fatto due domande, una di carattere personale e cioè se lei prima dell'8 agosto avesse avuto dei contatti e lei mi ha detto no.

Adesso le chiedo nuovamente se prima dell'8 agosto - escluso che lei sia stato interessato della materia di Ustica - il suo reparto è stato investito per questa vicenda.

TASCIO. Avevo già risposto e rispondo: ufficialmente no. Non escludo che a livello informale e a livello personale qualcuno del secondo reparto possa aver usato la sua collaborazione, ma ufficialmente no, perchè se lo avessero fatto avrebbero avuto il dovere di riferirlo a me o al mio sostituto.

PRESIDENTE. Devo però correggere le risposte quando le ritengo in contraddizione con i documenti. Lei nell'interrogatorio recente ha detto che l'8 agosto - giorno in cui è entrato in servizio - non esclude che non il personale dei suoi uffici, ma che lei personalmente avesse partecipato a riunioni dello Stato Maggiore sull'incidente, di avere a sua volta parlato di Ustica, cioè di essersene interessato nell'alta veste che lei ricopriva.

Questo risulta nel documento che è stato trasmesso oggi, nel quale lei non ha escluso di averne parlato.

TASCIO. Nel mio lavoro di Stato Maggiore insieme a capi reparto, mentre qui si parla di rapporti tra Sismi e Sios.

La domanda non era se mi sono interessato di Ustica ma se me ne sono interessato con il Sios.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri commissari vorrei chiarire le date. I primi documenti di Ustica affluiscono fin dal secondo giorno allo Stato Maggiore. Poi i tracciati di Marsala e di Licola pervengono al terzo Roc, l'8 luglio...

TASCIO. L'11 luglio.

PRESIDENTE. No, l'8 luglio e pervengono anche i dati all'Itav, alla terza Regione aerea, al secondo reparto Sios terzo Roc.

TASCIO. No; mai al secondo reparto Sios. L'Itav è il secondo reparto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poi c'è scritto: «Marsala trasmette per ordine del comando terza Regione aerea la registrazione dei suoi nastri all'Itav, o terzo Roc, alla seconda regione aerea e all'aeroporto di Trapani»; francamente non si parla di Sios. Questo è il 10.

TASCIO. Neppure prima si parla di Sios.

PRESIDENTE. Controlleremo; poi viene fatto l'11...

BOSCO. È strano che vengano dai suoi appunti cose che non sono nei documenti.

PRESIDENTE. Adesso controlliamo. Sto domandando se sono esatte le date.

Il giorno 11 c'è la concentrazione parziale delle registrazioni a Trapani Birgi. Il 22 di agosto il giudice Santacroce prende possesso del materiale concentrato a Trapani Birgi. Il 29 luglio consenso Sios affinché il Sismi acquisisca copie delle registrazioni esistenti presso il terzo Roc in veste ufficiale e in copia unica. L'acquisizione viene fatta dal centro del controspionaggio di Bari.

TASCIO. È sempre detto sui documenti Sismi.

PRESIDENTE. Il giorno 8 agosto richiesta Sismi al Sios perchè siano tradotti i tracciati di Marsala: l'*Air data reduction*, il primo prodotto che esce dall'elaboratore del sistema radar. Il giorno 8 agosto richiesta Sismi al Sios perchè siano tradotti i tracciati di Marsala. Il 13 agosto viene effettuata a Martina Franca la trasposizione richiesta dal Sios, che poi la invia al Sismi.

TASCIO. È il 14 agosto.

PRESIDENTE. Queste sono le date nelle quali inseriamo gli altri due documenti che abbiamo letto adesso e che sono: uno del 6 agosto e uno del 29 luglio. Allora due di questi documenti sono precedenti.

TASCIO. È quello che sto cercando di dimostrare io.

BOATO. Vorrei che lei rileggesse quelle cinque righe del documento dell'8 agosto che ha letto in fretta.

PRESIDENTE. Due di queste date sono precedenti a questo scambio delle cose e dimostrano che una certa lettura c'era già stata.

BOATO. Vorrei che il generale Tascio rileggesse quel testo.

PRESIDENTE. Occorre confermare che anche l'8 luglio aveva avuto i tracciati di Marsala. Attendo una conferma dalla segreteria.

No, non li ha avuti. Sono due: uno di Licola e uno di Marsala.

Quello dell'11 luglio va all'Ispettorato, al secondo reparto Roma-Eur, al comando seconda Regione aerea, al comando terza Regione aerea, al comando del terzo Roc di Martina Franca. L'altro va all'Itav, al comando terza Regione aerea, al comando operativo di regione terzo Roc soccorso, al comando aeroporto di Trapani.

TASCIO. Non al Sios.

PRESIDENTE. Non va al Sios, questo è dell'11 luglio.

BOATO. Vorrei che rileggesse quelle righe.

TASCIO. Sono resocontate. Intanto la mia è una deduzione. Suppongo che lei abbia inteso anche la parte precedente, oppure lei è arrivato in un secondo momento. Forse lei non era presente.

BOATO. Ascolto con tranquillità.

TASCIO. Faccio riferimento al documento del 6 agosto, dove si sono dimostrate certe inesattezze che poi in un secondo momento sono state corrette. Ma si è stabilito oggi che sono state corrette.

Sulla scorta di questo documento del 6 agosto e di quella affermazione del 29...

BOATO. Non mi pare che quella del 29 sia stata corretta.

TASCIO. Non faccio considerazioni sulla base delle correzioni. Dico che il fatto che sia stato corretto è un discorso che non incide su quello che sto dicendo. Dico che per un documento del 29 luglio per l'interpretazione di certe cose - delle quali in un secondo momento parlerò, se mi sarà permesso - il pensare di avvalersi di un tecnico non militare per l'interpretazione è indicativo di un certo stile. Il docu-

mento del 6 agosto è chiaramente pieno di errori macroscopici. Io dico: considerato il macroscopico errore di cui sopra, anche l'appunto immediatamente precedente redatto in data 29 luglio va riletto in questa chiave di interpretazione.

Il modo sciatto e la leggerezza dimostrata nelle analisi e nelle conclusioni gettano una luce di pressapochismo pressochè concomitanti e le privano di qualsiasi probante significato, a mio avviso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Lipari.

TASCIO. Vorrei seguire un filo logico, signor Presidente. Vorrei completare la mia analisi.

PRESIDENTE. Completate la sua analisi.

TASCIO. Le affermazioni che ho fatto meritano una certa riflessione.

Quindi, premesso quello che ho detto finora, mi riferisco in particolare a quanto: *a)* il Presidente afferma a pagina 81 sul documento n. 13 inviato del Sismi; *b)* il senatore Toth, pagina 111 del resoconto; *c)* il Presidente a pagina 155; *d)* l'onorevole De Julio alla pagina 155 circa il documento CS di Bari, dove si legge che il Sios ha chiesto e ottenuto i tracciati radar di Otranto, Marsala e Siracusa in data 30 luglio; *e)* il senatore Boato a pagina 157 e seguenti sempre sulle tracce radar e sul momento della loro acquisizione da parte del secondo reparto; *f)* il presidente Gualtieri a pagina 170 in merito ad «un primo sommario esame» eccetera, e fornisco una interpretazione raggruppando le mie considerazioni con riferimento ad un appunto Sismi che mi è stato dato in lettura e che porta la data del 29 luglio, e all'appunto del 6 agosto che in parte mi è stato dato in lettura e in parte è riepilogato nel resoconto stenografico alla pagina 170 e in altra parte descritto in un articolo del 26 ottobre sul «Corriere della sera» a firma di Purgatori.

Dall'esame degli appunti Sismi datati 29 luglio e 6 agosto emergono inesattezze di dizione.

BOATO. Di allora o di oggi?

TASCIO. Di oggi. Emergono inesattezze di dizione rispetto a quelle in uso in campo aeronautico e che fanno presupporre che l'estensore dell'appunto abbia acquisito le notizie in maniera informale, quindi non desunte da documenti ufficialmente prodotti da riunioni o colloqui specifici.

In particolare mi riferisco alla parte iniziale, dove per la ricerca di documenti inerenti al controllo del traffico aereo presso il Ministero dei trasporti - questo si legge nel documento del 28 luglio, al primo capoverso - si dice che all'epoca il Ministero dei trasporti, non essendo ancora avvenuta la smilitarizzazione del controllo del traffico aereo, non poteva disporre di alcuni elementi di analisi sul volo del DC9 controllato dal servizio militare di Ciampino; titolare della materia per chiunque avesse una competenza era il Ministero della difesa ancorchè

la direzione generale dell'aviazione civile avesse piena competenza su tutto il resto attinente all'aviazione civile. Ed ancora: l'asserzione che la traccia del volo era stata registrata dal terzo Roc - questo si dice che il capo del secondo reparto ha riferito - è asserzione che appare eccessiva, in quanto a tale ente normalmente vengono trasmesse e quindi da esso registrate solo le tracce di interesse e non quelle di *routine*.

BOATO. Questo Mangani non ha saputo dircelo bene.

TASCIO. Mi assumo la responsabilità di quello che dico io. Io non c'ero nè ho letto il resoconto.

Io dico che è di *routine* la traccia del velivolo civile italiano identificato in aereovia; quindi, non è normalmente registrato da Martina Franca, come si asserisce che il caporeparto abbia detto.

Alla constatazione che nell'ambito dello Stato maggiore dell'Aeronautica era notizia diffusa che l'incidente non fosse dovuto a collisione, a causa della mancanza di qualsiasi elemento che suffragasse siffatta ipotesi nel lavoro di Stato Maggiore interno; all'asserito consenso di ricercare presso Martina Franca copia di uno stesso documento che i centri radar interessati, come è ormai abbondantemente noto, avevano inviato a numerosi enti tra cui l'Itav, Roma-Eur, in data 11 luglio; quindi, era del tutto superfluo che andassero a ricercare questi documenti, a farli prelevare dal CS di Bari. Se li avessero chiesti a persona autorevole e competente, gli si potevano dare prendendoli dall'Itav all'Eur.

Sull'asserzione (l'ultima del capoverso) che un altro aeromobile era in prossimità del DC9, ancorchè ad una quota superiore di 10.000 metri (così è scritto nell'appunto) devo fare alcune precisazioni. Tali asserzioni infatti implicano una distanza dell'ordine di 40 miglia ed una quota di volo di circa 55.000 piedi non compatibile con le caratteristiche dei velivoli da combattimento e/o civili poichè è una quota a cui normalmente questi non viaggiano.

Ciò, unitamente all'asserito intervallo di cinque minuti dall'aereo Itavia (come si afferma sempre nell'appunto) rende il fatto citato privo di un possibile interesse tecnico-aeronautico. Quindi una persona competente in materia aeronautica non lo avrebbe espresso in tal modo. Vi è poi la constatazione che le analisi e le considerazioni finali della traccia «Alfa-Golf 301» non tengono conto dell'elemento fondamentale rappresentato dal fatto che la traccia è stata registrata in un'ora particolare, come abbiamo detto prima.

RASTRELLI. Cosa intende dire?

TASCIO. È stata registrata un'ora e trenta minuti dopo l'incidente. In buona sostanza l'estensore non si è reso conto che gli orari in suo possesso non erano esatti, ancorchè in questo fosse favorito (in base a quanto si legge nell'appunto) da un soggetto appartenente al Sios Aeronautica, sia pur non tecnico qualificato.

Non posso escludere che io stesso ed i miei collaboratori, nel corso della trattazione di altri problemi di ufficio, possa o possano aver

riferito notizie sull'argomento riflettenti il pensiero dello Stato Maggiore, di cui il secondo reparto è parte integrante.

La traccia di cui trovo menzione alla pagina 111, denominata Alfa-Golf, è tra quelle elencate nel foglio datato 11 luglio e redatto dal centro radar di Licola. Ho predisposto la ricostruzione di questo evento, però ciò è stato superato dalla ricostruzione che lo Stato Maggiore ha inviato e di cui posseggo una copia. Sono quindi in mio possesso entrambi i documenti.

BOATO. Potrebbe ripetere la frase precedente? Cosa è esattamente che non può escludere?

TASCIO. Ho detto che in relazione a quanto sopra, nel riconfermare che in materia di Ustica non ho avuto modo di trattare con il Sismi nel corso di riunioni, incontri o contatti telefonici specifici sull'argomento, non posso escludere che io stesso o i miei collaboratori, nel corso della trattazione di altri problemi di ufficio, possa o possano aver riferito notizie sull'argomento riflettenti il pensiero dello Stato Maggiore. Ad esempio potrebbe essere stato detto che non c'era stata collisione.

RASTRELLI. A chi potrebbe averlo riferito?

TASCIO. Al Sismi.

RASTRELLI. Lei quindi esclude che vi sia stato un rapporto con il Sismi.

TASCIO. Mi sembra di esprimermi in modo chiaro.

Il documento citato dall'onorevole De Julio deve riferirsi alla caduta dell'aereo Mig 23, essendo il radar di Otranto al di fuori della portata di quanto è avvenuto ad Ustica ed essendo il radar di Siracusa fermo per manutenzione al momento dell'incidente.

In conclusione, dal mio punto di vista personale...

DE JULIO. Quindi il documento da me richiamato è stato redatto a giugno.

BOATO. Il radar di Siracusa era chiuso? Questo è molto importante.

TASCIO. Nel periodo cui si riferiscono i documenti sono stato in larga misura assente dal mio ufficio, in particolare dal 7 al 10 luglio per missione di servizio a Bagdad; dal 18 al 23 luglio per svolgere indagini sulla caduta del Mig 23 in Aspromonte; e dal 1° al 31 agosto per licenza ordinaria. Durante le mie assenze dal 7 al 10 e dal 18 al 23 luglio sono stato sostituito dal colonnello Borzacchini per gli aspetti funzionali del reparto, e da ciascun dipendente capoufficio per gli aspetti specifici di ciascun ufficio. Dal 1° al 31 agosto, durante la licenza ordinaria trascorsa a Nocera Tirinese - Lametia Terme - sono stato sostituito in

sede dal colonnello Bompreszi, che mi ha raggiunto telefonicamente ogni qualvolta lo ha ritenuto necessario per ricevere da me istruzioni.

Non ho reperito tra gli atti in mio possesso altri documenti oltre quelli fin qui prodotti, nè ho partecipato a riunioni con personale Sismi in materia o scambiato pareri formali. Non escludo, come ho già detto, che nel corso di incontri di lavoro o occasionali abbia potuto esprimere pareri del tutto informali sull'accaduto in relazione alle conoscenze via via maturate nel contesto del lavoro di Stato Maggiore al quale ho partecipato. Ove rapporti diversi fossero intercorsi, non avrei alcuna ragione per negarli.

Confermo la responsabilità di ogni documento prodotto nell'ambito del reparto Stato Maggiore Aeronautica ed *in toto* quelli prodotti dal capo reparto, ancorchè assente. La gestione della attività è invece espletata da tutto il personale in forza al reparto. Questo *modus operandi* può certamente generare difficoltà di ricostruzione in relazione ad alcuni fatti specifici che hanno visto protagonista personale diverso ancorchè appartenente ad uno stesso reparto, particolarmente quando si faccia riferimento ai contatti informali tipici dei rapporti funzionali intercorrenti tra il Sios ed il Sismi.

Ho voluto precisare quanto sopra indipendentemente dalla chiara riprova dell'inattendibilità dei documenti in esame evidenziati in precedenza, datati 29 luglio e 6 agosto e redatti dal Sismi, nel preciso intento di continuare a fornire ogni mio possibile e produttore contributo personale al complesso lavoro che viene svolto in questa prestigiosa sede.

LIPARI. Signor Generale, rispetto al problema emerso soltanto oggi...

TEODORI. Vorrei sapere in quale maniera intendiamo procedere nella discussione.

PRESIDENTE. Si trattava di una domanda particolare.

LIPARI. Di una domanda per la quale non ho ricevuto risposta.

TEODORI. Sugerirei di andare avanti in base alle nostre solite regole.

PRESIDENTE. Rimango dell'opinione che quando emergono punti per cui è necessario avere un particolare chiarimento conviene approfondirlo subito. Comunque non vi sono problemi.

CIPRIANI. Vorrei richiamare due questioni che costituiscono in pratica una coda al dibattito svoltosi precedentemente. Generale, lei ora ha detto che il 27 giugno il radar di Siracusa era fermo per manutenzione. Poco fa ho letto invece il capo B di una lettera che lei ha inviato il 23 dicembre 1980, in cui si affermava: «l'analisi del tracciamento radar effettuata dall'Aeronautica militare sulla base della documentazione fornita dai centri radar di Licola, Siracusa e Marsala...». Si parla cioè di tracciamenti radar effettuati da Siracusa e non si dice che

quel giorno quel radar era in manutenzione. Rilevo quindi una contraddizione tra quanto è scritto qui e quanto lei ha affermato poco fa.

TASCIO. Mi risulta che il radar di Siracusa fosse in manutenzione e indubbiamente vi è una contraddizione. Se me lo consentite farò gli opportuni accertamenti e cercherò la versione esatta.

CIPRIANI. Generale, la lettera è firmata da lei e lei l'ha scritta sulla base di un appunto precedente che le aveva inviato il comando del 3° Roc. Lei ha ripreso esattamente quanto era scritto nel documento del 3° Roc. Vi è comunque una contraddizione sul radar di Siracusa.

Mi interessa invece molto un altro problema che ci ha coinvolti notevolmente nel corso dell'udienza del generale Mangani. Vorrei che lei confermasse questo fatto: nella lettera del 23 dicembre 1980 lei scrive che è invece vero che detta registrazione (si fa riferimento al radar di Marsala) è interrotta momentaneamente 4 minuti dopo l'incidente e che tale interruzione della registrazione è stata effettuata da un operatore per dimostrare la procedura di cambio del nastro. Ma proprio perchè l'interruzione è posteriore di ben quattro minuti al momento dell'incidente, tutti gli eventi ad esso riferiti risultano perfettamente registrati e vagliabili nel nastro del radar di Marsala.

È vero che in un primo momento non avete avvertito la Magistratura del fatto che il nastro di Marsala aveva una interruzione?

TASCIO. Non so rispondere circa quello di cui la Magistratura è stata o non è stata avvertita. Ho una serie di documenti per partecipare la mia opinione su determinate questioni, ma tali documenti non sono di mio possesso personale in qualità di capo del II reparto. Si tratta di un riepilogo che sono pronto a fornire o a leggere alla Commissione.

CIPRIANI. Le ho fatto una domanda precisa circa il fatto che questa lettera è del 23 dicembre, mentre risulta che il giudice Santacroce si accorse del famoso buco di otto minuti nel mese di novembre quando andò a Borgo Piave a decrittare il nastro.

TASCIO. Non so rispondere sull'attività del giudice Santacroce.

CIPRIANI. Tuttavia lei afferma che in ogni caso il fatto è influente perchè il radar di Marsala continuò a lavorare per i quattro minuti successivi all'incidente. Invece abbiamo verificato che di quei quattro minuti esistono delle versioni contrastanti; una prima versione afferma che l'esercitazione Synadex è iniziata alle ore 21.00, una seconda parla di avvio dell'operazione alle ore 21.04 ed una terza indica le ore 21.15. Su questa vicenda il generale Mangani non è stato in grado di fornire documentazione ed ha affermato che per quanto lo riguarda fa fede l'orario 21.04; tuttavia non ha fornito documenti per dimostrare che effettivamente la Synadex iniziò a quell'ora. Lei è in grado di fornire chiarimenti al riguardo?

TASCIO. Non sono in grado di fornire chiarimenti più di quanto sia stata in grado di fare la relazione del generale Pisano. All'epoca avevo a disposizione questo dato; so che si è sviluppata questa dialettica cui lei fa riferimento ma non sono in grado di confutare o di precisare quanto lei sta affermando perchè non mi sono più interessato dell'argomento.

CIPRIANI. Passiamo ora ad altre vicende. Quello che mi sorprende, generale Tascio, non è tanto il fatto che lei dichiara di non aver preso visione di questi nastri prima che le venissero inviati dal Sismi per le richieste di chiarimento, quanto il fatto che lei è venuto a fornire il suo contributo in questa Commissione con un atteggiamento di profilo molto basso, quasi come se il suo compito fosse di carattere tecnico e tutto sommato marginale all'interno dell'Aeronautica, come se lei avesse vissuto questa vicenda di Ustica molto al di fuori e soltanto in una fase iniziale per alcune questioni di decrittazione di nastri per poi non interessarsene più. Tutto ciò mi fa pensare che vi sia qualcosa che non va; non è tanto il fatto che si possa pensare che lei abbia voluto prendere visione prima di quei nastri per fare chissà cosa, quanto il fatto che lei si chiami fuori a destare sospetto, perchè i compiti del Sios non sono così limitati come lei afferma. Lei, generale Tascio, è a capo di un vero e proprio servizio segreto, che intrattiene rapporti con gli addetti militari, che pone in essere un'attività informativa, di prevenzione e di controinformazione, quindi un'attività molto vasta in collaborazione con il Sismi e con un proprio specifico campo di azione.

Vorrei ora fare un confronto tra quanto lei afferma e quanto ha dichiarato l'ex ministro Lagorio. Quest'ultimo ha affermato di non fidarsi del Sismi e più volte ha ripetuto che tutte le informazioni le aveva ottenute tramite lo Stato Maggiore il quale a sua volta le riceveva dal Sios. L'ex ministro Lagorio più volte ha ripetuto che le informazioni gli derivavano dal Sios ed ha definito quest'ultimo l'unico Servizio che funzionava. Egli arriva ad affermare: «È meglio che il Sismi non abbia chiesto ai paesi alleati informazioni perchè non gliele avrebbero certamente date». La visione dell'ex ministro Lagorio è quindi quella di un Sismi messo in disparte, che annaspa nel buio, che cerca di sapere e di capire, mentre il Sios ha un ruolo centrale.

Successivamente le leggerò punto per punto le dichiarazioni dell'ex ministro Lagorio; per ora vorrei un suo giudizio circa il fatto che non appare credibile che lei abbia avuto un ruolo così marginale nell'intera vicenda.

TASCIO. Mi trovavo a capo del II reparto il quale aveva una dignità pari a quella di tutti gli altri reparti. Insieme al mio personale avevo dei compiti il cui elenco ho già prodotto alla Commissione e che comprendevano funzioni di grande importanza per le Forze armate, tra cui la sicurezza interna degli aeroporti ed altro ancora. Pertanto non ho detto che il II reparto ha dei compiti tecnicamente inferiori o modesti, ma semplicemente che, in materia di un incidente ad un velivolo civile, il II reparto non ha alcun titolo per intervenire; ciò ancorchè, come reparto dello Stato Maggiore, il II reparto sia di appoggio al Capo di Stato Maggiore e partecipi ai lavori dello Stato Maggiore stesso.

Immagino che voi conosciate l'articolo 5 della legge del 1977 secondo cui il Sios, come ogni reparto dello Stato Maggiore aeronau-

tica, non ha rilevanza esterna; è un organo di Forza armata che ha il compito di fornire al Capo dello Stato Maggiore elementi di supporto alle decisioni che questi intenda prendere. È poi prevista l'elencazione delle funzioni proprie di ciascun Capo di Stato Maggiore che viene coadiuvato da un Sottocapo. Pertanto io rispondevo al Capo di Stato Maggiore. Lei, onorevole Cipriani, definisce il Sios un servizio segreto, ma, indipendentemente dal fatto che lei lo voglia pensare, non è così.

CIPRIANI. Mi aspettavo una risposta diversa. A me pare strano che l'Aeronautica non abbia voluto capire quello che era successo.

TASCIO. L'Aeronautica ha voluto capire, ma lo ha fatto con altri reparti.

PRESIDENTE. Il generale Tascio intende dire che della questione si è interessato il III e non il II il quale non è un reparto segreto ma è comunque il reparto informazioni dell'Aeronautica. Questo aspetto ci è stato chiarito da tutti coloro che abbiamo sinora ascoltato.

CIPRIANI. L'ex ministro Lagorio afferma: «Ho saputo la sera stessa dell'incidente e ho dato immediatamente disposizione perchè l'Aeronautica fornisse tutto il materiale di cui era in possesso alla Magistratura». Ciò avviene il giorno dopo; vorrei sapere se a lei, generale Tascio, arrivò questa disposizione che il Ministro fornì e che in qualche modo giunse ai vari centri in periferia.

TASCIO. Onorevole Cipriani, lei ha detto che vuole delle risposte secche; la risposta è no.

CIPRIANI. Quindi lei smentisce l'ex ministro Lagorio?

TASCIO. No, la domanda non era se smentivo o confermavo le dichiarazioni dell'ex ministro Lagorio, ma se mi era arrivata la disposizione di quest'ultimo.

CIPRIANI. I suoi superiori diretti non le hanno detto che il Ministro aveva dato disposizione di fornire tutto il materiale alla Magistratura?

TASCIO. No.

CIPRIANI. Il generale Ferri ci ha detto che il 28 giugno lo Stato Maggiore aeronautica entrò in possesso dei tracciati radar di Marsala, Licola e Ferrara. Sulla base delle disposizioni date dal Ministro, non le risulta che lo Stato Maggiore, disponendo già di questi tracciati, ne dispose il trasferimento immediato alla Magistratura?

TASCIO. Non sono al corrente di questo fatto.

CIPRIANI. Resta il fatto che il magistrato entrò in possesso di tale materiale il 22 luglio 1980. Vi è quindi un lasso di tempo trascorso tra

una precisa disposizione del Ministro e l'esecuzione dell'ordine da parte dell'Aeronautica militare. Ricordo che l'ex ministro Lagorio ha più volte dichiarato che il Sismi non funzionava mentre il Sios aveva funzionato regolarmente fornendogli tutte le informazioni di cui era in possesso. Proseguendo l'ex Ministro aggiunge: «Quando Formica, uscendo da quella famosa audizione al Senato, mi disse: è da valutare l'ipotesi di un missile, ho nuovamente dato disposizione che si rivoltesse l'Aeronautica come un guanto e che mi venisse fornita una documentazione». Ancora una volta il Sios diventa il protagonista di questa vicenda, secondo il Ministro della difesa Lagorio. Lei cosa ne dice?

TASCIO. Il Ministro corrispondeva con il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, che è stato interrogato in questa sede, e con il Sottocapo, interrogato anch'egli. Io venivo in terza istanza. Quindi, non ho mai avuto rapporti diretti con il Ministro, come normalmente non se ne hanno.

CIPRIANI. Quello che le ho detto è che il Ministro premette: «Ho avuto rapporti con lo Stato Maggiore, il quale mi rispondeva sulla base delle informazioni fornite dal Sios». Questo è riportato nella dichiarazione del ministro Lagorio, alle pagine 28 e 29 del verbale.

TASCIO. Quel documento lo comprova; ciò non esclude però che nei rapporti tra il capo di Stato Maggiore e il Ministro vi siano stati anche dei colloqui che io non conosco. Non ne ho idea.

CIPRIANI. Tra i suoi compiti c'è quello di tenere i contatti con gli addetti militari stranieri?

TASCIO. Sì.

CIPRIANI. Non risulta che lei si sia informato presso costoro per sapere cos'era successo quella sera?

TASCIO. Mi consenta: gli addetti aeronautici rappresentano il capo di Stato Maggiore presso le Ambasciate nelle quali sono accreditati. Se sono anche addetti per la Difesa, rappresentano anche lo Stato Maggiore della Difesa. Tutti gli scambi di questi addetti con lo Stato Maggiore di appartenenza si verificano attraverso il II reparto. Il II reparto, come gli altri reparti, può incaricare i singoli addetti di svolgere alcune funzioni; tuttavia, non è che essi dipendano dal II reparto per tutte le funzioni che svolgono. Non so se ho reso l'idea.

CIPRIANI. Sì.

TASCIO. Quindi non ho mai dato nessuna istruzione in materia a nessun addetto.

CIPRIANI. Siamo alle solite. Le considerazioni le farò dopo.

Arriviamo ora al famoso dicembre del 1980, quando non solo in quella informativa del Sismi si parla di un aereo bersaglio che avrebbe sbagliato, ma anche sul «*Evening Standard*», un quotidiano inglese, che pubblica la notizia di una esercitazione di navi francesi nel Tirreno che anzichè colpire un aereo bersaglio colpirono il DC9. Nel 1980 esce una serie di notizie di questo genere. Davanzali, presidente dell'Itavia, anche sulla base dei reperti statunitensi, rilancia la tesi del missile e viene incriminato per notizie false e tendenziose. L'ex ministro Lagorio dice che nel dicembre 1980, a seguito di questo riesplodere dell'ipotesi del missile, vi ha rivoltati un'altra volta come un guanto. Ogni tanto il Ministro vi rivoltava come un guanto. Aggiunge però chè «ci fu una riunione formale del Cis, dove si fece nuovamente un'indagine generale e venne elaborato un documento che fu fornito alla Presidenza del Consiglio, che riesaminava tutta la vicenda sulla base delle nuove voci che erano uscite». Lei quindi sostiene che anche in quell'occasione il Sios non si riinteressò di tutta la vicenda per fornire quella documentazione al Presidente del Consiglio. Questa è una riunione formale.

Lei non vi ha partecipato?

TASCIO. Non ho partecipato a questa riunione. Mi sembra che abbia toccato diversi argomenti e che uno possa essere il rinvenimento di un relitto. Se si tratta del rinvenimento di un relitto, ho citato...

CIPRIANI. No, generale, non mi interessano queste cose. Sto cercando di arrivare ad un piano diverso della vicenda, alle responsabilità e all'atteggiamento tenuto nei confronti dell'incidente. Non voglio perdermi nuovamente in un giro di carte che non porta da nessuna parte. Voglio capire se nel dicembre del 1980, quando fu inviato quel documento ufficiale dal Ministro al Presidente del Consiglio, lei fu incaricato (non ho detto che lei ha partecipato alla riunione) dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, per conto del Ministro, di fornire nuovamente una documentazione sulla base di queste nuove emergenze.

TASCIO. Io ero parte dello Stato Maggiore. Non è che ricevevo ordini dallo Stato Maggiore: partecipavo a riunioni dello Stato Maggiore su tutti i problemi della Forza armata. Probabilmente, su questo, che era un problema rilevante, se ci è stata una riunione avrò dato anch'io il mio contributo per la parte di cui ho già esposto le mie conoscenze. Se c'è stata una riunione dello Stato Maggiore in proposito, in quella riunione il capo di Stato Maggiore avrà ritenuto opportuna anche la mia presenza.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non se lo ricorda?

TASCIO. No, non lo ricordo; mi consenta: l'attività dello Stato Maggiore è giornaliera. È un metodo di lavoro.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ma non tutti i giorni cade un DC9 con 81 persone a bordo!

TASCIO. Ma non tutti i giorni si fanno riunioni in materia. Si può avere tutti i giorni dolore per questo, ma non certamente una riunione.

CIPRIANI. Io non le ho parlato della quotidianità, ma di una evenienza precisa in cui il Ministro (poi lo chiederemo nuovamente a lui) afferma che sull'emergere di queste nuove voci (informativa del Sismi, «*Evening Standard*», Davanzali) ritorna fuori prepotentemente l'ipotesi del missile. Dice allora: «Facemmo una riunione formale e inviammo un nuovo documento al Presidente del Consiglio». Tra l'altro, non mi pare che abbiamo quel documento. Le chiedo se in quell'occasione lo Stato Maggiore fu rivoltato come un guanto per la terza volta.

TASCIO. Non mi sono mai inteso rivoltato, a dire il vero. Ho partecipato a tutte le riunioni dello Stato Maggiore. Se ce n'è stata una di questo tipo, certamente c'ero anch'io. Se non ero presente, vuol dire che ero in missione o in licenza. Non ho idea di quale sia la riunione a cui lei fa riferimento. Vorrei che lei mi dicesse il giorno preciso in cui c'è stata una riunione in cui lo Stato Maggiore ha deciso di fornire al Ministro una documentazione. Non so risponderle. Non ho idea di quale sia la riunione a cui lei faccia riferimento.

CIPRIANI. Dello Stato Maggiore fa parte lei e non io.

TASCIO. Me è lei che mi parla di questa riunione. Non ne parlo io.

CIPRIANI. C'è una dichiarazione del ministro Lagorio.

TASCIO. Non parla di una riunione. Dice che gli sono stati forniti dei dati.

CIPRIANI. No. Dice: «Incaricai nuovamente lo Stato Maggiore dell'Aeronautica di fornirmi un nuovo documento che ufficialmente inviai al Presidente del Consiglio, al Ministro dei trasporti e a tutti gli enti interessati». Era un documento ufficiale che aveva il Presidente del Consiglio. Lei se ne ricorderà.

TASCIO. Credo che meglio di me ad una domanda del genere possa rispondere il capo di Stato Maggiore, anche per non farle perdere tempo, poichè non sono in grado di risponderle.

CIPRIANI. Vengo alle ultime domande.

Le dirò, generale, che non seguo molto questi documenti del Sismi ed ho dei motivi. Innanzitutto, non vorrei che venisse fuori adesso che fu tutta colpa di Santovito, che non c'è più. Non voglio quindi seguire questi percorsi. Tra l'altro, uno dei più grossi dirigenti del Sismi, il famoso avvocato, era colui che gestiva quella villa-casa di cura per conto del Sismi (e la gestisce tutt'ora) dove fu ricoverato Semerari, se non ricordo male. Costui era amministratore delegato dell'Itavia prima di Davanzali. Può darsi che nel Sismi ci fosse qualche «amico». Non voglio seguire perciò certe piste. Tuttavia, mi ha meravigliato molto,

quando il senatore Boato le ha rivolto una domanda che secondo me era scontata, cioè se lei conoscesse Marco Affatigato, che lei rispondesse di no. Infatti, il giorno successivo all'incidente di Ustica (penso che voi foste interessati a capire ciò che era successo) uscì sul «Corriere della sera» questo titolo: «Tragico giallo del DC9 precipitato. L'unica ipotesi per ora è l'esplosione». Poi si parla di quella bomba.

Quindi questo fatto doveva rimanerle nella memoria. Le chiedo appunto: conferma di non ricordare di aver sentito il nome di Affatigato e di essersi chiesto chi potesse essere? E come mai veniva fuori l'ipotesi della bomba?

TASCIO. Lo confermo in piena coscienza. Non so chi fosse Marco Affatigato. Questa stessa domanda mi è già stata fatta.

CIPRIANI. Proseguendo, lei crede nell'ipotesi che attualmente, negli ambienti dell'Aeronautica, viene più consistentemente avvalorata, ossia che sia stata una bomba a far cadere il DC9?

TASCIO. Non ho visto i reperti, non ho seguito l'inchiesta e non sono in grado di formulare alcuna ipotesi.

CIPRIANI. In questa prima rivendicazione vi sono molti elementi interessanti. Innanzitutto, chi fece quella telefonata sapeva quanto era successo effettivamente e non poteva seguire l'ipotesi allora prevalente del cedimento strutturale o della collisione. Egli sapeva che prima o poi, in un paese serio, si sarebbero scoperte le tracce di esplosivo e si precostituiva un alibi a futura memoria. Però fece alcuni errori.

In genere, viene detto che fu il Sismi a fare quella telefonata, ma io non ci credo. Affatigato era un agente dello Sdece ed era ben conosciuto anche dal Sismi. Chi fece quella telefonata commise un errore proprio su questo, in quanto disse che Affatigato era dei Nar. Affatigato non è mai stato dei Nar, anzi era da questi ricercato per essere fatto fuori, in quanto era considerato uno spione. Per un certo periodo egli era stato nell'area di Ordine nuovo. Per questo motivo non è pensabile che il Sismi - che conosceva bene la situazione di questi gruppi, perchè vi erano molti infiltrati - commettesse un errore di tal genere. Chi fece quella rivendicazione conosceva bene Affatigato, ma non conosceva bene la situazione italiana e probabilmente non aveva ben presente il quadro entro cui Affatigato militava. Pertanto mi risulta molto strano che lei, che bene o male era a contatto con il Sismi e che svolgeva anche funzioni per così dire di prevenzione per cercare di capire quello che era successo, non si ricordi assolutamente di questo nome. Noi pensiamo che se partiamo da questo punto possiamo arrivare a capire tutto quello che è successo.

TASCIO. Mi scusi, onorevole. Non ho mai fatto parte dei servizi segreti.

CIPRIANI. Lo so, ma lei aveva contatti quotidiani col Sismi.

TASCIO. Non di questo tipo.

CIPRIANI. Esprimo una considerazione sulla validità di questa ipotesi.

TASCIO. Voglio chiarire questo punto, perchè anch'esso si legge sui giornali insieme a tante altre cose completamente prive di fondamento.

CIPRIANI. Faccio rimarcare che mi pare molto strano. Al limite lei potrebbe non volerci dire come stanno le cose...

TASCIO. Non posso accettare questa considerazione.

CIPRIANI. ...Ma venirci a dire che non sa chi sia Marco Affatigato...

PRESIDENTE. Ma se così afferma! Voglio dire che noi stiamo interrogando per la terza volta il generale Tascio, che ha più volte dichiarato che il Sios non era un servizio segreto.

BOSCO. Non lo è per legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Correttamente parlo al passato perchè noi stiamo interrogando il generale su un determinato episodio.

CIPRIANI. Signor Presidente, secondo una scheda della Commissione «l'attività controinformativa comprende misure a carattere preventivo e repressivo, polizia militare che esercita attività di controspionaggio, controsabotaggio e controsovversione, riguarda i provvedimenti che comanda il reparto e che tendono ad impedire...». Quindi non è vero: nell'ambito dell'Arma certamente, ma vi erano compiti di infiltrazione, di prevenzione, di controspionaggio.

TASCIO. Non di controspionaggio.

CIPRIANI. Sto leggendo l'interrogatorio: «Esso tende pertanto per competenza ad individuare le opportunità operative del nemico, la sua vulnerabilità, nonché ad individuare e neutralizzare l'attività informativa avversaria. L'attività informativa del Sios ha quindi lo scopo di fornire ai comandi elementi per consentire, organizzare e condurre le operazioni di guerra e per esercitare il comando in tempo di pace». Quindi i compiti sono abbastanza vasti.

TASCIO. Sono compiti di carattere operativo e mai di spionaggio, perchè la legge non lo consente. La legge ha creato degli organi con determinati fini e sarebbe illegale fare altre attività. Non è che non voglio accettare queste affermazioni ma...

PRESIDENTE. Onorevole Cipriani, la devo fermare su questo perchè è stato chiarito cento volte.

CIPRIANI. Ho qui una scheda della Commissione.

PRESIDENTE. Ma lui nega quello che lei dice.

CIPRIANI. Lui lo nega, ma io qui leggo che il Sios ha anche compiti di infiltrazione.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Mi pare che abbia ragione l'onorevole Cipriani.

LIPARI. Ma la risposta è scontata.

CIPRIANI. Io voglio che rimanga a verbale, signor Presidente, a futura memoria, quello che penso.

PRESIDENTE. Il generale Tascio nega di aver conosciuto Affatigato ed è la terza volta che glielo domandiamo.

CIPRIANI. Ripeto che desidero che rimanga a verbale, a futura memoria, che, anche sulla base di questa documentazione, quello che oggi l'Aeronautica sostiene...

BOSCO. Ma quale documentazione? Qui parliamo di un verbale.

CIPRIANI. Nella rassegna stampa del giorno dopo...

BOSCO. Nel verbale bisogna mettere le cose vere e non le cose inventate.

CIPRIANI. Non sono cose inventate.

PRESIDENTE. Io sto cercando di impedire questo tipo di interrogatorio!

CIPRIANI. Nella relazione Pratis si parla di Affatigato e di come fu fatta quella telefonata. La madre chiamò e disse che Affatigato non c'entrava perchè era a Nizza, in Francia, nello Sdece. Affatigato è un uomo del Sismi e dello Sdece e ci sono documenti ufficiali che ne parlano.

BELLOCCHIO. Il generale Tascio dice di ignorare chi sia Affatigato.

TASCIO. Ignoro sia la relazione Pratis che l'identità di Affatigato.

CIPRIANI. Generale, lei ha conosciuto Semerari? Ne ha mai sentito parlare?

TASCIO. Nossignore.

CIPRIANI. Aveva proprio personale in Libia?

TASCIO. Nossignore.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole De Julio devo dire che noi abbiamo interrogato per ore il generale Tascio sulle competenze del Sios. Abbiamo fatto domande anche ad altri generali. Alcuni ci hanno detto che il Sios aveva effettivamente un compito informativo più vasto di quello che il generale vuole ora ammettere. Però non possiamo estrarre dal generale posizioni che non ha assunto. Prenderemo atto di queste cose, se il generale mantiene la sua posizione, al tempo debito.

TASCIO. Io ho consegnato un elenco di compiti, dai quali non si può estrarre qualcosa. Lei sta cercando di estrarre da me delle cose, ma io ho consegnato una copia dell'ordinamento con i compiti assegnati per legge.

PRESIDENTE. Il problema è un altro. Noi siamo rimasti alla seguente valutazione: nel fare un rapporto generale sugli avvenimenti del 1980, il generale Pisano non potè non interrogare il II reparto, così come aveva fatto con tutti gli altri. Abbiamo chiesto chiarimenti su questo e lei ce lo deve consentire. Le abbiamo fatto domande sui rapporti tra il Sios e il Sismi e questo glielo possiamo chiedere. Lei afferma di avere certi compiti e non altri, ma anche in questo caso il Sios ha una certa competenza in determinate materie, anche secondo documenti che lei ci ha consegnato. Adesso non vorrei tornare sopra a tutto questo perchè lo abbiamo già acquisito. È la terza volta che noi la stiamo interrogando e quello che ci interessa in questa fase è di sapere quello che ha fatto il Sios e quello che ha fatto il Sismi. Da ciò risulteranno anche i compiti: procediamo veramente per via deduttiva.

Abbiamo trovato decine di documenti secondo i quali il Sios, forse perchè attivato dal Sismi, ha preso delle iniziative, inviato lettere e documenti, fatto fare certe cose. Prego i colleghi di investigare su quello che ha fatto il Sios effettivamente, in che date lo ha fatto, da chi è stato attivato, a chi ha riferito, e noi capiremo cosa veramente è successo e che competenze aveva il Sios.

In ipotesi, siccome in questo momento avevamo già il chiarimento che oggi è stato dato del rapporto tra Sismi e Sios con questo giudizio molto duro sui documenti del Sismi, vi prego di non riaprire tutti i problemi. Oggi abbiamo acquisito una serie di date da chiarire e di fatti da approfondire.

CIPRIANI. Ho fatto una domanda sulla base di dichiarazioni del ministro Lagorio: Lagorio dice continuamente che è stato il Sios che gli ha dato l'informazione.

PRESIDENTE. Ho parlato di Affatigato o di Semerari, su cui il generale Tascio ha risposto 20 volte.

Non voglio escludere delle domande, ma ho soltanto formulato un suggerimento per cercare di concentrarci sulle acquisizioni che veramente dobbiamo portare a casa.

DE JULIO. Anzitutto per chiudere alcune questioni che sono riemerse oggi per l'ennesima volta vorrei tornare al ruolo di «passacar-

te» del Sios. Siccome onestamente non credo il Sios si sia limitato a un ruolo di passacarte, vorrei riprendere i due punti sulle vicende emerse oggi: una è quella riguardante le due famose tracce del DC9 e di quell'altro aviogetto in ore successive, che lei poi ha contestato essendo oggetto del lavoro del Sismi e non del Sios, contenute nell'appunto del 6 agosto. Peraltro, sembra macroscopico questo errore perchè anche rispetto alla traccia del DC9 non c'è un avvicinamento di orario: chiaramente si riferisce a un'altra traccia (la AG 303 che viene peraltro dichiarata essere un DC9 che viaggia tra le 20 e le 20.54). Quindi, l'accoppiamento temporale è corretto, ma spostato avanti nel tempo; e questo, lei ce lo ha chiarito oggi, è responsabilità di un macroscopico errore del Sismi.

Ma queste carte tornano nuovamente a lei e se non altro emerge con una certa stranezza che l'aviogetto (che si dice esser e un elicottero o un aereo da ricognizione) volava a 3.000 piedi. Dalle carte che noi abbiamo e da quanto è stato più volte detto a 3.000 piedi Licola non vedeva a quella distanza. Pertanto torno al ruolo di passacarte che non è credibile, perchè ritengo che abbiate fatto una lettura intelligente di questi dati.

TASCIO. Certo che l'abbiamo fatta.

DE JULIO. Generale, sa cosa mi preoccupa in tutto questo? L'attendibilità di tutti questi dati. Se uno mi dice che Licola non vede a 3.000 piedi e poi trova una registrazione da cui risulta che Licola vede a 3.000 piedi, è messa in crisi la credibilità dei dati.

TASCIO. Lei non crede che noi ci si sia limitati al ruolo di passacarte.

DE JULIO. Sarebbe offensivo per il vostro ruolo.

TASCIO. Allora mi permetta di ritornare su questa domanda. Intanto gli appunti del 29 luglio e del 6 agosto li ho visti per la prima volta in vita mia in questa sede nel corso della audizione; non ne conoscevo assolutamente l'esistenza. Quindi, attraverso il mio sostituto passano delle carte che devono essere trasposte; queste carte sono trasposte e vengono mandate al Sismi. Mentre tutto questo si verifica, ci son altri reparti dello Stato Maggiore e altri comandi che stanno analizzando accuratamente tutti questi dati.

Noi non entriamo nel merito perchè, come ho già ripetuto moltissime altre volte, non abbiamo titolo ad entrarvi se non per questa operazione che ci è stata richiesta e per la quale non abbiamo effettuato un esame di merito, tant'è vero che la trasposizione è stata fatta fare addirittura a Martina Franca.

Quindi non è che non abbiamo avuto un ruolo; noi come reparto dello Stato Maggiore - non avendo una rilevanza propria - abbiamo partecipato con gli altri reparti a delle analisi, ma nel rapporto con il Sismi non abbiamo avuto una parte che lei chiamerebbe qualificante, ma abbiamo semplicemente corrisposto ad un lavoro che loro ci hanno chiesto.

ZAMBERLETTI. Licola vede a 3.000 piedi?

TASCIO. Su questo sono state presentate delle cartine dallo Stato Maggiore e non essendo titolare della materia non vorrei fornire dei dati che potrebbero confondere una materia di per sè stessa estremamente confusa.

DE JULIO. Lei è stato a Licola?

TASCIO. Sì.

DE JULIO. Quindi questo dato certamente lo conosce.

TASCIO. Onorevole, le consegno ciò che lo Stato Maggiore ha consegnato oggi stesso alla Commissione con i tracciati radar: desidero collaborare e non confondere le idee. Esiste un dato ufficiale e non vedo perchè dovrei a mia volta fornire dei dati favorendo altre confusioni.

DE JULIO. Le confusioni sorgono quando rispetto a un dato errato, perchè lei ce l'ha detto...

TASCIO. Il Sios non era titolato a fare queste valutazioni.

DE JULIO. Gliene do atto, ma rispetto a un dato macroscopicamente errato si trova la giustificazione della Navy *intelligence* dell'Urss. Lei deve consentire che trovare un motivo per rendere non attendibili dei dati che comunque non sono pertinenti, è un'operazione che lascia perplessi.

TASCIO. Onorevole, ho tratto delle mie conclusioni che qualcuno ha criticato: proprio perchè il Sismi è entrato in una materia che non conosceva.

DE JULIO. Così come la risposta che lei ha dato su Siracusa ancora non l'ho capita, perchè in questo caso l'interlocutore è il magistrato. Le è stato ricordato dall'onorevole Angelini che lei nella lettera mandata al procuratore della Repubblica Santacroce parla dei dati forniti dai centri radar di Siracusa e Marsala; peraltro poc'anzi ha appena finito di dire che Siracusa era in manutenzione quel giorno.

Generale, anche in questo caso penso che nei confronti della Magistratura il ruolo di passacarte - che magari poteva essere accettabile nei confronti del Sismi che le aveva chiesto l'incombenza - non regga più, perchè immagino che almeno sia stata fatta una valutazione delle parole.

TASCIO. Faccio appello ad una certa generosità, perchè ho già risposto che su questo c'è una contraddizione: da un lato ho detto che Siracusa non vede, dall'altro ho detto una cosa diversa. Ho chiesto al Presidente di poter precisare e mi sembra ingeneroso tornare sull'argo-

mento per mettermi in difficoltà in una situazione nella quale non sono certamente a mio agio.

DE JULIO. Allora cambiamo argomento.

Ci può dire quando e da chi le fu richiesto di recarsi in Calabria per il Mig libico?

TASCIO. Ripeto quello che ho detto nella prima audizione...

DE JULIO. Mi dispiace tediarla, ma mi permetto di ripetere alcune domande perchè le due audizioni sono diverse: la prima era una audizione informale, mentre questa è una testimonianza formale.

TASCIO. Capisco la differenza.

Confermo esattamente quello che ho detto nella prima audizione. Un certo giorno sono stato incaricato dal sottocapo di Stato Maggiore generale Ferri di recarmi in Calabria, cosa che ho fatto.

DE JULIO. Quando esattamente?

TASCIO. C'è scritto nel resoconto della prima audizione e se attende un attimo glielo posso rintracciare.

Leggo testualmente: «Il giorno 18 luglio 1980 nelle ore pomeridiane mi trovavo in riunione con altri capi reparto nell'ufficio del sottocapo di Stato Maggiore generale Ferri; alle ore 16 circa il generale Ferri mi informava del rinvenimento in località Castel Silano di un velivolo di nazionalità sconosciuta».

DE JULIO. Nelle prime ore del pomeriggio sostanzialmente. Già si sapeva che era un aereo militare quindi, a quell'ora.

TASCIO. Nell'assegnarmi l'incarico il Sottocapo precisò che testimoni oculari avevano visto e gli stessi testimoni avevano informato che i rottami di un velivolo straniero con il cadavere di un pilota chiaramente straniero con tratti somatici non italiani...

DE JULIO. Da chi fu accertato che si trattava di un velivolo militare non italiano? Non ne è a conoscenza?

TASCIO. Vi sono delle dichiarazioni dei Carabinieri che sono arrivati sul posto lo stesso giorno. «I Carabinieri sono stati avvertiti» Posso ricostruirlo.

DE JULIO. Mi va bene, Generale. Lei si è recato in Calabria con il colonnello Bompreszi.

TASCIO. Nossignore, non ho detto questo.

DE JULIO. Non ricordo dove è stato detto.

TASCIO. Ho incontrato Bompreszi in altre occasioni ma non in questa.

CASINI. Il generale Ferri aveva detto che probabilmente...

TEODORI. Avevo chiesto io, ma era una domanda, se si trattava del colonnello Bompreszi.

DEJULIO. Non si ricorda con chi andò in Calabria?

TASCIO. Andai da solo, ma poi io lì ho trovato altri ufficiali di cui ho già dato il nome: i generali Brancaleoni e Ferracuti.

Poi sono andati altri del mio servizio tra cui anche il colonnello Bompreszi.

DE JULIO. Devo dire che c'è un elemento che ancora non riesco a capire. Probabilmente è una domanda che è stata ripetuta altre volte. Lei ci ha detto che deste il nullaosta per restituire il relitto del Mig. A parte la lettera che è stata in questa sede citata del Sismi; che attribuisce una certa importanza a questo velivolo di cui lei diceva che era praticamente già noto, voi deste il nullaosta, - non so se è un parere favorevole - per la restituzione del relitto del Mig libico. È corretto questo?

TASCIO. Come secondo reparto?

DE JULIO. Sì, come Sios.

TASCIO. Chiedo di passare alla seduta segreta.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati).

...Omissis...

TASCIO. Qualora le interessi, io potrei riepilogare il carteggio intercorso tra il Ministero degli affari esteri e quello della difesa per la restituzione di questo velivolo.

C'era un certo interesse di carattere nazionale alla restituzione: naturalmente non era interesse di carattere aeronautico ma di carattere nazionale e trattato dal Ministero degli affari esteri.

DE JULIO. Nell'analisi fatta sul relitto fu anche verificato se sul relitto ci fossero segni eventuali di combattimento?

TASCIO. Sissignore, non ne trovammo.

DE JULIO. Questo diciamo che potrebbe essere un elemento di prova importante. E di fatto oggi non è più a disposizione della Magistratura per questi aspetti.

TASCIO. La Magistratura è stata la prima ad intervenire sul luogo dell'incidente ed una autorizzata la rimozione della salma. La Magistratura ha preso atto delle fotografie che esistono copiosamente tuttora, dei resti del velivolo e del cadavere. La Magistratura è perfettamente a conoscenza di tutto questo; è agli atti e nello stesso tempo è stato redatto un documento di illustrazione delle caratteristiche di questo velivolo che è stato mandato all'Esercito e alla Marina eccetera. E poi è stata fatta quella commissione ufficiale dove, ove mai fossero state notate tracce di proiettili, non si sarebbe potuto evitare la rilevanza di questi.

DE JULIO. Vorrei fare una domanda analoga a quella del Mig libico. Quando e da chi fu informato del disastro del DC9?

TASCIO. Ho detto già nella prima audizione e lo confermo in questa che non ricordo di essere stato informato. Probabilmente ero a Roma in quel giorno, come ho potuto constatare, probabilmente l'ho appreso dalla radio. Ma nessuno mi ha detto niente, in quanto non ero nella catena delle autorità cui competeva essere informato di questo incidente.

DE JULIO. Nell'audizione del 26 luglio lei ci disse che aveva bisogno di consultare le agende.

TASCIO. Le ho consultate per sapere dove ero. La domanda però la ricordo perchè mi è rimasta impressa ed è la seguente: dove era lei la sera dell'incidente del DC9? Io ho risposto che dovevo consultare la mia agenda.

DE JULIO. Forse ricordo male io ma si può controllare. Lei oggi ha confermato che non si occupò di Ustica prima dell'8 agosto 1980. Ha avuto anche l'accortezza di dire che può averne parlato eventualmente nell'ambito dello Stato Maggiore ma non certamente dal punto di vista di una attivazione. Ho capito bene?

TASCIO. Ha capito bene.

DE JULIO. Una serie di documenti Sios sembrano riguardare l'oggetto; ad esempio, ce ne è uno che porta la data 27 giugno 1980, - quindi il giorno stesso dell'incidente - al protocollo del Sios, ed il destinatario è il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; ha per oggetto appunto «cronistoria DC9». Ricorda di che cosa tratta questo documento?

TASCIO. Non l'ho agli atti. Se potessi vederlo...

DE JULIO. Non l'abbiamo neanche noi agli atti, abbiamo solo il riferimento protocollare del Sios.

TASCIO. Non l'ho trovato; se l'avessi trovato, lo avrei citato. Tutta la roba che ho prodotto è stata quella che ho trovato agli atti.

DE JULIO. Ci è stato segnalato ufficialmente come agli atti del Sios dallo Stato Maggiore.

DE JULIO. Ce n'è un altro del 9 luglio 1980 che riguarda una certa «richiesta velivolo».

PRESIDENTE. Faccio presente che abbiamo trovato delle non rispondenze tra il numero delle cose inviate e quelle effettivamente pervenute. Quando completeremo l'esame di ciò che manca procederemo alle relative richieste.

BOATO. Vorrei sapere se sono arrivati i documenti successivi al 31 dicembre 1988.

PRESIDENTE. No, ci sono pervenuti solo quei documenti cui si fa riferimento nell'elenco.

BOATO. Vi era stata una riserva di procedere ad un secondo invio di materiale.

PRESIDENTE. No, non ci è ancora pervenuto nulla.

DE JULIO. Vi è poi un altro documento del 9 luglio 1980: protocollo Sma 20/10/602 - destinatario Sma Opr -oggetto richiesta velivolo. Lei sa dirci di cosa si tratta? Questo è tra i documenti in suo possesso?

TASCIO. Sarà stato richiesto un velivolo per spostarsi da una parte all'altra.

DE JULIO. Si tratta di materiale attinente ad Ustica, non di materiale generico.

TASCIO. È prassi che quando ci si sposta da un posto all'altro si richiede qual è il reparto che assegna il trasporto aereo a chi ne ha diritto; normalmente, competente è il terzo reparto, e perciò la richiesta si fa a questo reparto.

DE JULIO. Vi è poi un documento del 18 luglio 1980 - protocollo Sma-Sios - che ha per oggetto: «cronistoria incivolo e deduzioni».

TASCIO. Probabilmente si riferisce al Mig libico. Di quale data parliamo?

DE JULIO. Del 18 luglio 1980. Potrebbe riferirsi al Mig libico?

TASCIO. Il 18 luglio 1980 è caduto il Mig libico.

TEODORI. Al protocollo Sma Sios in data 18 luglio vi sono due documenti diversi: il primo è chiamato «Cronistoria incivolo e deduzioni» ed evidentemente si riferisce alla cronistoria di Ustica; il secondo è chiamato «Documentazione incivolo Mig 23». Infatti nei codici di

questi elenchi quando si dice «incivolo» si fa riferimento ad Ustica, mentre per il Mig libico si usa parlare di «incivolo Mig 23».

TASCIO. Non li ho agli atti.

TEODORI. Non vogliamo sapere se lei ha o meno questi documenti. Poichè però lei ha categoricamente asserito di non essersi occupato dell'incivolo di Ustica prima di quella data e riscontrando che vi sono dei documenti Sios anteriori a quella data che invece si riferiscono all'incivolo di Ustica emerge una chiara contraddizione.

TASCIO. Lascio a lei il compito di risolvere le contraddizioni relative a documenti che non sono in mio possesso. Anche la settimana scorsa, di fronte a due documenti, sono stato messo nella stessa situazione.

TEODORI. Lei ha ribadito più volte questo punto: prima del 7 agosto lei e il Sios non vi siete mai occupati di Ustica.

TASCIO. In riferimento ai rapporti con il Sismi.

TEODORI. No, la domanda era: il Sios si è mai occupato di Ustica?

PRESIDENTE. Dopo aver segnalato questi documenti sarà nostra cura procurarceli; il primo dei documenti riguardava il Mig libico, il secondo l'incivolo di Ustica.

CIPRIANI. Ci stiamo trovando di fronte alla situazione descritta da Lagorio.

PRESIDENTE. Se non ci sono più questi documenti dovranno spiegarci cosa è successo.

DE JULIO. Vorrei citare altri tre documenti. Il primo è del 25 luglio 1980 - protocollo Sma 301/1557, destinatario Airsouth oggetto lettera. Il secondo è datato 26 luglio 1980: protocollo Sma 20/11204, destinatario Itav, richiesta dati. Il terzo è datato 28 luglio 1980 - protocollo Sma 24/11244 destinatario Laboraereo, oggetto analisi. Lei non dispone di nessuno di questi documenti?

TASCIO. Si tratta di documenti generici. Mi sono interessato fortemente del Mig 23 in quell'epoca. Se però il documento non dice chiaramente che si fa riferimento ad Ustica non ha senso tutto quello che stiamo dicendo, perchè non è pertinente alle domande che lei mi sta facendo.

Cercherò di reperire questi documenti e sarà mia cura tentare di rinvenirli proprio perchè io ho prodotto tutto quanto ho trovato agli atti su Ustica. Certo non ho prodotto tutto ciò che ho trovato agli atti sul Mig 23.

DE JULIO. Generale, alcuni di questi documenti, in particolare il primo, sono inequivocabili. Infatti nel primo si parla di «Cronistoria DC9». Gli altri documenti possono avere un'interpretazione che dovrà essere verificata, ma alcuni inequivocabilmente riguardano Ustica.

TASCIO. Se lei non ha i documenti sotto gli occhi non può parlare di inequivocabilità. Potrà farlo solo quando disporrà dei documenti.

DE JULIO. L'obiettivo delle domande che le sto rivolgendo è verificare se lei può fornirci alcune informazioni. In ogni seduta della Commissione emerge l'esistenza di un documento nuovo di cui noi non eravamo a conoscenza. Personalmente (come immagino accadrà per molti altri colleghi della Commissione) mi sarei aspettato, mi aspetto e mi aspetterò per il futuro che gli interlocutori - specialmente quelli autorevoli come lei - si presentino preparati per rendere queste testimonianze. Non le sto tendendo delle trappole.

TASCIO. Le assicuro che mi sono preparato.

DE JULIO. Quindi da lei vorrei avere dei lumi per sapere di cosa trattano certi documenti.

TASCIO. Non sono in grado di dirlo semplicemente in base ad un numero di protocollo.

PRESIDENTE. Nessuno le sta chiedendo di riferire ciò che non sa.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, anche se questi documenti si riferissero al Mig 23 ci interesserebbero moltissimo.

PRESIDENTE. Naturalmente. Disponiamo però di numeri di protocollo riguardanti due documenti relativi all'incivolo ed al Mig 23. I numeri non sono stati inventati, ma sono stati ricavati dalle carte a noi inviate. Queste carte provengono in parte dalla Magistratura, in parte dallo Stato Maggiore e in parte sono state successivamente richieste. Adesso il generale Tascio prenderà nota dei numeri di questi documenti e potrà fornirceli successivamente oppure ci attiveremo per compiere delle ricerche ufficiali.

DE JULIO. Voglio ora riferirmi a documenti Sios, di cui peraltro abbiamo già parlato. Vorrei che ella, signor generale, ci facesse comprendere il senso di quella che appare una contraddizione. In un appunto del 20 settembre 1980 del colonnello Bonprezzi del secondo reparto, relativo ad un relitto di un velivolo non identificato ritrovato ad Acquadolci lo stesso 20 settembre, si afferma: «Si ritiene di poter escludere che il relitto sia stato in mare per diverse settimane, anche perchè non presenta tracce di corrosione di alcun genere».

Nel successivo appunto redatto dal secondo reparto (in questo caso però dal sottocapo di Stato Maggiore), datato 28 ottobre 1980, si

afferma invece: «Si ritiene che il relitto in oggetto non possa, soprattutto dalle date di lancio, notevolmente anteriori al giugno 1980, essere messo in relazione all'incidente del velivolo dell'Itavia». Successivamente il relitto viene attribuito con sufficiente certezza al radiobersaglio supersonico «AQM 37A» il cui ultimo lancio era però stato effettuato il 22 gennaio 1980.

Allora da questi due documenti emerge che la preoccupazione principale sia quella di evitare qualunque connessione tra questo relitto e l'incidente del DC9 dell'Itavia, usando però argomentazioni contraddittorie.

Nel primo caso si afferma che il relitto non può essere stato per tanto tempo in mare; ricordo che il relitto è stato trovato il 20 settembre e, se non può essere stato per tanto tempo in mare, non può essere caduto prima del 27 giugno. Nel secondo caso invece si afferma che poichè la caduta del velivolo era attribuibile al massimo al giorno 22 gennaio non si poteva parlare di un velivolo in volo in coincidenza con quello che ha subito l'incidente. Questa mi sembra una contraddizione molto evidente. Lei non ne conviene?

TASCIO. Questo è un suo parere; a me sembra doveroso precisare innanzitutto che il relitto è stato acquisito dalla Magistratura e in secondo luogo che il dottor Castelli della Meteor ha rilasciato ai rappresentanti della commissione di inchiesta, in data 22 ottobre 1980, una documentazione ufficiale da cui si evinceva che il bersaglio era del tipo da lei citato, cioè un bersaglio supersonico AQM 37A. Pertanto le nostre valutazioni interne non hanno alcun peso nella definizione esatta delle caratteristiche del relitto.

Quanto alla possibilità che si creino delle tracce per la lunga permanenza, si tratta di un reperto che è stato valutato da un tenente colonnello ingegnere. Personalmente non ho visto questo velivolo.

DE JULIO. Ogni volta che viene fatta una valutazione sembra sempre che la faccia un incompetente.

TASCIO. Perchè afferma questo? Sto dicendo che il Magistrato ha acquisito il relitto e che un rappresentante della Meteor ha rilasciato una dichiarazione ai membri della commissione di inchiesta che è poi stata passata al magistrato; tutto il resto è retorica.

DE JULIO. Se esiste una retorica delle contraddizioni, allora sarà anche retorica, ma certamente restano le contraddizioni.

Vorrei ora provare a decifrare il significato di un «Notam» del 12 giugno 1980 e gradirei che lei mi aiutasse. In esso si legge «Notamn» - che significa «Notam» nuovo; quiaz - che dalla decodifica fornita dovrebbe significare 'esercitazione a fuoco'; *period* - che è il periodo di validità del «Notam - giorno 250001/272359 - che dovrebbe significare dal 25 giugno alle ore 00.01 al 27 giugno alle ore 23.59 -. È corretto tutto ciò?

TASCIO. Non lo so; non sono in grado di fornire un'interpretazione ufficiale.

DE JULIO. Ma lei non è ufficiale pilota?

TASCIO. Sì.

DE JULIO. E allora non è in grado di leggere un «Notam»?

TASCIO. Non leggo «Notam» da diverso tempo; esistono dei tecnici presso l'Itav che sotto giuramento possono fornire delle spiegazioni e firmarle. Non desidero dare informazioni che possono creare ulteriore imbarazzo per questa onorevole Commissione. Non desidero partecipare in alcun modo a fornire notizie imprecise che tendono ad intralciare i lavori della Commissione.

DE JULIO. Voglio notizie precise, non imprecise.

TASCIO. Vi sono persone competenti a cui rivolgere queste domande; non capisco perchè le rivolgete a me.

DE JULIO. Signor generale, la prego di avere riguardo per chi le rivolge le domande. Non voglio contribuire a creare nè imprecisioni nè polveroni. Se le faccio una domanda è perchè lei ha dichiarato e rivendicato il fatto di avere delle competenze in materia. Immaginavo che lei potesse contribuire a fare chiarezza; se lei afferma di non essere in grado di decifrare un «Notam», io registro tale risposta e ciò mi è sufficiente perchè l'obiettivo della mia domanda non è quello da lei indicato.

TASCIO. Mi è sembrato doveroso precisare il motivo per cui non le fornivo una risposta.

DE JULIO. Il motivo non è chiaro; non mi sembra che lei voglia contribuire su questo argomento.

Se lei acconsente, vorrei chiederle ora delle valutazioni circa le difformità tra i vari dati che, in tempi successivi, si sono registrate, pur avendo tali dati apparentemente la stessa origine, cioè il nastro di Marsala. Essi contengono delle macroscopiche differenze. Da questo punto di vista abbiamo tre fonti di informazione che citerò non in ordine cronologico di acquisizione da parte della nostra Commissione. La prima fonte è quella dell'audizione del generale Ferri e riguarda i dati forniti da Marsala il giorno successivo all'incidente, cioè il 28 giugno 1980; poi vi sono i dati forniti dal capitano Salmè che sono stati successivamente oggetto di traduzioni; infine i dati della perizia Blasi. Mi riferisco a dati riguardanti la registrazione del nastro di Marsala. Se sulla sua scrivania arrivassero tali dati, aventi teoricamente la stessa origine, cioè lo stesso nastro, che presentano grandi differenze tra loro, che livello di affidabilità attribuire ad essi? Ritiene possibile che dati aventi un'origine certa e non aleatoria, come potrebbe essere l'interpretazione di un aviere, presentino differenze così macroscopiche tra di loro?

TASCIO. Apprendo da lei che esistono queste differenze macroscopiche. Ho presentato un foglio di Marsala e di Licola in base al quale sono state fatte alcune considerazioni. Ho con me - e ho già detto al Presidente che posso lasciarla alla Commissione - la ricostruzione integrale delle tracce fatta dallo Stato Maggiore. So che è stato consegnato anche un telegramma, a cui il senatore De Julio faceva prima riferimento, che ho letto. Non conosco le differenze tra i dati citati. Quanto alla possibilità che si manifestino tali differenze, di cui apprendo soltanto ora l'esistenza, se ve ne sono vuol dire che esse possono verificarsi. Credo che sia normale commettere un errore nel trascrivere. Non sono però in grado di dire alcunchè in proposito.

DE JULIO. Se si fosse trattato di un solo dato, non mi sarei neanche permesso di fare la domanda, ma in questo caso si tratta di numerosi dati in ordine ai quali non vi sono le corrispondenze che invece dovrebbero verificarsi per quanto attiene alle sigle delle tracce e ai giorni in cui queste sono state rilevate. Potrei leggere tutte le discordanze che vi sono tra questi vari dati.

ZAMBERLETTI. La numerazione cambia a seconda del radar che viene utilizzato; ogni radar da una sua numerazione per cui può accadere che un radar dia ad un aereo la stessa numerazione fornita ad altro aereo da un secondo radar; pertanto la stessa numerazione può non corrispondere ad uno stesso aereo.

DE JULIO. Mi sto riferendo sempre allo stesso radar.

ZAMBERLETTI. Il radar di Marsala fornisce per due volte la stessa sigla riferendola a due aerei che si trovano in posizioni diverse.

PRESIDENTE. Trovo imbarazzante formulare valutazioni sulle tracce senza averne la disponibilità e senza avere la competenza per farlo. Generale Tascio, più che dare interpretazioni, oggi stiamo ancora mettendo a punto l'acquisizione di documenti, dopo di che la Commissione si procurerà gli elementi tecnici necessari per poterli leggere al fine di formulare un giudizio su tutte le carte acquisite. L'onorevole De Julio non le stava chiedendo conferma dell'esistenza di difformità tra i vari dati, ma le chiedeva che giudizio dovremmo dare qualora ci trovassimo di fronte ad elementi difformi provenienti da uno stesso radar.

TASCIO. In questo caso è chiaro che la risposta non ha un significato se la domanda è generica.

PRESIDENTE. È ipotetica.

TASCIO. In questo caso è ipotetica, ma è riferita ad un disastro aereo che ha visto 81 vittime. Qualsiasi risposta generica può essere riportata su quel terreno su cui altre volte sono già stato riportato, mettendomi in estremo imbarazzo. Se, viceversa, mi riferisco ad un'attività normale di controllo della difesa aerea che si sviluppa 24 ore al

giorno, costantemente, quotidianamente, da sempre, è chiaro che nella redazione di queste documentazioni a volte l'imprecisione esiste.

DE JULIO. Mi consenta, generale. Quello che non riesco a mettere a fuoco è come mai ci riferiamo non ai dati letti su una carta geografica da due avieri diversi che possono aver sbagliato a prendere le coordinate e a trascriverle, ma a dati letti su un nastro di computer. Allora, ciò che si rileva è la sistematicità, la ricorrenza degli errori e non il singolo errore. Poi, comunque, questi dati dovranno essere trascritti a mano su un altro pezzo di carta. Quindi, non si tratta dell'*output* del computer.

TASCIO. Lei sa che la *routine* genera degli errori. Ora, in questo caso qualcuno scrive e riporta; poi, c'è il dattilografo; poi, c'è colui che firma e rilegge accuratamente tutti i vari dati. Trattandosi di numeri, trattandosi di orari, se il dattilografo ha fatto un errore, non sempre...

DE JULIO. Lei sta dicendo una cosa molto grave.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo lavorare sulle carte e non sul fatto che un dattilografo può aver commesso un errore. O facciamo domande generiche e avremo una risposta generica o facciamo domande precise, e allora dovremmo avere risposte precise.

DE JULIO. È molto grave questo fatto. Qui non si tratta di un'esercitazione.

TASCIO. Lo vede che mi ha portato su quel terreno?

DE JULIO. No, generale: ora le dico qual è la mia perplessità.

TASCIO. Me lo immaginavo.

DE JULIO. Qui non si tratta di una esercitazione, per cui il dato in più o in meno non ha molta importanza. In questo caso, l'obiettivo di queste analisi - ce lo ha dichiarato anche il generale Ferri - era quello, ad esempio, di vedere se c'erano altri velivoli in zona. Farò allora delle ipotesi e la prego di correggermi se dirò cose che non stanno nè in cielo nè in terra. Prendiamo una carta in scala da uno a un milione: in questo caso un millimetro corrisponde ad un chilometro. Prendiamo un aereo che voli a 600 chilometri l'ora: in un minuto fa dieci chilometri. Se dovessi, per avventura (cosa che avviene in queste difformità), fare un errore di due o tre millimetri e attribuire un tempo di due minuti diversi, farei un errore di 60 chilometri. Poichè l'obiettivo è quello di vedere se c'erano aerei in prossimità (non sto affermando, generale, che c'erano aerei in prossimità, ma che l'obiettivo dichiarato della Forza armata era quello di vedere se c'erano aerei in prossimità), lei non mi può dire che c'è un errore del dattilografo, poichè questo è un lavoro che deve essere stato fatto con estrema cura.

TASCIO. Apprendo da lei che sono stati fatti degli errori. Le chiedo scusa. Lei prima ha pensato che volessi mancarle di rispetto; ci

mancherebbe altro. Sto cercando di collaborare, ma la sua domanda mi porta su un terreno di riconoscimento di errori commessi talmente gravi da pregiudicare la ricostruzione dei velivoli che erano vicino all'aereo abbattuto. A mio avviso, non può portarmi su un terreno di questo tipo, perchè non conosco i tracciati; non sono entrato nel merito. Lei mi fa delle domande di carattere generico alle quali do delle risposte di carattere generico. Lei poi mi riporta sulla vicenda del DC9 e sulla gravità di tutto questo. Mi trovo quindi in imbarazzo.

DE JULIO. Non le ho fatto delle domande generiche; le ho fatto delle domande abbastanza precise.

TASCIO. Mi consenta. Lei mi ha detto: lei è seduto ad una scrivania e le arrivano dati da ogni parte.

DE JULIO. Però, generale, non mi riferisco a dati inventati, ma a dati che sono stati portati all'attenzione della Commissione.

TASCIO. Non conosco questi dati. Lei mi dice che ci sono degli errori. Che ci siano questi errori lo apprendo da lei. Non sono in grado di dare una valutazione del perchè, del percome o della gravità degli errori che siano stati commessi. Ci sono dei titolari che hanno firmato questi dati e c'è la ricostruzione completa, inviata dallo Stato Maggiore. Penso che altri, più titolati di me, possano rispondere con precisione.

Presidenza del vice presidente BELLOCCHIO

DE JULIO. Generale, mi riferisco ad un appunto del Sismi in cui viene citato il Sios. Lei mi dirà poi se la citazione è corretta o meno per quanto risulta dalla sua conoscenza. In un appunto del Sismi del 18 dicembre 1980 si dice: «Valutazioni Sios Aeronautica avanzate in via riservata che portano ad individuare nelle carenze strutturali del velivolo le cause del disastro». E ancora: «Cedimento strutturale del velivolo che appare confortato sia dall'analisi dei dati di plottaggio sia da valutazioni di organi tecnici dell'Aeronautica e da altri dati di riscontro». Lei conferma o nega questa affermazione del Sismi?

TASCIO. Non la confermo e non la nego. Dico semplicemente che non ho fornito alcuna indicazione di questo tipo.

DE JULIO. Lei quindi nega. Qui non è detto: una persona del Sios. Se così fosse, lei potrebbe dire: non lo so. Qui si parla di Sios ed è come se si facesse un riferimento ufficiale.

TASCIO. Non ho documenti agli atti, nè scritti formali, che attestino che il II reparto da me diretto all'epoca aveva fatto una valutazione di questo tipo.

DE JULIO. Dobbiamo registrare le contraddizioni tra le dichiarazioni. Se ci sono contraddizioni, chiamiamo l'interessato a rispondere. Noi non stiamo dando credibilità al documento in quanto tale, ma mettiamo a raffronto le fonti di informazione.

Vorremmo la sua versione definitiva in ordine ad un certo fatto. Il generale Mangani ha affermato che il Sios aveva propri informatori o dipendenti (non ricordo l'esatta dizione) in reparti o basi dell'Aeronautica. Anzi, ricordo che chiedemmo al generale Mangani se li aveva proprio presso le basi di Marsala e di Martina Franca. Il generale Mangani rispose affermativamente. Il generale Ferri ha invece negato che il Sios avesse suo personale presso quelle basi. Lei ci può dire la sua in proposito?

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati)

...Omissis...

BOATO. Per completare la domanda dell'onorevole De Julio, vorrei sapere se lei conosce a Marsala degli ufficiali dell'*intelligence*.

DE JULIO. C'era altro personale chiamato appunto *intelligence*?

TASCIO. L'*intelligence* è una branca del Sios e mutua questo nome dall'inglese. Si interessa alle situazioni di minacce e di tutto ciò che verte sull'analisi degli obiettivi.

Forse possiamo tornare in seduta segreta.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati)

...Omissis...

DE JULIO. Sulla situazione dei velivoli stranieri noi abbiamo la relazione Pisano, che naturalmente porta tutta la responsabilità della relazione stessa. Essa tuttavia sembra, a mio avviso, incompleta sia perchè, quando parla della situazione dei velivoli stranieri, si limita soltanto alle basi di Decimomannu, Istrana, Grosseto, Gioia del Colle, Villafranca e Pisa, - senza dire nulla delle altre basi come Capodichino, Aviano e Sigonella, per esempio -, sia perchè si limita ad un accertamento «dagli atti», per così dire, secondo cui tali basi avevano chiuso ad ore precedenti a quella dell'incidente.

Mi chiedo e le chiedo: non era competenza del Sios registrare la situazione dei velivoli stranieri in tali basi?

TASCIO. Nossignore. Esistono delle forze della Nato (di cui fanno parte gli Stati Uniti) che sono schierate e della cui consistenza ogni comandante è bene a conoscenza. Mi riferisco ad Aviano, per esempio. Esistono poi degli aeroporti, tipo Sigonella, dove c'è uno scalo di aerei americani che richiedono, secondo le prassi in vigore e secondo gli accordi internazionali, di atterrare, di ripartire, di stazionare, appunto

in conformità con tali accordi internazionali. Questo controllo è al di fuori del II reparto.

DE JULIO. Rileggendo i compiti che lei ci ha indicato, riscontro: «Controllare l'attività dei velivoli stranieri, civili e militari, sul territorio nazionale, acque territoriali incluse, secondo la legislazione degli accordi internazionali vigenti». Mi sembrava allora che questo campo dovesse rientrare nei compiti del Sios.

TASCIO. Esistono dei paesi per i quali il visto di entrata, ossia l'autorizzazione al sorvolo del territorio nazionale è negoziato in funzione di accordi esistenti. Ove il velivolo non faccia parte delle compagnie di linea, regolarmente negoziate, ogni ingresso va sottoposto all'attenzione del II reparto. Questi ne valuta il piano di volo e il tracciato e se questi interferiscono con delle zone sulle quali non si ritiene che quel tipo di velivolo, appartenente a certi paesi, debba passare, modifica i tracciati. Poi restituisce tutto al Ministero degli affari esteri, concedendo il proprio parere favorevole con la variazione del percorso in un determinato senso. Per i velivoli che fanno parte di certi accordi tutta questa procedura non si esercita, come ho detto anche l'altra volta.

DE JULIO. È a conoscenza se il generale Giorgieri ha indagato sul disastro di Ustica?

TASCIO. Non ne sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Nel dare la parola all'onorevole Bellocchio ricordo che bisognerebbe interrogare il generale solo sulle cose già dette e che vogliamo contestargli.

BELLOCCHIO. Basandomi sulla sua deposizione pregressa e cercando di avere dei chiarimenti sul Mig 23, vorrei rivolgerle una domanda. Lei ritiene di dover rimettere altri documenti alla Commissione?

TASCIO. Non ho mai inteso di avere un compito di rimessione di tutta la documentazione alla Commissione. So che l'intera documentazione è stata prodotta a cura dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Io, nel riepilogare la parte di mia pertinenza, ho prodotto un certo numero di documenti, ma non certamente i documenti esistenti.

BELLOCCHIO. Lei ritiene che nell'interesse della Commissione la documentazione che non è stata prodotta possa esserci utile, se noi la chiediamo?

TASCIO. Io penso di sì. Se loro lo ritengono utile, certamente io non posso eccepire.

BELLOCCHIO. Io non conosco questa documentazione.

TASCIO. Sì, che lo Stato Maggiore ha dato tutto alla Magistratura, che quindi ne è in pieno possesso.

BELLOCCHIO. La Magistratura fa un'analisi, noi ne facciamo un'altra. La Commissione ha chiesto allo Stato Maggiore tutta la documentazione sul Mig libico. Lei ritiene, avendo letto la documentazione ed essendo stato parte attiva di quella vicenda, che nelle carte in possesso suo o del Sios ci sia qualcosa che possa tornare utile alla nostra Commissione?

TASCIO. Avevo portato altra documentazione. Non so cosa la Commissione abbia ricevuto, ma io posso dimostrare qualcosa, a cominciare da un documento che riepiloga tutti i certificati; inoltre ho qui tutta la documentazione della commissione tecnico-formale di inchiesta.

BELLOCCHIO. Questa l'abbiamo.

TASCIO. Ho poi un documento su una serie di comunicazioni intercorrenti tra il Ministero degli affari esteri, il Gabinetto del Ministro e lo Stato Maggiore, secondo reparto, per la restituzione del relitto.

Ho con me un foglio della Legione carabinieri di Catanzaro che fa l'elenco e trasmette al II reparto il verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dalle sottonotate persone. Ho inoltre un foglio che penso la Commissione abbia, del 26 novembre 1988 dove lo Stato Maggiore, II reparto, manda al gabinetto della Difesa e allo Stato Maggiore difesa una serie di informazioni e di risposte ai quesiti: se e quale impianto radar della difesa abbia avvistato la traccia dell'aereo militare libico precipitato nella zona Timpa delle Megere, firmato dal sottocapo *pro tempore*.

Ci sono poi degli atti del Gabinetto e il testo delle dichiarazioni del ministro Lagorio alla commissione Difesa della Camera, in cui ha parlato abbondantemente della difesa aerea della zona sud.

Il fascicolo n. 8 è il processo verbale reso del nucleo carabinieri di Catanzaro per determinare la data dell'incidente del Mig 23, un documento al quale personalmente annetto una certa importanza.

Poi ho un verbale sulla esumazione di cadavere e autopsia nonché il verbale del giudice istruttore di Crotona nei confronti dei due medici legali.

Poi ho un foglio del comando carabinieri di Catanzaro che attesta l'avvenuta esecuzione di fotografie.

TEODORI. Con una macchina Polaroid?

TASCIO. Non viene specificato.

TEODORI. Quella famosa fotografia nella pozza di sangue a quale serie appartiene?

TASCIO. A questa serie; ce ne sono molte nella pozza di sangue.

Mi sembra di non avere altro da consegnare.

(Il generale Tascio consegna alla Presidenza tutta la documentazione cui ha fatto riferimento).

BELLOCCHIO. Generale, io parto proprio dalla illustrazione dei compiti del Sios, che ha dato al foglio 39; lei ha affermato: «Rientra nei compiti del Sios acquisire elementi di conoscenza relativi alle caratteristiche degli aerei in dotazione a paesi di interesse». Concordo con questa sua affermazione.

Lei poc'anzi ha fatto cenno a un documento sulle fotografie e pertanto le formulo con precisione questa domanda: ci può dire chi ha scattato le foto sul luogo della caduta del Mig libico?

TASCIO. L'ufficiale dei carabinieri che ha firmato ha scattato le fotografie. Altre fotografie sono state scattate da altro personale che non conosco.

BELLOCCHIO. Lei ha ordinato a qualche ufficiale di sottoporre all'attenzione dei periti le foto del cadavere?

TASCIO. Ai periti della Commissione d'inchiesta? Loro stessi hanno fatto delle fotografie e hanno certamente avuto questo materiale.

BELLOCCHIO. Si ricorda a quale ufficiale ha ordinato questo in modo particolare?

TASCIO. Il colonnello Bompreszi ha seguito tutto molto da vicino; ugualmente il tenente colonnello Diviccaro.

BELLOCCHIO. Gaudio non entra mai in scena?

TASCIO. Nossignore, tra l'altro Gaudio a quell'epoca non era ancora al reparto: mi sembra di rammentare che sia venuto subito dopo.

BELLOCCHIO. È di sua conoscenza se presso il Sismi ci sono le copie di queste foto?

TASCIO. Non glielo so dire. Al Sismi sono state date delle foto del velivolo.

BELLOCCHIO. Solo del velivolo?

TASCIO. Di certo ho fatto dare le foto del velivolo che sono contenute in un fascicolo da me redatto cui ho fatto cenno prima.

BELLOCCHIO. Le leggo due parti di un documento del Sismi a proposito del Mig, per avere dalla sua cortesia qualche elemento di chiarezza.

In data 23 luglio 1980 c'è un appunto per il signor direttore del Servizio in cui si riferisce l'esito della perizia necroscopica eseguita sulla salma, da cui risultava «che il cadavere è in avanzata fase di decomposizione; non si sono potute trarre conclusioni significative per quanto attiene alla possibilità di morte per sopravvenuto attacco cardiaco o per complicazioni all'apparato cerebrale». Dopo 5 giorni, in data 28 luglio 1980, sempre nel documento n. 105 del Sismi, c'è un appunto per il signor Direttore del Servizio in cui si comunica quanto appreso sulla zona dell'incidente da un funzionario della divisione in ferie in Calabria, esperto dei luoghi ed inviato sul posto. «Il suddetto funzionario conclude ritenendo più verosimile l'ipotesi di un tentativo di fuga in Italia da parte del pilota, anche allo scopo di portare in un paese occidentale un moderno aereo da combattimento sovietico».

Lei, che tra i suoi compiti aveva quello di conoscere le caratteristiche degli aerei stranieri, quale di queste due versioni ritiene la più vicina alla realtà, la più veritiera?

TASCIO. Come avevo già detto esistevano tre ipotesi sulle quali bisognava lavorare. Un'ipotesi può essere quella di un evento di tentato danno da portare al nostro paese. La seconda che fosse un tentativo di fuga finito tragicamente. La terza che fosse un errore di navigazione conclusosi tragicamente. Queste due ultime ipotesi possono essere verosimili, ma ciò che non conforta tali ipotesi è che - disponendo il velivolo di un seggiolino eiettabile - il pilota che fugge all'estero e che per una serie di errori anzichè trovarsi in aeroporto si trova tra le montagne, non va a sfracellarsi su una montagna, ma si eietta col seggiolino e si salva. Questo pilota, invece, come si rileva anche dalle fotografie oltre che dalle testimonianze, è caduto solidale con il velivolo. Questa constatazione faceva propendere più per l'ipotesi di un malore del pilota che lo ha portato a schiantarsi col suo velivolo sul costone di quella roccia.

BELLOCCHIO. Lei ha dichiarato che i pezzi del Mig libico sono stati trovati sparsi nella montagna e che i pezzi del motore sono stati trovati da una parte e quelli dell'aeroplano dall'altra. Secondo i suoi ricordi, dove sarebbero stati trovati i supporti?

TASCIO. Onorevole, ci sono le fotografie e c'è la ricostruzione, anche se non l'ho portata con me, nel resoconto dell'audizione informale.

Tuttavia le rispondo. Il velivolo ha impattato su un costone molto scosceso e quindi buona parte dei rottami sono rotolati a valle; il motore è molto pesante e quindi per effetto del pendio è scivolato più di altri pezzi che sono rimasti nelle immediate vicinanze. Si è disintegrato.

PRESIDENTE. Ho letto che quando è stato restituito l'aereo non è stato restituito subito il motore, perchè era talmente conficcato nel terreno che non è stato possibile estrarlo subito.

TASCIO. Ci sono relazioni su questo, io non posso fare di più che andare a memoria. Posso prendere la relazione che io stesso ho fatto e leggerla.

PRESIDENTE. Il motore si è conficcato nel terreno.

BELLOCCHIO. A pagina 31, rispondendo al Presidente a proposito del Mig libico, circa il funzionamento dei radar ha risposto che siccome i radar non dipendevano da lei, non era titolato a rispondere. Questa è la risposta che lei ha dato al presidente Gualtieri. Invece, a pagina 18, riferisce di aver fornito informazioni in merito ai radar al giudice Santacroce. Non le sembra questa una contraddizione in termini? Mentre al Presidente che le fa una apposita domanda lei risponde che non può rispondere in quanto i radar non rientravano nei suoi compiti istituzionali, poi invece riferisce di avere fornito informazioni sempre sui radar. Cioè alla domanda cui non è stato in grado di rispondere al Presidente ha dato invece una risposta al giudice Santacroce.

TASCIO. Temo di non aver capito esattamente la domanda.

Il signor Presidente mi chiese se per caso non ci fossero elementi che potessero far vedere anche la data attraverso una registrazione dell'Aeronautica. «Sto chiedendo se per caso» proseguiva il Presidente «avevamo stazioni aperte in automatico quel giorno».

La mia risposta fu che «la mia esperienza mi consente di dare una risposta che non è quella di responsabile. Un radar che nell'aria poteva avere la capacità di avvistare il velivolo è quello di Otranto che opera in automatico, è il radar Nadge». Ho dato quindi una risposta al Presidente.

BELLOCCHIO. Mi sto riferendo alla pagina 31.

TASCIO. Sto leggendo la pagina 31 dello stenografico della mia audizione del 26 luglio.

BELLOCCHIO. Non ne dubito, ma vada avanti. A proposito del Mig libico...

TASCIO. Si tratta della prima audizione, è a pagina 31, ultimo capoverso: Presidente: «ho detto che abbiamo due elementi di prova e se tutti e due risultassero le cose sarebbero più facili. Sto domandando se per caso non ci siano elementi che possano fare vedere la data attraverso una registrazione dell'Aeronautica. Non faccio inchieste sui radar, sto chiedendo se per caso avevamo stazioni aperte in automatico quel giorno». Tascio: «Sono stato convocato in qualità di capo del secondo reparto e a quell'epoca non dipendevano da me le stazioni radar; quindi non sono titolato a rispondere a una domanda del genere. La mia esperienza di ufficiale pilota dell'Aeronautica mi consente tuttavia di darle una risposta che non è quella di responsabile della difesa che, come credo sia stato detto, era sotto le dipendenze del generale Mangani... Il radar che nell'area poteva avere capacità di avvistare il velivolo è quello di Otranto che opera in automatico... eccetera». Quindi ho dato una risposta.

BELLOCCHIO. Le do atto di avere dato questo tipo di risposta. Leggo però anche pagina 18.

Alla stessa domanda lei dice di aver fornito informazioni sui radar al giudice Santacroce, mentre prima in un passaggio (che come lei avrà rilevato io le ho fatto notare) lei adombra la possibilità di non essere in grado di rispondere perchè non titolato. Invece poi lei sostiene in questo passaggio a pagina 18 di avere dato le informazioni.

TASCIO. A pagina 18 si parla del DC9, nell'altra pagina si parla del Mig. Quello che ho scritto a Santacroce è relativo al DC9, non al Mig libico. Può ripetere la domanda?

BELLOCCHIO. Non c'è nè Mig libico nè Ustica. Nei compiti del Sios lei sostiene che non si occupava delle tracce dei radar. Invece, come precisazione al giudice Santacroce lei dice: «In relazione a notizie, eccetera eccetera, la presenza, l'assenza dei tracciati radar in prossimità... eccetera». Questa è la contraddizione che noto: tra i compiti che lei dice che non rientrano nelle sue funzioni istituzionali di capo del secondo reparto Sios...

TASCIO. Onorevole, pensavo di avere già chiarito questo. La risposta in data 23 dicembre 1980 che fa seguito ad una lettera che il Sottocapo di Stato Maggiore ha inviato allo Stato Maggiore difesa eccetera, nella quale io ho parlato con il Sottocapo per informare che ho parlato con il giudice Santacroce. Ho partecipato...

BELLOCCHIO. È stato rilevato nella scorsa audizione dal collega Teodori: siamo in presenza di una velina in forza della quale il 22 dicembre dà una certa risposta il Sottocapo di Stato maggiore Ferri e il giorno dopo: «bisogna attenersi scrupolosamente a questa interpretazione».

TASCIO. Come reparto di Stato Maggiore, come le ho detto l'altra volta, ho firmato trasmettendo al giudice le valutazioni al riguardo. Avevo partecipato per la parte di mia competenza. Erano tutte cose che erano state valutate nell'ambito dello Stato Maggiore. Nessuno di noi aveva rilevanza esterna ed ognuno per la parte di competenza ha informato le autorità che avevano diretti rapporti con lui. Questo è il fatto.

BELLOCCHIO. Resta un punto di vista diverso.

Può darci notizie sull'utilizzo di basi aeree in territorio jugoslavo da parte dell'aviazione militare libica? C'è un appunto del Sismi e del Sios.

TASCIO. Abbiamo avuto queste indicazioni di tali basi, queste informazioni sono state poi successivamente non convalidate; a noi non risultava. C'è da dire che una parte dei velivoli può passare fuori delle acque internazionali, fuori del nostro raggio, per cui non è che potessimo avere granchè di possibilità di controllare la veridicità di queste asserzioni, però siamo stati informati.

BELLOCCHIO. I nastri delle registrazioni radar Selenia e Marconi, restano come lei ricorda, nella disponibilità dell'Itav e per essa della

direzione Riv fino al 22 luglio 1980. Dal verbale di sequestro disposto dal giudice Santacroce, eseguito lo stesso 22 luglio, risulta che il nastro venne consegnato all'autorità giudiziaria corredato dalla planimetria contenente lo sviluppo grafico della traiettoria. Da chi è stato eseguito questo sviluppo? Se lo ricorda?

TASCIO. Non ero all'epoca interessato a questo. Ho ricostruito una serie di documenti che certamente è agli atti della Commissione. All'epoca c'era il generale De Falco che ha firmato alcune cose in merito. Io non sono in grado di dare ulteriori informazioni su questo.

BELLOCCHIO. È stato forse sviluppato dal «Gros»?

TASCIO. Non ne ho idea.

BELLOCCHIO. Lei ha accennato che nonostante i documenti indicati dal collega De Julio e poi dall'onorevole Teodori, mantiene la posizione che lei si è interessato di Ustica a partire dall'8 agosto?

TASCIO. Devo precisare, se me lo consente: parlo di interessamenti formali, oggetto di riunioni e scambi formali. Non escludo, come ho detto, che ci siano stati dei rapporti di natura informale nel corso dei contatti che avevamo per motivi di lavoro, per motivi di carattere sociale. Che possa avere espresso qualche parere io questo non lo escludo, c'erano dei rapporti con questo organo, funzionalmente, da parte mia ma in maniera particolare da parte dei miei collaboratori, dei quali ho tuttora la responsabilità.

BELLOCCHIO. Mi era sembrato che dalle sue risposte lei tendeva ad escludere ogni suo intervento perchè ha detto che dal 7 al 10 stava a Bagdad e c'era Borzacchini, dal 18 al 23 e dal 1° al 31 agosto c'era Bomprezzi. Quindi, lei ha cercato di farci comprendere che lei escludeva la possibilità di essere intervenuto come capo del secondo reparto. Adesso lei ammette che informalmente partecipando come capo del secondo reparto a riunioni dello Stato Maggiore che non credo siano informali, lei si sia potuto...

TASCIO. Qui si parla del Sismi.

BELLOCCHIO. La domanda che le ho fatto prima era in relazione al Sismi e lei mi ha risposto di no. Adesso le sto chiedendo se lei prima dell'8 agosto si è mai interessato di Ustica, a prescindere dal Sismi.

TASCIO. Per le parti di competenza ordinativa del secondo reparto la mia risposta è no.

Come parte integrante dello Stato Maggiore dell'Aeronautica non escludo di aver partecipato a riunioni con il resto dei miei colleghi dello Stato Maggiore per la analisi dei dati. Come ho già detto altre volte, il lavoro dello Stato Maggiore è un lavoro di sinergia. Non posso perciò escludere che nel corso di una riunione non si sia parlato anche di questo. Sarebbe improprio da parte mia escluderlo.

BELLOCCHIO. Io invece sostengo che lei si è interessato ufficialmente dell'argomento. Infatti in calce al documento 13, che è stato sottoposto alla sua attenzione in data 6 agosto, il generale Mei aggiunge a penna: «Il Sios Aeronautica dovrebbe avere già elementi in merito; se ciò è di interesse, sta bene».

TASCIO. È quanto ho cercato di illustrare esprimendo anche la mia opinione in merito. Questo è l'appunto del 6 agosto; lascio a lei il compito di considerare questo appunto sulla scorta di quanto è stato ampiamente osservato.

ZAMBERLETTI. Il giorno 8 agosto lei consegna la tabella al Sismi e quindi già l'8 agosto cominciava a raccogliere elementi.

BOATO. Questa è una risposta già più articolata di quella data dal generale.

TASCIO. L'avevo data in altre occasioni.

BELLOCCHIO. Lei però ha espresso un giudizio sui documenti e vorrei che esprimesse un analogo giudizio su questa aggiunta a penna.

TASCIO. Il documento è lo stesso.

BELLOCCHIO. Allora si deve mettere a verbale questa dichiarazione.

PRESIDENTE. La dichiarazione è già a verbale.

BELLOCCHIO. Deve essere a verbale che anche la nota scritta a mano rientra in quel giudizio espresso poco fa. Le ho fatto questa domanda, signor generale, per sapere chi ha sviluppato i dati, quali risultati ha dato l'interpretazione dei dati. Voglio ricordare che l'8 agosto i nastri e i *plots* erano stati già acquisiti in sequestro; il sequestro infatti risale al 22 luglio. Cosa debbo pensare? Posso solo pensare che il Sismi ha preso visione dei nastri prima dell'acquisizione, malgrado ne fosse stato disposto il sequestro, oppure che i nastri sono stati esaminati nel periodo compreso tra il 23 luglio e l'8 agosto, cioè quando l'originale era stato acquisito agli atti dall'autorità giudiziaria. Da questa seconda ipotesi deriva che il Sismi ha esaminato una copia dei nastri. Chi fornì questa copia? Fu il Sios? Cosa sa il Sios di questo? Formulo le mie domande proprio perchè mi trovo di fronte a questa alternativa.

TASCIO. Onorevole, agli atti ho reperito una lettera della Legione dei carabinieri di Palermo in cui si afferma: «A seguito dell'ordinanza datata 5 luglio dal dottor Guarino, delle registrazioni è stato interessato il comando della terza Regione aerea...». Passa quindi il tempo; si arriva poi al momento in cui si risponde - con un altro documento che certamente la Commissione avrà agli atti - che queste registrazioni erano finalmente state sequestrate dalla Guardia di finanza. Quindi decisamente la data dell'8 agosto era trascorsa nel momento in cui il

materiale mi fu inviato dal Sismi e nel momento in cui - in data 14 agosto - io lo rispedii al Sismi.

Del sequestro si è già parlato altre volte e per quanto riguarda le trascrizioni...

PRESIDENTE. Generale, nessuno sta facendo questioni formali. Certamente il sequestro doveva garantire che non fossero modificati gli elementi. Ciò però non significa che l'Aeronautica, anche per ragioni del suo ufficio, non poteva prendere visione dei nostri e delle trasposizioni. Poteva farlo anche la stessa sera dell'incidente per ricontrollare il punto di caduta dell'aereo. Nessuno rimprovera l'Aeronautica di aver fatto queste letture anche prima del sequestro. Il sequestro garantisce tante cose, ma non la non lettura.

Vogliamo invece sapere esattamente cosa fa l'Aeronautica nei suoi vari reparti e perchè lei la dichiara sempre meno competente; vorremmo sapere perchè lei dichiara che era competente Martina Franca. Da tutto questo dobbiamo verificare quali elementi di conoscenza erano stati acquisiti, cosa era stato portato a conoscenza dello Stato Maggiore generale, cosa lo Stato Maggiore aveva fatto conoscere al Ministero e cosa infine il Ministero aveva fatto conoscere al Parlamento. È questo il nostro problema e proprio per questo ci riferiamo alle date. L'aspetto formale è nello stesso tempo rilevante e irrilevante: infatti il sequestro deve soltanto impedire i trucchi.

TASCIO. Per la mia posizione, come capo del secondo reparto, continuo a sostenere che il giorno 8 agosto mi sono stati inviati questi tracciati che erano datati 11 luglio. Altri reparti dello Stato Maggiore e altri comandi avevano compiuto valutazioni sia del telegramma prodotto dal generale Ferri sia dei tracciati prodotti dai due centri radar, dei quali i generali Melillo e Mangani (per citare solo loro) hanno compiuto un'attenta valutazione. Non sono stato io a valutarli nè il mio ufficio, ancorchè si avessero notizie di carattere generale su questo. Perchè avrei dovuto valutarli? E perchè dovrei negare di averlo fatto?

BELLOCCHIO. Andiamo avanti, generale. Lei ha detto che il Sismi ha richiesto di riportare su carta aeronautica quotata alcuni plots di Marsala e Ciampino. Può dirci se il Sios ha risposto a questa richiesta? Quale è stata la eventuale risposta? Chi ha eseguito il riporto?

TASCIO. La invito a chiarirmi meglio il punto.

BELLOCCHIO. Il Sismi ha chiesto di riportare su carta aeronautica quotata alcuni plots di Marsala e di Ciampino.

TASCIO. Ciò si afferma nella lettera di cui parliamo.

BELLOCCHIO. Esattamente. Le chiedo se può dirci se il Sios ha risposto a questa richiesta, oppure lei già allora considerava (ricordando la risposta che ci ha dato stasera) quella lettera non buona?

TASCIO. Il 14 agosto abbiamo inviato le cartine.

BELLOCCHIO. Voglio sapere se il Sios ha risposto e che risposta ha dato.

TASCIO. Ha dato la risposta che ho prodotto la scorsa volta.

BELLOCCHIO. Chi ha eseguito il riporto?

TASCIO. Il riporto è stato eseguito con il timbro del generale Zeno Tascio e con la firma del colonnello Bomprezzi, come avevo già precisato nella scorsa audizione.

BELLOCCHIO. Per fare questo lei ha interrogato il comandante del soccorso aereo di stanza a Ciampino e quello addetto al radar?

TASCIO. No, mai.

BELLOCCHIO. Ha interrogato il comandante della compagnia dei carabinieri di Ciampino?

TASCIO. No.

BELLOCCHIO. Forse lo ha fatto per conoscere cosa era stato sequestrato nell'ambito della sua attività.

TASCIO. Onorevole, io non c'ero e il colonnello Bomprezzi non mi ha riferito di averlo fatto, come ho già specificato.

BELLOCCHIO. Quindi Bomprezzi ha interrogato queste persone.

TASCIO. No, ho precisato in data odierna che all'epoca io non c'ero, che il colonnello Bomprezzi mi sostituiva, e che io sono responsabile di tutti gli atti comunque prodotti. Il colonnello Bomprezzi non mi ha riferito, fino a questo momento, di aver intrattenuto questi rapporti.

BELLOCCHIO. Al Sismi, tramite il centro di Bari, furono consegnati da Martina Franca alcuni nastri o copie di registrazioni. Ricorda quando avvenne questa consegna?

TASCIO. Sì, ne abbiamo già parlato. Il maresciallo Maraglino si presenta in data 30 luglio (ho prodotto la relativa documentazione) e ritira quanto richiesto. Probabilmente è quel signore che ha dato al Sismi le trascrizioni che poi mi sono pervenute in allegato al foglio datato 8 agosto, di cui ho già parlato.

BOATO. Era il 29 o il 30 luglio?

TASCIO. La precisazione è agli atti.

BOATO. Il maresciallo Maraglino è di Taranto e dipende dall'Acs di Bari?

TASCIO. Sì.

BELLOCCHIO. Sul codice 56 si ricorda la risposta che mi ha dato quando la interrogai in merito il 26 luglio? Lei affermò: «Mi permetto di rispondere dandole l'indirizzo dell'Ispettorato delle telecomunicazioni retto dal generale Pugliese che è titolato a fornire a questa onorevole Commissione il personale specializzato per dare tutte le risposte del caso». Conferma questa risposta?

TASCIO. Successivamente siamo tornati sull'argomento. Nel corso dell'ultima audizione mi è stata fatta questa domanda e sono stato ripreso dal Presidente. Devo dire che alcune volte vengo interrogato su argomenti di mia pertinenza, altre volte parlo sulla scorta della mia esperienza. Sto offrendo la mia collaborazione e in questo senso mi sono informato su alcuni punti sui quali non ero riuscito a rispondere.

BELLOCCHIO. Mi ha detto una cosa non vera, perchè qui c'è un allegato B inviatoci dal Ministero della difesa dove si parla delle responsabilità e delle procedure per il rilascio di autorizzazioni al sorvolo e scalo sul territorio nazionale dei velivoli, in vigore il 27 giugno 1980. Da esso si evince che le autorità nazionali competenti per l'esame delle richieste di sorvolo e di scalo sono il Ministero degli affari esteri, il Ministero dei trasporti e il Ministero della difesa - Stato Maggiore dell'Aeronautica, Il reparto Sios. Questi soggetti sono competenti per la valutazione delle richieste o delle notifiche ai fini della tutela del segreto in relazione ai percorsi e all'uso degli aeroporti militari.

TASCIO. Questo è quanto ho confermato in qualsiasi sede.

BELLOCCHIO. Lei non mi può rispondere, come ha fatto in una precedente audizione, che non sa nulla del codice 56 indicandomi di rivolgermi all'Itav, quando invece lei, secondo la risposta del Ministro, aveva come compito di istituto quello di interessarsi del problema.

TASCIO. Il codice 56 non ha nulla a che fare con le autorizzazioni ai sorvoli. Il codice 56 è un fatto tecnico, specifico di un computer; l'autorizzazione al sorvolo è un fatto di carattere politico.

BELLOCCHIO. Parliamo allora di «zombi».

TASCIO. No, la sigla «zombi» definisce un tipo di velivolo che compie certe operazioni, ma non ha niente a che fare con le autorizzazioni al sorvolo. Posso autorizzare un velivolo «zombi», un velivolo «Vip» o un qualsiasi altro velivolo; quando esso entra nello spazio aereo del nostro paese, la difesa aerea ne prende atto e gli dà dei codici, nella fattispecie il codice 56. La sigla «zombi» è un fatto tecnico della difesa aerea e non è riferita al compito che io svolgo.

Presidenza del Vice Presidente CASINI

BELLOCCHIO. Qui vi è una nota del Ministero della difesa. Tralascio la prima parte che riguarda i velivoli militari; per quanto riguarda

quelli civili di particolare interesse, la nota afferma che le autorizzazioni al sorvolo e allo scalo, ai fini della valutazione delle relative richieste, sono di competenza del Ministero degli affari esteri, del Ministero dei trasporti e del Ministero della difesa, Il reparto Sios. Dalle notizie e dalle carte si apprende che la sera dell'incidente volava un velivolo denominato con il codice 56.

ZAMBERLETTI. Dove?

BELLOCCHIO. Nel cielo di Ustica.

ZAMBERLETTI. Se non passava sul territorio nazionale, in pratica non vi era nessun aereo.

BELLOCCHIO. Passava sul territorio nazionale così come confermano le testimonianze fornite al giudice? Si trattava di un velivolo che era stato identificato con il codice 56 ed era un velivolo «zombi». Allora domando: il Sios doveva essere informato oppure no?

TASCIO. Certo che lo era; aveva dato la sua autorizzazione.

BELLOCCHIO. Come capo del Sios, lei ne era informato oppure no? In una precedente occasione lei ha detto di no.

TASCIO. In quella occasione lei mi aveva chiesto se conoscevo il significato del codice 56. Onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, lei mi mette in imbarazzo perchè scuote la testa per dire di no quando fornisco le mie risposte. La risposta alla domanda che mi era stata posta in quella occasione fu che non conoscevo il significato del codice 56. Se invece ora mi si chiede se sono titolato a concedere le autorizzazioni ed a verificare di che tipo di velivolo si tratta, allora rispondo di sì.

LIPARI. Ciò significa che l'autorizzazione viene fornita senza riferimento alla sigla?

TASCIO. La sigla non c'entra; è un codice di riferimento della difesa aerea.

BELLOCCHIO. Nel momento in cui le dico che il codice 56 significa «zombi», che «zombi» significa «chilo-alfa» e il numero accanto a quest'ultima dizione è tanto più basso quanto più è importante la personalità a bordo del velivolo, lei non può più rispondere che mi devo rivolgere all'Itav.

TASCIO. Quando si tratta di un velivolo «zombi», è il controllore di servizio alla difesa aerea che lo segue con particolare interesse.

BELLOCCHIO. Ma lei è stato interessato alla questione?

TASCIO. Ho espresso il parere del reparto al Ministero degli affari esteri.

BELLOCCHIO. A chi apparteneva lo «zombi»?

TASCIO. Devo ricostruirlo, non posso rammentarlo.

BELLOCCHIO. Dopo tre interrogatori lei dà ancora di queste risposte?

TASCIO. Lei mi ha interrogato sul codice 56.

BELLOCCHIO. Allora le voglio leggere alcuni passi dell'interrogatorio del 26 luglio: «(Tascio) Non sono pratico nè di radar nè di codici. (Bellocchio). Mi può dire quali sono i numeri dei codici che vengono ritenuti significativi dalla difesa aerea? (Tascio). Potrebbe essere più chiaro? (Bellocchio) Mi riferisco ad una testimonianza resa al magistrato in cui si dice: "Prendo altresì atto che sempre dall'analisi dei tracciati risulta una traccia identificata col codice 56 significativa per la difesa aerea". Questa è la testimonianza di un capitano dell'Aeronautica di cui tralascio il nome. (Tascio). Non sono in grado di rispondere. Non sono pratico nè di radar nè di codici. (Bellocchio). Sto chiedendo se può dire alla Commissione questo codice 56, di cui si fa menzione in questo verbale reso dal capitano, a cosa si riferisce? (Tascio). Mi permetta di rispondere dandole l'indirizzo dell'Itav retto dal generale Pugliese che è titolato a fornire a questa onorevole Commissione il personale specializzato per dare tutte le risposte del caso. (Bellocchio) Mi sembra un pò strano, visti i suoi compiti di istituto, che non mi sappia rispondere circa questo codice. (Tascio). Sono stato un dirigente della difesa aerea, non sono stato un controllore della difesa aerea. (Bellocchio). Quando si eseguono esercitazioni simulate...».

Poi il problema è stato affrontato una seconda volta nel corso della seconda audizione in cui lei ha mostrato un documento di Civilavia.

TASCIO. Vorrei mettere un punto fermo. Qui si parla del codice 56...

BELLOCCHIO. Significativo per la difesa aerea.

TASCIO. Mi si chiede se conosco il significato del codice 56.

BELLOCCHIO. Generale Tascio, non giochiamo con le parole; lei sapeva benissimo, avendo letto quello che aveva pubblicato la stampa, a cosa si riferiva il codice 56. Devo prendere atto che lei non vuole collaborare. Lei non deve trincerarsi dietro il significato lessicale delle parole; lei sapeva che il codice 56 aveva un preciso significato.

TASCIO. Non lo sapevo.

BELLOCCHIO. Prendo atto di questa risposta. Dopo la risposta del ministro Martinazzoli secondo cui era compito anche del secondo reparto Sios esaminare le richieste di sorvolo e di scalo, le chiedo cosa ricorda di questo «zombi» di cui si parla in riferimento ad un aereo che volava a fianco a quello caduto nei mari di Ustica.

TASCIO. Non ricordo alcunchè. Per rispondere alla sua domanda dovrei consultare le tracce.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Generale Tascio, lei non ricorda che aero fosse, ma si tratta di un aereo che ha chiesto un piano di volo.

ZAMBERLETTI. Di quale traccia si parla?

LIPARI. Di quella di un certo velivolo civile di cui si parla nelle testimonianze.

TASCIO. Francamente non riesco a seguire il ragionamento. Il mio ufficio è stato interpellato per le vie normali ai fini di una autorizzazione al sorvolo di un velivolo «zombi». In una stessa giornata di velivoli del genere se ne possono contare 10, 20, o anche nessuno. Inoltre va precisato che la valutazione viene richiesta con giorni di anticipo e non un'ora prima. Pertanto d'ufficio si risponde al Ministero degli affari esteri e si fornisce una autorizzazione. Come posso rammentare un'autorizzazione per un volo che si è verificato quel giorno, autorizzazione che è stata fornita sicuramente molti giorni prima?

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Dopo si è compreso che quello non era un giorno normale.

BELLOCCHIO. Visto che abbiamo appurato insieme, leggendo la risposta del Ministro, che tra i compiti di istituto del secondo reparto Sios rientrano le autorizzazioni al sorvolo e allo scalo, di concerto con il Ministero degli affari esteri e con quello dei trasporti, e pertanto rientra nelle competenze di tale reparto la conoscenza dei piani di volo, le chiedo che cosa può dirmi in ordine alla questione in esame. Lei avrebbe dovuto prepararsi al riguardo sapendo che ognuno di noi avrebbe potuto farle una domanda del genere, visto che si tratta di un argomento che ci sta appassionando da tempo.

TASCIO. La prima volta mi è stato chiesto del codice 56 e la seconda volta ho fornito la risposta.

BELLOCCHIO. Di Civilavia; e ha omesso degli elementi una seconda volta. Ci ha letto un passo, una memoria.

TASCIO. Ho lasciato un documento.

PRESIDENTE. Ha lasciato un documento agli atti.

BELLOCCHIO. Senza però far riferimento al fatto che rientrava nei compiti di istituto dare l'autorizzazione.

TASCIO. Non si parlava di questo. Si parlava di un codice. Onorevole, non ho assolutamente captato questa seconda domanda che era insita nella prima. Lei mi chiede adesso chi era questo «zombi». Sarà

mia cura prendere gli atti del reparto dell'epoca e darle una risposta. Mi dia ventiquattr'ore. Non mi è stata fatta una domanda di questo tipo. Mi è stato chiesto del codice 56. Mi sono documentato e credo di essere stato esauriente.

PRESIDENTE. I contorni della domanda sono stati definiti e chiariti. A questa domanda lei non è in grado di rispondere se non facendo un'accurata consultazione delle carte entro ventiquattro ore.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non so come commentare il fatto che lei non sia oggi, 31 ottobre 1989 (dopo tutto quello che è apparso sulla stampa e che ha investito il mondo politico, l'Aeronautica e la Magistratura in ordine alla presenza di un presunto personaggio che doveva viaggiare quella sera), in grado di dare una risposta. Lei dice: non lo so, tante sono le richieste di piano di volo, tanti sono gli «zombi». Spero bene che non sempre ci sia una concomitanza come quella del 27 giugno 1980. Questa, comunque, è una mia valutazione e non è una domanda.

Le farò invece della domande che riguardano la sua competenza come responsabile del Sios e partirò dal Mig 23. È vero o non è vero (questo credo che rientrasse nei compiti del Sios) che la Libia possedeva in quel momento cinque aerei Mig 23 di quel tipo?

TASCIO. A me risulta che fossero di più.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Quanti?

TASCIO. Non so di preciso. Certamente più di cinque.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È un aereo a due posti?

TASCIO. No, è un aereo monoposto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Era un aereo che veniva affidato di solito a piloti di grande esperienza?

TASCIO. Ci vuole esperienza per pilotare quei velivoli.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Le risulta che piloti libici abbiano compiuto corsi di perfezionamento in Italia?

TASCIO. Non è nelle mie conoscenze.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Sarebbe stato comunque nelle competenze del Sios avere questi dati?

TASCIO. Sicuramente, se lo avessero fatto lo avremmo dovuto sapere. Istruirli no, ma sapere che venivano istruiti sì.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non ho detto «istruiti». Ho chiesto se piloti libici abbiano compiuto corsi di addestramento e perfezionamento in Italia.

TASCIO. A mia conoscenza no.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Vicino a Lecce.

TASCIO. A mia conoscenza no.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. A Galatina.

TASCIO. A mia conoscenza no.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Se questo fosse avvenuto, sarebbe possibile entrare in possesso dei nominativi di questi piloti addestrati?

TASCIO. Penso di sì. Se si tratta di Lecce, almeno.
(*Brusio in Aula*).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Senatore Bosco, siamo in una seduta pubblica e non in una loggia massonica. La smetta di interrompere. (*Commenti del senatore Bosco*). Non parlo con i massoni.

PRESIDENTE. Ognuno qui interrompe. Il Presidente sta biasimando questa prassi delle interruzioni reciproche. Non abbiniamo ad interruzioni scorrette altre affermazioni scorrette.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Sarebbe possibile avere questo elenco, ove ci fossero stati questi corsi?

TASCIO. Bisogna chiederlo allo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Avanzo quindi una richiesta formale in questo senso.

ZAMBERLETTI. Per accertare se siano stati addestrati i libici da noi?

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Libici che abbiano compiuto corsi di addestramento e perfezionamento in Italia.

ZAMBERLETTI. E italiani in Libia?

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. No, italiani in Libia no. Abbiamo già appurato, anche da quanto ci ha detto in una delle audizioni il generale Tascio, che a Pisa esisteva una società che rappresentava...

TASCIO. Non ho detto questo. Ho detto che esisteva una società, che non so dove fosse. Qualcuno dei commissari ha detto che era a Pisa, ma io non so se fosse a Pisa. Esisteva una società che reclutava piloti per fare addestramento in Libia, su velivoli italiani venduti alla Libia.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non era tra i compiti di istituto del Sios anche seguire queste vicende, dato che la Libia era un paese di interesse e quindi accertare come avveniva questo reclutamento?

TASCIO. Nossignore.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non ho ancora ben capito quali fossero i compiti del Sios. Comunque, questa è una mia valutazione.

TASCIO. Io ho fornito un elenco.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Apprendo che il Sios non sa se piloti libici siano stati addestrati in Italia, nè se piloti italiani che uscivano dall'Aeronautica militare (non sessantenni o addestratori in forza presso le fabbriche di aerei) venissero presi e portati in Libia ad addestrare.

TASCIO. Io l'ho affermato. Ho confermato che esistevano piloti italiani che addestravano i libici in Libia. Questo l'ho già detto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Certo. Ma come uscivano dall'Aeronautica? Qual era il loro *curriculum*? Come venivano ingaggiati? Attraverso quali canali e quali vie? Questo sembrerebbe il minimo per un servizio di informazione.

Lei ha fatto riferimento in modo molto nebuloso a possibili eventuali riunioni o incontri a livello di Stato Maggiore dell'Aeronautica in cui si sarebbe potuto parlare, come scambio di idee e di vedute, anche dell'affare di Ustica. Ora, a me risulta un po' difficile capire, se queste riunioni sono avvenute (e abbiamo documenti, deposizioni del Ministro della difesa e altre documentazioni che affermano che tutto lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, e quindi i vari settori e uffici della stessa Aeronautica, sono stati investiti della cosa), che lei non ricordi, prima dell'8 agosto, se si sia parlato di questo. Infatti, il fatto cominciava ad avere un certo clamore. Lei continua a dire che non ricorda; può darsi che se ne sia parlato, ma non c'è stato nessun incarico formale per quanto riguarda non solo il Sios, ma lei stesso come partecipante, come collaboratore dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

TASCIO. Confermo tutto quello che ho finora detto in proposito.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non le faccio una domanda sul relitto del Drums, perchè è già stata fatta. Anch'io comunque rilevo una certa contraddizione. Infatti, il generale Ferri ha detto che quel tipo

di bersaglio non era più usato dal gennaio del 1980, mentre il rapporto dice che è stato in acqua poco tempo perchè non presenta tracce di corrosione. Lei ha già risposto che non si può fare un raffronto e che bisogna riferirsi soltanto alle perizie.

Ultima domanda: lei ha mai sentito parlare del colonnello Amos Spiazzi?

TASCIO. Nossignore.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Egli era collegato con Affatigato e con tale Soffiati: era uomo prima del Sids e successivamente del Sismi.

TASCIO. Non l'ho mai sentito nominare. Ripeto: non ho fatto parte dei servizi segreti.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non le sto chiedendo questo. Anch'io non ho mai fatto parte dei servizi segreti, eppure ho sentito parlare di Affatigato.

PRESIDENTE. Alla sua domanda il generale Tascio ha risposto negativamente.

ZAMBERLETTI. Generale, il 28 giugno 1980 - come ci ha comunicato l'altro giorno il suo capo - lo Stato Maggiore dell'Aeronautica riceve dal 3° Roc di Martina Franca un gruppo di tracce vicine all'aereo DC9 dell'Itavia, compresa la traccia di quest'ultimo. Le tracce sono contrassegnate 1, 2 e 3, secondo la numerazione data dai radar. Lo stesso DC9 è visto come A421, poi, identificata la velocità, come AI428. Ci sono inoltre tre tracce, corrispondenti ad altri velivoli: in realtà poche e corrispondenti all'ora dell'incidente. C'è una ragione per questo e ci è stata qui spiegata: 24 ore dopo l'incidente uno dei dubbi era quello dell'impatto di un aereo col DC9. Quindi si trattava di verificare le rotte e le posizioni degli aerei che stavano nella zona. Questo spiega perchè le tracce siano solo queste, rispetto alle più numerose mandate dal Sismi, e spiega anche che non vi è un approfondimento sulla natura del mezzo.

Sappiamo che uno di questi è il velivolo Alitalia 727 ascendente, che viene da Tripoli; un altro deve essere l'Aermalta, che segue discendente. Ma non c'è un approfondimento delle caratteristiche degli apparecchi nel documento ed è comprensibile.

Un mese dopo il Sismi comincia - come si è visto - a pasticciare sui tabulati trasmessi da Licola e da Marsala. Non si parla di Siracusa perchè, indipendentemente da quello che è scritto in qualche lettera o in qualche documento, il radar di Siracusa non comprende il Tirreno meridionale e quindi non funziona. Questo per me è irrilevante. Ciò che per me è rilevante è che Siracusa ha un raggio d'azione che non consente di vedere il Tirreno meridionale.

Quindi i due radar della difesa aerea interessati dall'aviazione civile di Ciampino in realtà erano quelli di Licola e di Marsala. Il Sismi pasticcia sulle tracce con l'aiuto di qualcuno. Io non so se lei, quando

parla di personale Sios, si riferisce a personale del Sios Aeronautica o a personale del Sios transitato nel tempo al Sismi. Questa è la mia prima domanda: vi era personale di provenienza dal Sios non specializzato all'interno del Sismi?

TASCIO. Sì.

ZAMBERLETTI. Quindi può darsi che si trattasse di personale interno del Sismi, di provenienza dal Sios, al quale era stata affidata la traduzione delle tracce. Faccio tutte le ipotesi...

PRESIDENTE. Sarebbe una definizione un po' impropria.

ZAMBERLETTI. Potrebbe anche essere così, ma il punto è irrilevante. Comunque non si trattava di personale specialista. Le chiedo: perchè chi lavora su tali tracce cade anche nell'equivoco dell'HH3F di un'ora? Qui cambia l'ottica della ricerca.

Infatti, se io lavoro su due ore di tracce (una prima e una dopo l'incidente) un motivo ci deve essere e non può essere quello della collisione. Questo evento riesco a verificarlo solo con tracce in loco e al momento. Allora vuol dire che il Sismi in qualche modo ha avuto, o dal Ministro della difesa o da quello dei trasporti o dall'*entourage* di uno dei due, l'indicazione che l'ipotesi dell'incidente potrebbe essere determinata da un missile. Non si parla più della collisione, anche perchè dopo tanto tempo non c'è bisogno di ricorrere al Sismi per sapere se un 747 sia finito contro un DC9: purtroppo ci sono i parenti all'aeroporto che se ne accorgono poche ore dopo l'incidente.

Cosa si propone allora la ricerca del Sismi? Secondo me si propone di verificare - altrimenti non c'è altra spiegazione - se vi era un apparecchio militare nell'area a partire da mezz'ora prima sino a mezz'ora dopo l'incidente. Direi che la ricerca in questo senso è ragionevole, come abbiamo cercato di fare anche noi. Se c'è un apparecchio militare, esso deve essere nell'aria alcuni minuti prima e la traccia deve essere evidente prima: non può evidenziarsi solo nel momento dell'incidente. Abbiamo un precedente. Non entro nel merito della discussione sul Mig; chiedo solo al Presidente - ed è una richiesta formale - che, per completare l'indagine, vengano chiamati anche i componenti della commissione italiana militare dell'Aeronautica che hanno visto il Mig sul posto, insieme alla commissione tecnico-formale.

PRESIDENTE. Allora verbalizziamo la richiesta del senatore Zamberletti.

ZAMBERLETTI. Tuttavia c'è un dato sul Mig libico. Se è caduto, come è successo, nel giorno dichiarato, comunque è passato sul radar della difesa aerea, non valutato all'altezza di 10.000 metri. A questa altezza è difficile che sfugga una traccia significativa come quella di un aereo militare: è più facile perderla a bassissima quota, soprattutto allora quando c'erano dei buchi notevoli. Questo dimostra che è necessario avere un arco di tempo sufficientemente vasto per seguire

tutte le tracce, perchè una traccia può essere persa dal radar, ma se è una traccia militare comunque è significativa.

Il Sismi tenta quindi di pasticciare e di confondere, considerando un arco di tempo molto vasto. Poi si rivolge al Sios e chiede di trascrivere le tracce per poterle capire: questo lo fa l'8 agosto. Lei, signor generale, il 14 agosto rimanda al Sismi il documento trascritto con un numero di tracce non più limitato, come quelle chieste dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica in relazione all'ipotesi dell'impatto in volo, ma molto più elevato perchè allarga l'area e i tempi, così come le ha richiesto il Sismi presentandole il tabulato delle verifiche di Licola e di Marsala. Questo tabulato non deriva dalla lettura del nastro. In sostanza il nastro è più simile alla memoria di una macchina da scrivere con videotape che ad una registrazione televisiva: infatti restituisce i dati numerici sulla base dell'interrogazione, non distribuisce immagini. Marsala aveva questi dati dai tabulati; Licola dal radar fonetico-manuale.

Qui viene la mia domanda, che mi sono sempre posto. Quale era l'obiettivo di tutto ciò? Io lo immagino ed è l'unico possibile, altrimenti non avrebbe senso questa richiesta: si voleva sapere se vi era una macchina militare in volo sconosciuta. Per quanto riguarda gli apparecchi conosciuti si chiedevano indicazioni non solo sul tipo di macchina, ma anche sulle caratteristiche. Un velivolo può essere un bersaglio o un bersagliatore. È chiaro che l'Airmalta o un aereo in volo da Tripoli a Roma sono molto più significativi rispetto all'Airbus che trasporta passeggeri dalle Bahamas o da luoghi di vacanza. Si tratta infatti di rotte abbastanza delicate. Quindi si tratta di avere anche il quadro dei tipi di aereo che volano nella zona.

BOATO. Non escluderei a priori nessuna ipotesi, persino l'Airbus inglese se quel giorno erano rotte le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

ZAMBERLETTI. Sono d'accordo che l'obiettivo non è soltanto quello di conoscere le tracce ma anche cosa volava nell'aria. Questo è lo sforzo che la nostra Commissione sta cercando di fare e su cui neanche il collegio peritale Blasi riesce a darci un aiuto perchè indica una serie di tracce dando ad alcune nome e cognome; il 14 di agosto, quando il collegio restituisce il tabulato in chiaro, si nota che vengono riprodotte molto attentamente le indicazioni nella piantina. Viene menzionato il volo n. 1 dalle 18.01 alle 18.11, ma quel volo viene perso e non sappiamo neanche la risposta *transponder*; vengo ora a sapere dall'ultimo rapporto dell'Aeronautica che la traccia n. 3 è molto strana, che appare alle 18.28 e scompare alle 18.40, non se ne conosce nè la quota nè la velocità e pare proprio perchè la velocità è molto bassa: un pallone sonda.

Ora noi ricostruiamo pian piano tutto questo, ma il Sismi non ottiene una risposta in chiaro: cioè ha una risposta più chiara di quella in numerico, c'è l'ora di avvistamento iniziale e l'ora iniziale, ci sono alcune indicazioni sui tipi di velivolo ad esempio per la traccia n. 6 (un volo Alitalia da Tripoli a Roma e che passa in senso ascendente

all'incirca nel momento dell'incidente), ma per un numero notevole di tracce non abbiamo le indicazioni.

Allora le chiedo: che fa il Sismi quando riceve questo documento che gli dice qualcosa ma non tutto? Tenuto conto che in quel momento era anche possibile costruire la mappa di ciò che volava, le macchine civili e le eventuali macchine militari, o la loro esclusione per aver coperto tutte le macchine volanti nel momento dell'incidente in un'area significativa?

Pertanto il Sismi quando riceve questo documento si accontenta? Io non mi sarei accontentato, perchè su quel documento il 14 agosto ci sono ben pochi nomi. Il documento è metodologicamente giusto, ma non dice ancora che cosa vola in quel momento. Ciò mi lascia perplesso perchè il metro di approccio era giusto, perchè un aereo non compare dal nulla e pertanto da un controllo da mezz'ora prima a mezz'ora dopo la traccia deve senza dubbio venir fuori. Facendo un confronto con i plottaggi e con le verifiche dei due radar Selenia e Marconi di Ciampino, si riesce ad avere la valutazione esatta di tutte le tracce e sapere cosa era nell'aria.

Concludo formulando la domanda. A questo punto il Sismi si ferma: ciò mi pare molto strano e vorrei conoscere il suo parere.

La seconda domanda si riferisce alla traccia n. 11 di cui ha già parlato Bellocchio, la famosa traccia che il collegio Blasi ricorda quando dice che molto probabilmente «trattasi di velivolo a getto; non è sicuro se sia velivolo civile in quanto manca l'indicazione del codice del trasporto». Non c'è neanche il piano di volo perchè altrimenti l'indicazione sarebbe stata ricavata dal piano di volo; il codice di identificazione è 56, corrispondente all'indicazione di personalità.

Questo aereo vola a Sud della Sicilia e quindi non è incidente con la vicenda dell'aereo di Ustica, non è in quell'area. La domanda è la seguente: presumibilmente questo aereo non aveva piano di volo per noi perchè non era previsto il passaggio sul territorio nazionale; come è possibile allora definire il codice personalità per un aereo che non ha nè il piano di volo nè l'identificazione?

Questo aereo - a meno che non ci siano ulteriori notizie - non è indirizzato verso il territorio nazionale; non riesco a identificare se è civile o militare e pertanto come posso dire - visto che non entra nel territorio del nostro Stato e quindi non richiede nessuna autorizzazione - che trasportava una personalità?

Questo è l'interrogativo che mi resta dal confronto con l'indicazione fornita dal collegio Blasi su questa traccia.

TASCIO. Che io sappia il codice 56 non era per un vip. Il collegio Blasi...

ZAMBERLETTI. Formulo più precisamente la domanda. Come mai il Sismi si è fermato ad un tabulato non sufficientemente chiaro ai fini della ricerca possibile, probabile e credibile?

TASCIO. Sul fatto che il Sismi si sia fermato non so dare una risposta. So che le tracce di cui ha chiesto la marcatura erano le stesse già fornite da Licola e Marsala in un certo orario e in una certa area che

erano state indicate dal Roc: Marsala e Licola rispondono dalle 18 alle 21.15 in relazione ad una richiesta. Quindi, il Sismi non ha fatto altro che prendere quegli stessi documenti mandati per altri scopi e non per il Sismi e farli trasporre su carta geografica. E questi gli sono bastati.

ZAMBERLETTI. A voi non è venuto il dubbio circa un documento in cui il tipo di velivolo e la sua nazionalità non venivano definite? Ciò trova riscontro nella nota che ci ha mandato l'altro giorno lo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

L'Aeronautica ci manda le tracce che ha cercato, il tabulato e poi la lettura per i non addetti ai lavori. La cosa che mi colpisce è che nel tabulato numerico c'è l'unico dato importante che non compare nella lettura. Mentre in questa non si dice quale sia la traccia 453 reale, ma si dice: «si tratta di traccia che appare nella registrazione di Licola alle ore 18 classificata amica e l'ultima registrazione è delle 18.59 Zulu ed è nella posizione 40»; poi vado a vedere il numerico e mi accorgo che c'è un dato importantissimo, forse l'unico interessante ai fini di una ricerca come questa: insieme ad una serie di dati di difficile lettura si dice: «si tratta del volo AZ 881 da Tripoli a Roma». Questa è la notizia; il fatto che sia traccia amica ai fini di questo tipo di ricerca non è notizia, ma è notizia proprio quella che viene trascurata nella trascrizione.

LIPARI. Pisano ha detto una cosa diversa.

ZAMBERLETTI. Ho l'impressione che sia sfuggita l'importanza sostanziale, non tanto nella definizione delle tracce riconosciute amiche, poichè il problema non era di individuare la traccia non amica, ma il problema era di dare un nome e un cognome alla traccia. Questo mi pare che, per un fatto quasi psicologico, sia sfuggito alla ricerca che è stata fatta. Ecco perchè mi chiedo se nel momento in cui avete passato questo documento al Sismi, proprio perchè non era tecnicamente preparato e lo ha dimostrato nella confusione fatta precedentemente, che il Sismi aveva soprattutto bisogno dell'indicazione sul tipo di macchina come ne abbiamo bisogno noi.

BOATO. Quando il collega Zamberletti dice che non sa dare risposta a perchè il Sismi si sia fermato a questa documentazione, il problema non è il Sismi, ma il problema è che gliel'avete mandata voi.

TASCIO. Onorevole, noi abbiamo dato la risposta alla domanda che ci è stata fatta: c'è stato mandato in allegato un certo numero di tracce che provenivano da Marsala e da Licola e quelle sono state riportate su carta geografica come richiesto.

BOATO. Non è compito del Sismi identificare gli aerei.

TASCIO. Ecco, ma è stata data questa interpretazione da Martina Franca, sulla quale abbiamo letto un documento del 28 di agosto ed hanno ricostruito un loro scenario sulla scorta di questi elementi. È cosa fatta da loro. Sono analisi.

PRESIDENTE. Lei dunque non ha altro da aggiungere su questo punto. È una condivisione di massima.

ZAMBERLETTI. C'è un'altra domanda cui rispondere. Come mai una traccia viene identificata amica senza essere identificato l'aereo perchè non risponde al *trasponder*? Si dice che non si sa se è civile o militare, e chiaramente non era un aereo - perchè nessuno lo ha detto - dove c'è una personalità; perchè viene identificata come macchina che porta personalità, una macchina che non dovendo entrare nello spazio italiano non ha chiesto un piano di volo?

TOTH. Non si può chiedere al generale Tascio?

TASCIO. Non sono in grado di rispondere.

TEODORI. Generale Tascio, vorrei tornare un momento sulla questione della velina del 20 dicembre 1980, la quale è stata inviata il 20 dicembre dal Vice capo di Stato Maggiore Ferri allo Stato Maggiore difesa e contemporaneamente è passata al secondo reparto e dal secondo reparto, a sua firma, inoltrata il 23 dicembre al giudice istruttore Santacroce. È una velina che è molto importante perchè per la prima volta dal mese di giugno riassume e presenta non dati di fatto ma una interpretazione da parte dell'Aeronautica militare di tutte le vicende relative ad Ustica. Cioè, in questa velina non si danno i dati di fatto, si danno le interpretazioni. Si danno i dati di fatto e la loro interpretazione; si precisa, lo voglio ricordare, questo: «Si porta a conoscenza di questo Stato Maggiore, sottolineando ancora una volta che allo stato delle indagini ogni notizia diffusa o ipotesi formulata in materia è quanto meno arbitraria e forviante. Pertanto qualora la difesa fosse chiamata a fornire chiarimenti di qualsiasi genere, si suggerisce di attenersi strettamente ai fatti accertati, divulgando al massimo quanto riportato nel presente documento e rinviando ogni altra osservazione e spiegazione alle conclusioni dell'inchiesta in corso».

Quindi si detta una verità. La prima domanda che vorrei farle è questa: chi è che contribuisce a stendere questa velina? Velina molto importante, generale Tascio, perchè questa velina verrà riproposta in risposta al dibattito e agli interrogativi variamente sollevati nel corso di questa lunga vicenda, verrà riproposta fino al 1988.

Abbiamo ai nostri atti che quando accade qualcosa l'Aeronautica manda questa velina. Questa è una interpretazione dei fatti.

Vorrei chiederle questo: chi è che contribuisce alla redazione di questa velina, che non è una redazione tecnica ma è l'attestarsi di tutto quanto lo Stato Maggiore dell'Aeronautica su una certa versione dei fatti e su una certa interpretazione dei fatti stessi. Ci può dire come nasce tutto questo? Se lei ha partecipato e qual è la genesi di questo documento?

TASCIO. Il documento che ho mandato a mia firma al dottor Santacroce è identico a quello che lei ha letto.

TEODORI. Ad eccezione dell'ultima parte.

TASCIO. Analizzando il documento, si può risalire anche alla paternità di questa affermazione.

TEODORI. Non le chiedo di analizzare il documento, ci dica quello che sa.

TASCIO. Pensavo di poter dare un contributo più preciso. Altrimenti, io le posso dire che ciascun reparto dello Stato Maggiore per gli aspetti di propria competenza ha dato il suo contributo; nella fattispecie, se lei si riferisce al servizio meteorologico, devo dire che nel terzo reparto c'era un ufficio che si interessava di questo ma certamente i dati sono stati forniti dall'Ispettorato delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda il relitto trovato in data 20 settembre il secondo reparto aveva espletato tutte le indagini del caso. Quindi, io con il mio reparto, ho dato la mia compartecipazione.

Per quanto riguarda l'analisi del tracciato radar; è una questione del terzo reparto dello Stato Maggiore eccetera. Quindi, credo che la risposta sia: è stato il secondo reparto, il terzo reparto e l'Itav per quanto riguarda le informazioni meteorologiche. Non mi sembra di ravvedere altre responsabilità da parte del primo e del quarto reparto o quinto reparto dello Stato Maggiore; del quinto reparto probabilmente per la stampa e diffusione di notizie e i suoi aspetti di informatore.

TEODORI. Quindi conferma che questo documento che è riassuntivo a sei mesi dalla tragedia è il prodotto della collaborazione dei vari reparti dell'Aeronautica.

Ora io vorrei chiederle, perchè è molto importante, quali sono i rapporti tra lei, il suo reparto e l'autorità giudiziaria?

TASCIO. Sono quelli nell'ambito della polizia militare.

TEODORI. Nel caso di Ustica. Non la teoria, la storia.

Quali rapporti specifici sono intercorsi tra lei e i suoi uomini e l'autorità giudiziaria che si occupava di Ustica?

TASCIO. L'unico rapporto che io ho avuto con il giudice Santacroce è stato quello del quale ho prodotto anche il documento. Non ho avuto altri rapporti. Abbiamo ispezionato i relitti.

TEODORI. Lei dice che l'unico rapporto che ha avuto con il magistrato Santacroce è stato a proposito di questa velina.

TASCIO. Sì, mi sembra.

TEODORI. Lei ha incontrato direttamente il magistrato?

TASCIO. Sì, all'epoca in cui ho prodotto quel documento che ho già presentato; sono stato a colloquio con il dottor Santacroce accompagnato dal maggiore dei Carabinieri di cui ho fatto il nome.

TEODORI. Gaudio?

TASCIO. No, Gemma.

TEODORI. Quante volte ha incontrato il giudice Santacroce?

TASCIO. Nella mia vita l'ho incontrato diverse volte, ma per questa precisa ragione ho incontrato il giudice Santacroce quella sola volta.

TEODORI. Ovviamente mi riferivo ad Ustica.

TASCIO. Solo la settimana scorsa l'ho incontrato per la seconda volta.

TEODORI. Ed era la prima volta che il giudice l'ascoltava formalmente.

TASCIO. Sì, come testimone.

TEODORI. Cioè lei non era mai stato prima sentito dal giudice Santacroce?

TASCIO. No.

TEODORI. Nel periodo successivo a quei fatti lei ha incontrato il giudice Santacroce?

TASCIO. Ho chiesto udienza al giudice Santacroce, lui mi ha ricevuto ed io gli ho esposto quanto ho già detto. A seguito di questo mio colloquio ho inviato quel documento che ho già consegnato agli atti.

TEODORI. Il colloquio si è svolto il 22 dicembre.

TASCIO. È scritto nel documento che ho già consegnato agli atti, che comunque si può rileggere. Il documento da me spedito è sotto i miei occhi ed è datato 23 dicembre. Mi sembra di rammentare che lo Stato Maggiore lo ha inviato al Gabinetto del Ministro il 20 o il 21 del mese.

TEODORI. Lei ha incontrato il dottor Santacroce in quella occasione, ma il rapporto che lei fa in realtà è diverso. Sembrerebbe quasi che ci siano stati due tipi di incontro: infatti si afferma che il 22 dicembre 1980 il colonnello Gaudio, in compagnia del maggiore dei carabinieri Gemma, si reca da Santacroce per conferire circa le recenti affermazioni apparse sulla stampa sulle cause dell'incidente. A pagina 17 del documento si afferma: «Stato Maggiore - secondo reparto -; il giorno 22 dicembre 1980 lo scrivente, in compagnia del maggiore dei carabinieri Gemma, si è recato dal sostituto procuratore del tribunale di Roma, dottor Giorgio Santacroce per conferire circa le recenti affermazioni apparse sulla stampa sulle cause dell'incidente in oggetto».

TASCIO. Ho consegnato una documentazione.

TEODORI. Il documento è firmato dal capo del terzo ufficio, colonnello Francesco Gaudio. Si afferma inoltre che nel corso della conversazione è emerso che la Magistratura inquirente non è ufficialmente a conoscenza di molte notizie e valutazioni nell'ambito dell'Aeronautica militare.

TASCIO. C'è il timbro del colonnello Gaudio e la mia firma in questo documento. Non sono però in grado di rilevare la data dal documento sotto i miei occhi.

TEODORI. Si fa riferimento al 22 dicembre 1980, quindi il documento sarà stato redatto il giorno stesso o il giorno dopo.

TASCIO. Rammento di aver parlato con il giudice Santacroce in merito a questo documento. L'appunto però reca il timbro del colonnello Gaudio e quindi può sussistere questa ambiguità.

TEODORI. Infatti io le ho chiesto quanti incontri ha avuto con il giudice. Non ho capito se lei ha avuto un incontro con il giudice o se l'incontro è attribuibile al colonnello Gaudio.

TASCIO. Rammento di essere stato presente a questo colloquio e le dirò che ne ho riparlato anche con lo stesso giudice Santacroce. Posso controllare con il colonnello Gaudio come si sono svolti i fatti, chiarendo se l'incontro corrisponde dato che questo appunto reca il suo timbro e la mia firma. Non vi sono però stati altri incontri oltre questo.

TEODORI. Proprio questo volevo sapere: non mi era infatti chiaro se l'incontro fosse stato suo o del colonnello Gaudio.

TASCIO. Sottolineo che l'incontro specifico è stato uno solo, attribuibile a me o al colonnello Gaudio.

TEODORI. Voglio allora sapere se l'iniziativa di questo incontro è stata del Sios o del giudice Santacroce.

TASCIO. È stata del Sios.

TEODORI. Debbo dirle allora che quanto è scritto in questo rapporto mi sembra molto grave. Generale, dico questo perchè si legge che nel corso della conversazione è emerso che la Magistratura inquirente non è ufficialmente a conoscenza di molte notizie e valutazioni note nell'ambito della Aeronautica militare. Se vi erano delle notizie, l'Aeronautica militare doveva riportarle in sede formale. Il sostituto procuratore della Repubblica ha espresso l'opportunità che tali notizie e valutazioni pervenissero al suo ufficio formalmente; l'acquisizione formale dell'autorità giudiziaria si realizza attraverso la verbalizzazione. Ciò anche allo scopo di consentire al sostituto procuratore, tramite la stampa, di confutare meglio tesi ed ipotesi fantasiose.

Si configura qui che per iniziativa del Sios si passano alla Magistratura delle notizie e delle valutazioni che servono per confutare meglio tesi ed ipotesi fantasiose.

PRESIDENTE. Questo è scritto a pagina 17 del rapporto?

TEODORI. Sì. Perciò ho chiesto al generale chi aveva preso questa iniziativa ed egli mi ha risposto che non è stato il giudice Santacroce a prenderla, ma il Sios. Cosa fa quindi il Sios, agendo come semplice Sios, come reparto dello Stato Maggiore o in collaborazione con il Sismi? Il Sios si reca dal giudice ed afferma che quella è la verità: al fine di consentire al giudice, tramite la stampa, di confutare meglio tesi ed ipotesi fantasiose si forniscono determinate notizie. Tale azione a parere del giudice Santacroce è preferibile ad una eventuale chiarificazione diretta dell'autorità militare alla stampa dato che questa potrebbe non essere perfettamente in linea con le informazioni e con i dati in possesso della Magistratura. La Magistratura non possiede dati e l'Aeronautica militare le fornisce (per questo le ho chiesto notizie sulla velina) la sua interpretazione. Il dottor Santacroce accetta l'interpretazione dei servizi dell'Aeronautica o del Sismi e si limita a fare da passacarte per la stampa.

Questa è una bella iniziativa Servizi-Magistratura che ci ha portato al punto in cui siamo. Proprio per questo, generale, volevo capire per iniziativa di chi vi è una canalizzazione della verità attraverso la stampa. Questa verità si rivela poi per quella che è.

Volevo dirle, colonnello...

PRESIDENTE. Generale!

TEODORI. Mi scuso; so anzi che lei è stato promosso ad altri e più alti incarichi.

TASCIO. Questo non è scritto in alcun documento.

TEODORI. L'abbiamo appreso dalla stampa. Forse, come troppo spesso avviene, quel ritaglio stampa finirà fra gli altri del Sios e successivamente verrà fuori una velina che sarà in grado di confutarlo.

Tutto questo, generale, non è senza conseguenze. Infatti dopo qualche giorno l'autorità giudiziaria, non sulla base di notizie e fatti in suo possesso, ma sulla base delle veline dell'Aeronautica militare, incriminerà il presidente dell'Itavia per diffusione di notizie false e tendenziose. Vi è quindi una sequenza: l'Aeronautica militare costruisce la sua verità.

PRESIDENTE. Questa non è una domanda, ma una sua considerazione.

TEODORI. Questo è ovvio. La verità è però racchiusa in una velina distribuita a tutti, in cui è scritto che bisogna attenersi strettamente a questa interpretazione. Si elimina poi la parte in cui si disponeva di attenersi a quella interpretazione e, da parte del Servizio, si chiede un

colloquio con il magistrato. Generale Tascio, abbiamo saputo dal generale Ferri che i rapporti con la Magistratura erano istituzionalmente tenuti dal sottocapo di Stato Maggiore. Quindi il circuito Sios è estraneo al rapporto istituzionale.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che lei precisasse se il Sios è o meno estraneo a questo rapporto istituzionale.

TASCIO. Continuo a ribadire il concetto: il Capo di Stato Maggiore si avvale di un sottocapo e di uno Stato Maggiore, che però sono subordinati. Tutti agiscono in nome e per conto del Capo di Stato Maggiore, nessun altro ha rilevanza esterna.

Tutti coloro che lavorano presso lo Stato Maggiore lavorano per il capo; vi sono compiti assegnati, ma poi è nella facoltà del Capo decidere.

TEODORI. Il generale Ferri ci ha detto che era delegato ai rapporti con l'autorità giudiziaria per cui tutto quello che serviva alla stessa autorità giudiziaria passava attraverso di lui. Vi è un'ampia documentazione che dimostra che una serie di richieste funzionali per trascrivere i nastri, per leggerli, per avere a disposizione un aereo e così via passava attraverso telefonate e lettere fra il dottor Santacroce e il generale Ferri. Inoltre quest'ultimo ci ha detto che vi erano altri rapporti di cui era a conoscenza ma che formalmente non passavano da lui perchè il Sios li aveva tenuti direttamente con il dottor Santacroce. Tra questi rapporti rientra quello di cui all'appunto cui ci stiamo riferendo. Che cosa ha da dire sui rapporti tra il Sios e l'autorità giudiziaria? Lei è stato delegato da qualcuno a tal fine oppure li ha tenuti per suo conto?

TASCIO. Le sto citando un appunto che così conclude: «Si propone pertanto, ove di concorde avviso, di trasmettere al dottor Santacroce le stesse informazioni». Il Sottocapo dà il suo assenso ed io agisco di conseguenza.

PRESIDENTE. La procedura non è anomala?

TASCIO. È perfettamente in linea con le regole. La lettera di cui parla lo Stato Maggiore e su cui ho trasmesso chiarimenti al giudice afferma che nella zona non erano in corso esercitazioni - e su ciò esisteva una abbondante documentazione fornita a tutti, compresa l'autorità giudiziaria - che non operavano nel mar Tirreno navi della VI flotta e così via. Erano tutti dati di fatto, forniti alla stessa commissione di inchiesta e alla Magistratura, riepilogati in un documento. Quindi non si tratta di suggerimenti. Ad esempio si dice ancora che nella zona di Ustica il vento era a 100 nodi: questo è un dato di fatto che risultava agli atti.

TEODORI. Nell'appunto si dice anche che sarebbe inconsistente ed insinuante l'affermazione secondo cui sarebbero stati occultati i nastri di Marsala. Se per nove anni abbiamo discusso e continuiamo a

discutere su questo aspetto, vuol dire che non era così pacifico. Si tende a mettere un punto fermo, a chiudere l'indagine: non ad aspettarne i risultati.

TASCIO. L'appunto è formulato secondo una prassi normale.

TEODORI. Lei non mi ha detto se ha incontrato il dottor Santacroce in base a una sua iniziativa o come delegato dello Stato Maggiore.

TASCIO. Ho già detto che ho chiesto un colloquio al dottor Santacroce e quindi è stata certamente una mia iniziativa; di tale colloquio ho riferito al Sottocapo il quale mi ha autorizzato a fare quanto da me proposto e così ho fatto.

TEODORI. Allora l'iniziativa è stata sua.

Vorrei tornare sulla questione del Mig libico sulla quale, come lei sa, vi sono molti dubbi. Come lei stesso ci ha confermato e come risulta ampiamente dagli atti, su tale vicenda lei non svolge un ruolo marginale come nel caso dell'incidente di Ustica. In quest'ultimo caso, lei svolge una funzione collaterale per il recepimento di materiale e per il rapporto con la Magistratura. Per quanto riguarda la questione del Mig libico è lei, sostanzialmente, a condurre le operazioni. A questo proposito chiedo alla Presidenza di acquisire tutti gli atti contenuti nell'allegato al documento datato 4 luglio 1988 dello Stato Maggiore Aeronautica, capo del II reparto, protocollo SMA2013120. In tale allegato vi è un tabulato di otto pagine, ogni pagina presenta circa 15 voci per un totale di 179 voci più due aggiuntive che, per circa i quattro quinti, si riferiscono alla questione del Mig libico. Da tale allegato risulta molto chiaramente che sulla questione in esame lei ha svolto un ruolo da protagonista per quanto riguarda l'Aeronautica militare e che le operazioni lei le ha gestite sotto la sua responsabilità.

TASCIO. Questo l'ho sempre confermato.

TEODORI. In ordine alla questione del Mig libico è bene riportare qui - perchè ciò è stato fatto anche in altre sedi ufficiali - l'ipotesi avanzata di una messa in scena del ritrovamento del 18 luglio, ipotesi apparsa non solo sulla stampa, ma presa in esame anche in sede giudiziaria. Non le chiedo che cosa pensa di tale ipotesi, essendo lei stato protagonista dell'intera vicenda, ma le chiedo se conferma sostanzialmente, in base all'analisi che lei ha fatto direttamente, che quell'aereo non può aver sparato dei missili.

TASCIO. Confermo.

TEODORI. In una nuova versione della vicenda, preparata dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, del settembre 1988, si presentano 18 schede, anche qui per fornire una nuova verità rispetto a quella che era stata fornita nel 1980.

Presidenza del Presidente GUALTIERI

In una di queste schede è contenuto il quesito n. 5: «È vero che il Mig precipitato in Sila era privo di attacchi per i missili?». La risposta è

la seguente: «Non si può affermare con certezza che il Mig libico precipitato in Sila era privo di attacchi per i missili».

TASCIO. Su questo argomento ho risposto nel corso della precedente audizione fornendo la documentazione tecnica che posso anche riepilogare in questa sede.

TEODORI. Le chiedo come mai nella risposta che ho letto lo Stato Maggiore Aeronautica appare in contrasto con quanto da lei affermato in precedenza.

TASCIO. Non vi è contrasto. Nel resoconto stenografico della mia precedente audizione è riportato tutto quello che ho detto e che sono pronto a ripetere. I carichi bellici a bordo di questi velivoli si portano sotto le ali.

Sotto le ali esistono dei travetti, chiamati *pylon*. A questi *pylon* si possono attaccare delle bombe, dei razzi o dei missili. Per attaccarvi dei missili bisogna installare dei lanciamissili. Quando si spara il missile, il lanciamissile rimane solidale con il *pylon*. Ho prodotto la documentazione tecnica al riguardo.

TEODORI. Ricordo esattamente la risposta che lei diede. Ora, nel settembre del 1988 si tiene una riunione.

TASCIO. Mi consenta, onorevole. Ho precisato che la mia risposta era: non è stato sparato un missile. La scheda dello Stato Maggiore dice «non si può escludere che il velivolo portasse missili a bordo»: il che è diverso. Non sono indicazioni contrastanti; sono indicazioni entrambe esattamente veritiere. Io ho risposto al quesito se poteva essere stato sparato un missile e ho detto: no, perchè non è stato trovato il lanciamissile, che si sarebbe assolutamente dovuto trovare ove il missile fosse stato sparato. Lo Stato Maggiore dice: non si può escludere che il velivolo avesse a bordo dei missili, perchè avrebbe potuto sganciare in qualsiasi posto e il travetto, e il lanciamissile e il missile. Non è una risposta contrastante e contraddittoria.

TEODORI. Lei ha partecipato alla riunione tenuta il 20 settembre presso lo Stato Maggiore?

TASCIO. In che data?

TEODORI. Mi consenta: in data 20 settembre 1988 con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica e con lo Stato Maggiore della Difesa.

TASCIO. Il 20 settembre 1988?

TEODORI. Sì. Una riunione: «In relazione a quanto richiesto dal Dife-Gabinetto con foglio riferimento a) e a seguito di quanto concordato nel corso della riunione tenuta il 20 settembre ultimo scorso, presso codesto Stato maggiore, si inviano in allegato numero 18 schede con le risposte ai quesiti di competenza dell'Aeronautica militare».

TASCIO. Nossignore.

TEODORI. Lei ha partecipato alla redazione di quelle 18 schede?

TASCIO. No, non vi ho partecipato.

TEODORI. Signor Presidente, chiedo allora di acquisire le 18 schede in oggetto, di cui alla riunione del 20 settembre 1988, poichè esse sono sostanzialmente la nuova versione ufficiale dell'Aeronautica militare che sostituisce quella data il 20 dicembre 1980.

TASCIO. Su cosa?

TEODORI. Sul Mig libico e su Ustica; su tutti gli interrogativi aperti. Abbiamo agli atti solo quattro o cinque quesiti, mentre sarebbe il caso di acquisire le 18 schede.

DE JULIO. Non vorrei sbagliare, ma credo che le abbiamo.

TASCIO. Era una riunione dello Stato Maggiore. Io sono fuori dello Stato Maggiore.

TEODORI. Le 18 schede sono quelle di competenza dell'Aeronautica militare. Si parla, per l'esattezza, di 18 schede con le risposte ai quesiti di competenza dell'Aeronautica militare. Sono schede che sostanzialmente rivedono o confutano alcune verità precedentemente acquisite, che erano quelle sottoscritte dal generale Tascio.

TASCIO. Non so di quali schede si tratti.

BOSCO. Di quali schede sta parlando, collega Teodori?

TEODORI. Senatore Bosco, qualche volta potrebbe documentarsi anche lei.

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori fa riferimento ad una riunione del 20 settembre 1988.

TEODORI. Il generale Tascio la volta scorsa ci ha consegnato un pacco di documenti, tra cui c'è anche questa lettera dello Stato Maggiore dell'Aeronautica allo Stato Maggiore della Difesa in cui si dà notizia della riunione del 20 settembre 1988 e si allegano alcune schede.

PRESIDENTE. Probabilmente, era una riunione dedicata alla preparazione della relazione che stavano facendo. Dico «probabilmente» perchè pare non ci siano le schede e il generale Tascio dichiara di non avervi partecipato.

TEODORI. Per questo gli ho chiesto se vi ha partecipato.

TASCIO. Non conosco il documento di cui parla. Se potessi prenderne visione, potrei dare una risposta (*Il deputato Teodori mostra al generale Tascio il documento cui fa riferimento*). Si parla di 18 schede, ma non di una riunione.

LIPARI. Nella lettera di accompagnamento si fa riferimento alla riunione.

(*Il Presidente indica al generale Tascio la parte in cui si fa riferimento alla riunione del 20 settembre*).

TOTH. Lei aveva titolo per partecipare a quella riunione?

TASCIO. Ho titolo per partecipare alle riunioni alle quali mi invitano. Ora sono ispettore logistico della Forza armata e lo Stato Maggiore ha i suoi...

PRESIDENTE. Devo prendere atto che il generale Tascio risponde di non aver partecipato a quella riunione.

TEODORI. Un'ultima domanda. Lei si riporta spesso alla perizia effettuata dai medici Rondanelli e Zurlo per il Mig libico. Però, lei non richiama mai la pagina supplementare. Cosa ne pensa, visto che lei si attesta sempre sulla perizia e sul rapporto dei carabinieri?

PRESIDENTE. Qual è la pagina supplementare?

TEODORI. È quella in cui si dice che il cadavere era in stato di decomposizione.

PRESIDENTE. La pagina supplementare è la relazione aggiuntiva che dichiarano di aver inviato il giorno dopo e che non hanno più trovato?

TEODORI. Sì.

PRESIDENTE. Se non l'hanno trovata e nessuno l'ha vista come facciamo a porre questo quesito?

TEODORI. Il generale Tascio è colui che ha gestito la vicenda.

ZAMBERLETTI. Abbiamo ascoltato per un giorno intero i periti.

BOSCO. Non vedo come si può domandare se c'è una perizia suppletiva quando non esiste.

TEODORI. Essendo il generale Tascio colui che ha gestito la vicenda del Mig libico, come risulta da oltre cento documenti, voglio chiedergli cosa ne sa della perizia supplementare, proprio perchè è l'unica persona che può darci una risposta chiara in proposito. Se il senatore Bosco ha una sua versione dei fatti... (*Interruzione del senatore*)

Bosco). Allora: essendo il generale Tascio colui che ha gestito questa vicenda, voglio sapere cosa ne sa di questa perizia, cosa ne sa delle fotografie sulla pozza di sangue e su un posto in cui il sangue non poteva fare una pozza.

TASCIO. Confermo tutto quello che ho detto nelle precedenti audizioni. Posso anche rileggere la trascrizione.

TEODORI. Dunque non ne ha mai sentito parlare?

TASCIO. Ne ho sentito parlare, ma non ne so niente.

LIPARI. Da chi ne ha sentito parlare?

TASCIO. Nella mia prima audizione ho riferito esattamente la mia posizione. Non ho visto il cadavere e il magistrato non ha disposto alcuna autopsia, nè io richiesi che fosse fatta. Dissi che subentrò subito dopo la commissione d'inchiesta e che fu fatta l'autopsia; di tutto questo non ho trattato alcunchè.

Quindi non conosco i verbali che, a quanto mi risulta, sono stati già consegnati e che si riferiscono all'interrogatorio presso la Magistratura di Crotone di alcuni signori.

PRESIDENTE. Le chiarisco la domanda. Lei ha mai sentito parlare o visto da qualche parte questa relazione suppletiva?

TASCIO. Ne ho inteso parlare, ma non l'ho mai vista.

BOSCO. Non l'ha mai vista nessuno, nemmeno gli autori.

TEODORI. Abbiamo una grande fortuna in questa Commissione: di avere il collega Bosco che è molto informato.

Generale, lei ha visto le fotografie del cadavere?

TASCIO. Sissignore.

TEODORI. Si vedeva una pozza di sangue?

TASCIO. Riproducevano il corpo di questo pover'uomo, da cui fuoriusciva del sangue. Le fotografie sono agli atti ed io credo che se la Commissione intende acquisirle sia sufficiente una domanda.

TEODORI. Non abbiamo capito chi abbia scattato queste fotografie: lei non ci ha saputo rispondere.

TASCIO. No, io ho risposto. Ho prodotto un documento nel quale il comando della Legione attesta di aver fatto un certo numero di fotografie ed ho aggiunto che alcune fotografie sono state scattate dal personale del II Reparto e dai membri della commissione d'inchiesta. Queste fotografie esistono e sono a disposizione della Commissione, ove fossero richieste.

TEODORI. Quando sono state fatte dal II Reparto?

TASCIO. Nel giorno in cui il personale si è recato sul posto: in quello immediatamente successivo all'incidente.

TEODORI. Quindi si trattava del personale che era con lei?

TASCIO. Era del II reparto. Confermo che sono andato il giorno 18 da solo e poi altro personale del II reparto si è recato sul posto. Ho fornito i nominativi: sono i colonnelli Bomprezzi, Diviccaro ed un terzo di cui ora mi sfugge il nome.

TEODORI. Lei è andato il giorno stesso del presunto incidente, da solo.

TASCIO. Sul posto ho trovato altri ufficiali.

TEODORI. Il cadavere era già stato rimosso?

TASCIO. Sissignore.

TEODORI. E quindi dopo di lei sono andati gli altri uomini del II reparto. Quindi dove hanno fotografato questo cadavere?

PRESIDENTE. Perché dopo? Potevano essere già sul posto. Il generale ha impiegato qualche ora per spostarsi.

TEODORI. Vorrei la ricostruzione esatta delle fotografie: quando, dove, da parte di chi sono state scattate?

TASCIO. Ho affermato di aver fatto delle fotografie del relitto e di averle allegate agli atti.

Ho prodotto un foglio dal quale risulta che un comandante di un certo gruppo di carabinieri...

TEODORI. Sto parlando del cadavere.

TASCIO. Le fotografie del cadavere sono del giorno 18, nel quale il cadavere è stato rimosso su disposizione dell'autorità giudiziaria per essere seppellito il giorno dopo.

TEODORI. Queste fotografie sono state scattate dagli uomini del suo reparto?

TASCIO. Ho già detto che sono state fatte dal comandante dei carabinieri.

TEODORI. Un momento fa lei ha detto che gli uomini del II reparto sono andati sul posto ed hanno fatto le fotografie. Stavamo parlando del cadavere: io le ho chiesto se sgorgava del sangue e lei mi ha risposto di sì; allora io le ho chiesto chi abbia scattato queste fotografie e lei mi ha

risposto di non averle fatte lei perchè erano stati gli uomini del II reparto. Quando l'hanno fatto? Lei ha detto che gli uomini del II reparto sono arrivati dopo di lei.

TASCIO. Nella testimonianza ho sempre detto...

TEODORI. Mi riferisco a quello che ha detto pochi minuti fa.

TASCIO. Abbiamo già trattato questo argomento ed ho prodotto un documento.

TEODORI. Signor Presidente, esiste un problema delle fotografie, che è stato sollevato pubblicamente e ripetutamente. Le fotografie sarebbero dei falsi e allora io vorrei chiarire il punto.

PRESIDENTE. Generale Tascio, lei è arrivato sul posto poche ore dopo.

TASCIO. Verso le 9 della sera.

PRESIDENTE. C'erano già alcuni suoi uomini?

TASCIO. Nossignore. C'erano alcuni carabinieri.

PRESIDENTE. Chi ha scattato le prime fotografie del relitto?

TASCIO. Il maggiore Rocco Di Monte.

PRESIDENTE. Chi ha fatto le prime fotografie del relitto?

TASCIO. I carabinieri e gli ufficiali dell'Aeronautica.

PRESIDENTE. Avranno fotografato anche il cadavere vicino al relitto.

TASCIO. Certo.

LIPARI. Il cadavere era ancora lì?

PRESIDENTE. Allora, le prime fotografie del relitto e del cadavere sono state scattate dai carabinieri. Quando il cadavere è stato rimosso, sono state scattate altre fotografie?

TASCIO. Che io sappia no. Io ho visto le fotografie del cadavere dentro l'abitacolo, ancora legato all'apparecchio.

PRESIDENTE. Non era dentro l'abitacolo: sporgeva.

TASCIO. Comunque era insieme ai resti del velivolo. Queste fotografie sono state scattate dai carabinieri. Ho già prodotto un documento con il quale si attesta che il comando della legione dei carabinieri di

Catanzaro richiede, a firma del colonnello Rocco Di Monte, i rollini a colori per restituirli alla Magistratura; richiede anche una copia della fotografia. Questo documento è indirizzato al colonnello Bertocchini del II reparto dello Stato Maggiore, in data 20 luglio. Il fascicolo dei rilievi tecnici contiene otto fotografie: è un documento.

TEODORI. Io le chiedo se gli uomini del II reparto hanno scattato fotografie oppure no.

TASCIO. Sì.

TEODORI. Prima lei ha detto di sì, poi che le fotografie sono state fatte dai carabinieri ed ora di nuovo risponde affermativamente.

TASCIO. Qui si parla delle fotografie del pilota e di fotografie del relitto. Il personale del II reparto ha fatto fotografie del relitto. Se parliamo delle fotografie del pilota, queste sono state fatte dai carabinieri e dagli ufficiali del 36° stormo di Gioia del Colle, che sono arrivati sul posto. Comunque non le ha fatte il Sios.

LIPARI. Il Sios ha fotografato il relitto quando già il cadavere era stato rimosso?

TASCIO. Sissignore. Il magistrato aveva già ordinato la rimozione.

PRESIDENTE. Risulta dalle risposte che esistono agli atti delle fotografie, alcune scattate subito dai carabinieri con il cadavere vicino al relitto, altre scattate dal Sios solo del relitto in ore successive. Inoltre dovrebbero esistere delle fotografie scattate cinque giorni dopo in sede di autopsia. Questa è la storia delle fotografie.

TEODORI. Signor Presidente, chiedo di poter acquisire queste fotografie o copie di esse, con la precisazione di chi le ha scattate, dove e quando, e dove siano andate a finire ora.

PRESIDENTE. Sono agli atti.

TEODORI. Generale, lei si è interessato dei testimoni della vicenda?

TASCIO. Come ho detto nella prima audizione ne ho interrogati alcuni. Sono andato con un elicottero pilotato da un capitano dei carabinieri che si chiama Santoliquido. Abbiamo interrogato alcuni pastori nell'area tendenti ad avvalorare l'ipotesi della caduta del velivolo. Confermo pienamente quanto ho riferito nel corso della prima audizione.

TEODORI. Vorrei chiederle quanti sono i testimoni oculari. Lei in altra sede ha dichiarato che ce ne erano molti. Quanti testimoni oculari hanno visto la caduta?

TASCIO. Devo richiamare quanto ho già detto.

TEODORI. Siccome ci sono delle contraddizioni, molto sommariamente le chiedo di dirci quanti erano i testimoni oculari da lei incontrati.

TASCIO. Se così possiamo dire, ho svolto una missione di prima impressione.

Lo scopo con il quale sono andato è stato quello di accertare...

TEODORI. La mia domanda è: quante persone ha interrogato che hanno visto?

TASCIO. Saranno 4 o 5.

TEODORI. Lei ha i nomi di questi 4 o 5?

TASCIO. Ho consegnato tutta la documentazione.

TEODORI. Hanno visto in maniera oculare la caduta dell'aereo?

TASCIO. Hanno dato testimonianza.

TEODORI. No; le chiedo quanti testimoni oculari hanno visto cadere l'aereo.

TASCIO. Onorevole, non ho chiesto se hanno visto cadere l'aereo.

TEODORI. Le ho chiesto quanti testimoni oculari della caduta dell'aereo lei ha visto? Nella sua personale esperienza quanti testimoni oculari della caduta dell'aereo ha incontrato?

TASCIO. Nessuno.

TEODORI. Questo mi pare diverso da alcune altre testimonianze in qualche altro atto: cioè il generale Tascio non ha incontrato nessun testimone oculare che ha visto cadere l'aereo.

TASCIO. Potrei anche riguardarlo.

TEODORI. È importante, perchè tra il testimone oculare e il sentito dire c'è una certa differenza.

TASCIO. Mi consenta, lei forse non mi ha precisato...

TEODORI. Generale, noi siamo qui in presenza di un'ipotesi, che l'aereo non sia caduto il 18 luglio, ma sia caduto molti giorni prima, e siamo in presenza di un'ipotesi di una messa in scena per far sembrare che sia caduto quel giorno.

Allora se c'è un solo testimone oculare...

BOSCO. Dove sta questa ipotesi?

TEODORI. È un'ipotesi mia; vai a fare il tuo mestiere da un'altra parte.

Allora se c'è un testimone oculare che ha visto cadere l'aereo è un conto, se non ce n'è nessuno è un altro. Non è elemento marginale. Lei ci deve dire o che non ne ha incontrato nessuno, o 1 o 10.

Mi pare che la risposta che noi verbalizziamo sia questa, e la prego di correggermi generale Tascio: «non ho incontrato nessun testimone che ha visto in maniera oculare cadere l'aereo».

TASCIO. La risposta mi sembrerebbe negativa, cioè di non averne incontrato nessuno, ma siccome qui bisogna stare molto attenti, vorrei rivedere le carte.

TEODORI. La verità è la verità. Voglio sapere solo se ha incontrato testimoni oculari; dopo di che il generale Tascio farà le sue precisazioni. Intanto acquisiamo il fatto che non ha incontrato nessun testimone oculare, oppure acquisiamo il contrario.

PRESIDENTE. La domanda è molto semplice; in seguito ci sarà margine per le altre domande. Noi non tiriamo tranelli a nessuno, almeno io tento di presiedere in questo modo.

La domanda è questa: lei recandosi ad interrogare le persone, ha incontrato qualcuno che abbia visto materialmente cadere l'aereo?

TASCIO. Ho detto la scorsa volta che furono acquisite testimonianze dal capitano dei carabinieri alla mia presenza...

PRESIDENTE. Lei direttamente?

TASCIO. Ho detto che sono andato con il capitano dei carabinieri. Furono acquisite testimonianze dal capitano dei carabinieri in mia presenza, perchè il pastore avrebbe anche potuto non rispondermi, e quindi il capitano dei carabinieri era titolato a fare le domande e a richiedere delle risposte.

Le ha fatte e le ha verbalizzate; alcune di esse erano riferibili a persone che avevano visto l'aereo schiantarsi nella zona il mattino del 18 luglio. Apparve anche molto chiaro - e venne verbalizzato - che nessuno aveva visto il velivolo virare, e nessuno aveva sentito il rumore del motore e che molti sostenevano la rettilinearità della traiettoria.

Questo ho detto e questo confermo.

TEODORI. Siccome anche questo è in contrasto con quanto diceva poco fa, possiamo vedere se lei ricorda - o se ricorda il documento - se esistono i nominativi di coloro che hanno testimoniato?

TASCIO. È verbalizzato dalla Legione dei carabinieri di Catanzaro. Si può controllare negli atti di quella Legione; io non li ho prodotti, ma ho prodotto alcune testimonianze raccolte.

PRESIDENTE. Vedremo poi di trovare anche le verbalizzazioni di quegli interrogatori.

TASCIO. Ci sono i nomi.

TOTH. Non hanno visto l'impatto.

TEODORI. C'è solo una contadina che stava ad alcuni chilometri, la quale ha visto scendere un fuoco ed è corsa in città ad avvertire. C'è solo quella testimonianza di un aereo che andava bassissimo e di un fuoco; non esistono altri testimoni oculari e quindi è un falso quando si dice che ci sono alcune testimonianze che hanno visto l'aereo cadere. Questa è una distorsione della verità attuale, perchè c'è solo la testimonianza di una contadina che ha visto solo un aereo basso e un fuoco.

PRESIDENTE. Io non ho l'impressione di una sola testimonianza; nessuno lo ha visto cadere, ma tre o quattro hanno visto l'aereo scendere.

TEODORI. Sono testimonianze di seconda battuta. Ma in prima battuta ce n'è solo una.

PRESIDENTE. Ricordo di aver letto questo, ma non i nomi di chi aveva visto.

TEODORI. Un'ultimissima domanda. Generale Tascio, lei ha detto che non ha partecipato a quella riunione a cui si fa riferimento in quel documento che ha visto poco fa, cioè la riunione del 20 settembre 1988 in cui si mettono a punto le risposte a una serie di quesiti aperti su Ustica.

È giusto?

TASCIO. Sì.

TEODORI. Lei ha partecipato in quell'intorno di tempo ad altre riunioni al vertice dell'amministrazione militare Aeronautica relative ad Ustica?

TASCIO. Nossignore.

TEODORI. Devo dirle che noi abbiamo il resoconto sommario di una riunione del consiglio dei generali di Stato Maggiore Aeronautica; data e luogo della riunione: 1° luglio 1988 dalle ore 10.30 alle ore 13.30, a Palazzo Aeronautica, da cui risulta che lei era presente a questa riunione. Argomento: l'incidente di volo occorso al velivolo I-TIGI dell'Itavia nel giugno 1980.

Quindi, o è un resoconto falso...

TASCIO. Ma questa non è una riunione su Ustica; è una riunione dei generali di squadra, dove tra i vari argomenti, il capo di Stato Maggiore ha illustrato...

TEODORI. Mi scusi, generale, lei sta dicendo cose non vere. La data e il luogo della riunione glieli ho detti, e l'argomento: incidente di volo occorso al velivolo I-TIGI del giugno del 1980. Vi è la sintesi della discussione in cui risulta che si parla solo di quello.

Quindi è una riunione...

TASCIO. Di generali di squadra.

TEODORI. Di cosa stavamo parlando?

TASCIO. Non sono riunioni specifiche.

TEODORI. Una riunione che ha per oggetto Ustica.

TASCIO. Le riunioni dei generali capi di squadra non sono specifiche.

TEODORI. Le ho chiesto se ha partecipato ad una riunione delle alte sfere...

PRESIDENTE. Poniamolo in un altro modo.

La riunione di cui si parla era su Ustica o non era su Ustica?

TASCIO. Si è parlato di Ustica ma non verteva in materia...

PRESIDENTE. Era stata convocata per discutere su Ustica oppure no?

TASCIO. Il capo convoca per le riunioni dei generali di squadra con una certa agenda.

PRESIDENTE. Era per trarre elementi preparatori?

TASCIO. Era per fare il punto della situazione.

TEODORI. Era su Ustica. Prima ci ha detto che non ha partecipato a nessuna riunione, adesso abbiamo agli atti una riunione.

PRESIDENTE. Va bene, chiudiamo qui.

TEODORI. Mi pare che sia chiaro, signor Presidente, grazie.

TASCIO. Chiedo scusa ma intendo per riunione qualcosa in cui si compartecipa alla stesura di una certa documentazione, come quella che mi era stata richiesta in precedenza. Se il 22 di ottobre avevo partecipato ad una riunione... Questa è una riunione del consiglio dei generali di squadra, è una cosa in cui si discute su un certo numero di argomenti.

TEODORI. Abbiamo un verbale della riunione: è chiara la riunione, il luogo è chiaro, i partecipanti sono chiari, l'argomento è chiaro. Come la dobbiamo chiamare? Giuseppina?

PRESIDENTE. Mi sa dire, signor generale, cosa c'è per quanto riguarda l'Aeronautica in via Tuscolana n. 107?

TASCIO. Una volta i laboratori chimici.

PRESIDENTE. Adesso non ci sono più.

TASCIO. Sono stati trasferiti a Pratica di Mare.

PRESIDENTE. In quel momento però erano laboratori chimici dell'Aeronautica militare. Nel 1980.

TASCIO. All'epoca erano lì.

PRESIDENTE. In via Tuscolana c'erano i laboratori chimici dell'Aeronautica.

L'ho chiesto siccome credevo che fossero solo a Borgo Piave.

TASCIO. Erano laboratori chimici.

PRESIDENTE. Che adesso sono a Pratica di Mare. Erano laboratori attrezzati?

TASCIO. Facevano le analisi sui carburanti, sugli ossigeni, su vari materiali.

BOATO. Tornerò su alcuni punti e le farò la precisazione che lei già fece alla fine della scorsa seduta. Tornerò su alcuni punti già toccati, su cui non mi ha convinto.

Vorrei ripetere a lei quello che ho già detto ad altri: personalmente non ho tesi da affermare; come tutti i colleghi, voglio cercare la verità. Non ho affatto la tesi preconstituita, per esempio, che lei dicesse il falso su alcuni punti, però su alcuni punti è evidente che o dice il falso lei o lo dice qualcun altro, e noi abbiamo il dovere di ricercare chi è questo qualcun altro. Glielo dico con lealtà e con franchezza, perchè già come l'altra volta - lei se lo ricorderà perchè poi abbiamo sospeso la seduta - non ho nessuna intenzione di fare trabocchetti o di ingannarla su quello che lei deve dire. Lei dica quello che sente.

Devo però dire che l'ultima risposta che ha dato al collega Teodori mi ha lasciato un po' perplesso perchè la domanda era esplicita: «Lei ha partecipato a qualche altra riunione?». Lei ha detto che non ha partecipato a nessuna riunione.

TASCIO. Mi dispiace ma non la considero una domanda espressa in forma corretta. Si stava parlando di riunioni tese a presentare documentazioni.

BOATO. Esattamente di questo si trattava.

TASCIO. Non immaginavo che ci si riferisse a riunioni di generali di squadra, alle quali certamente partecipo in quanto sono generale di squadra.

BOATO. Mi interessa che lei chiarisca bene il suo pensiero. È interesse di tutti che lei esprima il suo pensiero. C'è una riunione di generali... Non scuota la testa, generale Tascio. Io le sto facendo una domanda esplicita e c'è una riunione di generali di squadra aerea non di *routine*.

PRESIDENTE. Il senatore Boato prima di dichiarare false certe dichiarazioni...

BOATO. Non sto dichiarando questo. Non stavo dicendo questo.

PRESIDENTE. Usi le parole giuste.

BOATO. Lei non mi ha ascoltato bene, signor Presidente, si era distratto.

TASCIO. Chiederei, per cortesia, correttezza nei miei confronti.

BOATO. Lei non chieda correttezza, generale Tascio, specialmente mentre sto parlando, perchè io le ho dimostrato tutta la correttezza la volta scorsa.

A questo punto torno sulla questione brevemente in modo che lei possa chiarire il suo pensiero. Il problema non è se lei partecipa di *routine* alle riunioni dei generali di squadra aerea, perchè, essendo un generale di squadra aerea, è ovvio che vi partecipi. Stiamo parlando di una inchiesta su Ustica, del suo ruolo e di altri (questa sera del suo), in questa vicenda.

La domanda, così come l'ho sentita io, forse lei l'ha sentita male. La riformulo: lei ha mai partecipato successivamente, stiamo parlando del 1988, a riunioni specifiche di generali di squadra aerea o comunque di alti ufficiali sulla vicenda Ustica? Io ho ascoltato una risposta negativa.

Quello che abbiamo di fronte è un documento riservato - riservato all'epoca - il resoconto sommario di riunione del Consiglio dei generali di squadra aerea, che era datato Roma 4 luglio 1988. Non era una riunione di *routine* in cui si parlava di 50 argomenti in cui *en passant* parlavate anche di Ustica. È una riunione in cui si ha come esclusivo argomento, - a meno che lei dica che non c'è stata - l'incidente di volo occorso al velivolo I-Tigi dell'Itavia nel giugno 1980. C'è la presenza di Pisano, Sicoli, Casagrande, Fazzino, Nardini, Savorelli, Zauli, Moneta Caglio, Gargioli, Tascio, Montinari. Questo è il fatto che mi ha lasciato perplesso; ed ho ascoltato con molta attenzione la sua risposta tassativamente negativa e poi la documentazione, per quanto riservata, che la smentisce. Ho finito; se vuole chiarire questo punto, lo chiarisca.

TASCIO. Nella relazione del capo di Stato Maggiore - l'ho letto dal resoconto - io mi sto riferendo sempre a questa produzione di documentazione su Ustica da parte dello Stato Maggiore.

Quindi, quando ho dato la mia risposta in relazione anche alla domanda precedente se avevo partecipato alla stesura delle risposte a quei 18 quesiti, ho continuato a dire di no, perchè non sono stato interpellato.

BOATO. Lì però è stato interpellato.

TASCIO. È stata una riunione nella quale i generali di squadra sono stati informati ed hanno espresso ognuno il parere. Non è che si tenda a produrre un documento per essere poi messo nella relazione del capo eccetera. La mia risposta attendeva a quello.

BOATO. Adesso lei rettifica.

TASCIO. Non modifico.

BOATO. Precisa.

TASCIO. Preciso semplicemente quella che è la verità, quello che ho detto. Poi l'interpretazione di quello che ho detto e che lei vuole dare...

BOATO. Generale, non vorrei dare nessuna interpretazione.

TASCIO. Mi rimetto al suo buon cuore.

BOATO. Guardi, non è questione di buon cuore; io credo di averlo buono e spero che l'abbia anche lei. Non ho nessuna cattiveria d'animo.

Diciamo che questa riunione c'è stata e che aveva questi partecipanti, che ha partecipato anche lei, che è intervenuto e ha dato il suo parere anche lei, tanto è vero che si riassume il parere che voi avete dato. A questo punto non leggo questo documento, che tra l'altro sarebbe anche utile per capire come ci si predisponesse a rispondere anche all'opinione pubblica in un modo che corrisponda, ad altre iniziative di questo genere, che non voglio definire, che adesso lascio stare perchè non è oggetto di questa audizione. Comunque abbiamo chiarito che la riunione c'è stata e che lei ha partecipato.

Le faccio un'ulteriore domanda su un punto analogo, non identico, che non riguarda lei. Però lei la volta scorsa, ed io veramente le ho creduto su questo e così mi sono comportato nell'interrogare il generale Mangani, ci ha rimandati più volte alla testimonianza del generale Mangani, devo dire dal suo punto di vista correttamente; lei era il capo del Sios, Mangani era il capo del terzo Roc. Chiedo adesso a lei, riferito al generale Mangani, se le risulta che il generale Mangani dopo aver abbandonato l'incarico di comandante del terzo Roc abbia fatto qualcosa d'altro. Cosa ha fatto, per quanto le risulta, dopo aver lasciato il comando del terzo Roc il generale Mangani?

TASCIO. C'è un'anagrafe ufficiali. Se le dico una imprecisione, poi lei mi dice che è una imprecisione.

BOATO. Fino a quando è stato capo del Sios?

TASCIO. Fino al 31 dicembre 1981, mi sembra. Non so quanto tempo il generale Mangani è rimasto al comando del terzo Roc, non sono sicuro.

BOATO. Ad un certo punto è diventato capo del quinto reparto, che è il reparto per gli affari generali che ha anche come compiti - ce lo ha spiegato il generale Ferri - i rapporti con la stampa, con l'esterno.

Il generale Mangani non ci ha spiegato questo. Quando gli è stato precisamente chiesto se, successivamente al comando del 3° Roc, si fosse mai più interessato di Ustica (ho letto attentamente lo stenografico su questo punto), il generale Mangani lo ha recisamente escluso.

Esaminando i documenti ci rendiamo conto che per una serie di domande poste dalla Bbc per un servizio che ha fatto epoca nel 1982 (non nel 1988) il generale ha fornito determinate risposte. La risposta, che si muove in una direzione che le lascio immaginare, è firmata dal capo del quinto reparto, generale Romolo Mangani. Quindi Mangani ha spudoratamente mentito a questa Commissione.

Non dico che stia mentendo lei, ma voglio esprimerle la nostra preoccupazione di fronte a documenti che smentiscono alcune dichiarazioni.

PRESIDENTE. Questo punto non riguarda il generale Tascio, ma riguarda noi.

BOATO. Riguarda il generale Tascio perchè lui ci ha rimandato alla testimonianza di Mangani definendola credibile.

Passando ad un altro punto, vorrei chiederle delle informazioni. Sulla vicenda del Mig libico non le ho mai fatto domande e non gliene farò. Ho però capito che, con rispetto al suo ruolo, tempestivamente incaricato dal generale Ferri, il giorno stesso si è recato sul posto. Voglio invece chiederle se rispetto alla vicenda del DC9 Itavia lei ha avuto modo di recarsi a Marsala o a Licola nei giorni successivi al disastro.

TASCIO. No.

BOATO. Volevo questa informazione per capire il meccanismo di attivazione del Sios al riguardo.

Credo che forse sarebbe utile alla nostra Commissione un momento successivo di confronto (che comporterà un nuovo incontro con il generale Tascio) tra il generale Tascio, il generale Mangani e il diretto responsabile della traduzione che deve ancora essere individuato. Faccio riferimento a quella traduzione dal greco all'italiano.

Infatti nella prima fase, il giorno 26 luglio, il generale Tascio ha affermato: «Io ho tradotto dal greco all'italiano». Successivamente egli ci ha spiegato che l'uso del pronome: «io» faceva riferimento alla

responsabilità istituzionale ed era comprensivo non solo del Sios, ma in questo caso anche del terzo reparto.

Abbiamo poi ascoltato il generale Mangani e ci siamo resi conto che neanche lui ci fornisce risposte esaustive al riguardo. A questo riguardo sottoscrivo totalmente le domande poste dal collega Zamberletti; si tratta di domande puntuali e precise che però non riescono ad avere risposta proprio perchè non riusciamo ad individuare l'anello della catena che operativamente ha fatto questo e quale tipo di traduzione e di trasmissione sia stato fatto.

Propongo perciò (lo dico al generale Tascio affinché si prepari per ricostruire meglio la situazione) che si proceda ad un confronto tra il generale Tascio, il generale Mangani e colui che in prima persona (un'entità fisica e non più solo istituzionale) ha operato la cosiddetta traduzione dal greco all'italiano per quanto riguarda i plottaggi.

PRESIDENTE. La richiesta si aggiungerà a tutte le altre che sono state avanzate e certamente sarà presa in considerazione.

BOATO. Ritengo che questo punto sia decisivo per capire la situazione.

Voglio poi tornare sulla questione dell'appunto del 29 luglio, per la quale le annuncio prima la mia soggettiva interpretazione e sottolineo che non mi ha convinto.

Lei, generale, ha individuato un errore; a mio parere lo ha fatto lealmente e di questo devo darle atto. Io stesso leggendo le carte avevo capito che vi era un grossolano errore sulla questione della confusione fra tempo «zulu» e tempo reale riscontrabile nelle carte. Chiunque avesse letto quelle carte, a meno che non capisse niente, poteva immaginare che vi era un grossolano errore. È paradossale che dobbiamo responsabilizzarci noi su questo, ma purtroppo è così. Lei però ci ha dato una risposta che personalmente ritengo attendibile su questo punto.

Da quella risposta lei ha colto l'occasione per estrapolare un giudizio di totale inattendibilità di tutta quella documentazione. Mi permetta di non essere convinto di questo. Ovviamente lei continuerà a confermare ciò che vuole, ma preannuncio che sarà necessario fare una richiesta formale di confronto tra il generale Tascio e l'allora colonnello e oggi generale Notarnicola che ha firmato questi documenti. Dobbiamo fare un confronto e verificare chi dice la verità.

Ripeto che non ho alcuna tesi preconstituita su chi sta mantenendo, ma uno dei due mente, non vi è ombra di dubbio.

PRESIDENTE. In che cosa mente? Sull'errore?

BOATO. No, uno dei due nega i fatti.

LIPARI. La lettera è esplicita: il capo del reparto Sios è interessato direttamente alla risposta. Se egli afferma che non è vero vuol dire che qualcuno sta mentendo.

PRESIDENTE. Aveva capito che la menzogna riguardava l'errore.

BOATO. No Presidente, ho già dato atto al generale del fatto che egli ha rilevato quell'errore ed ho precisato che io l'avevo intuito anche prima. Mi sembra - ed anche di questo gli ho dato atto - che egli abbia ragione su questo punto. Mi pare però che si faccia un procedimento assai scorretto (ma questa è una mia impressione) nell'estrapolare da quell'errore specifico la totale sciatteria, leggerezza, pressapochismo e inattendibilità (cito gli aggettivi usati dal generale) rispetto a tutta la documentazione Sismi riguardante il 29 luglio ed il 6 agosto.

Certamente non sono un difensore del Sismi; anzi per il Sismi di allora nutro scarsissime simpatie, anche se pure allora vi erano ufficiali ed ufficiali, come abbiamo potuto verificare, non relativamente ad Ustica. Comunque non tutti gli ufficiali erano infedeli e traditori. Certamente nel Sismi vi sono stati ufficiali infedeli e traditori, non sto parlando del Sios. Vi erano però ufficiali diversi e sarebbe indebito da parte nostra generalizzare automaticamente. Si rischia di fare come quel Ministro che ha addirittura retrodatato di un anno lo scandalo P2. Tutto questo diventa poco credibile.

Ora io chiedo al generale Tascio di ascoltare pazientemente la lettura di una parte essenziale di questo documento; poi ricostruirò le sue risposte e le dirò in quale punto a mio parere non sono credibili. Tralasciamo la prima parte dell'appunto del 29 luglio, che riguarda cose già fatte o risposte data alla stampa.

Soffermiamoci sul punto due. «L'ulteriore attività informativa è stata sviluppata nelle sottoindicate direzioni ed ha fornito rispettivamente i seguenti risultati:

a) Ministero dei trasporti. La verifica effettuata dall'Rccs cioè dal raggruppamento del controspionaggio «di Roma ha fornito esito assolutamente negativo circa l'eventuale esistenza di documentazione grafica e/o fotografica conseguente al rilevamento radar dal quale possono risultare indizi di collisione». Siamo alla fase in cui bisogna smentire la stampa che in quei giorni parlava di collisione; non stiamo perciò parlando del missile.

«Verifica effettuata disgiuntamente da altro ufficiale della divisione ha confermato l'inesistenza di tali documenti ed ha consentito di rilevare che nell'ambito di quel dicastero» sempre in riferimento al Ministero dei trasporti «circolano voci secondo cui un tale genere di documenti esisterebbe nell'ambito del Ministero della difesa, ove si conoscerebbe tutto sulla vicenda». Ci troviamo di fronte non ad una affermazione di competenza del Ministero dei trasporti. Lei come ha smentito questo, affermando che è sciatto, leggero, pressapochista ed inattendibile? Si vuole forse dire che erano scemi gli appartenenti al Sismi, da non sapere che la competenza era dell'Itav che è un organismo militare e la competenza quindi non apparteneva al Ministero dei trasporti? Generale, non li faccia più scemi di quanto in realtà non fossero. Se questi avessero attribuito la competenza al Ministero dei trasporti avrebbero affermato che al Ministero dei trasporti esisteva una documentazione e che perciò si cercava di acquisirla. No, hanno detto «esisterebbe», magari per altre vie. Il generale Rana per quali vie la possedeva? Aveva un plottaggio, ma non so quale.

Quindi il sospetto è che «esisterebbe» qualcosa al Ministero dei trasporti ed il Sismi si incarica di capire cosa; tra l'altro alla fine

afferma che non esiste. Quindi si dà una risposta ma non una risposta istituzionale come ha dato lei, per la quale è sufficiente guardare le leggi. Il Sismi dà una risposta di fatto perchè è un servizio segreto e perciò si limita ad acquisire informazioni. «Esisterebbe» una documentazione ed il servizio segreto verifica se questa documentazione esiste e decide che non esiste.

Il Sismi raccoglie poi delle voci (ed un servizio segreto deve essere cauttissimo nel farlo) che tra l'altro poi non accredita. Raccoglie comunque delle voci perchè ci troviamo in un momento in cui tutti procedono a tentoni. Non afferma però che il contenuto delle voci è veritiero; non c'è una virgola che attribuisca verità al fatto che il Ministero della difesa disponga di tutto. Raccoglie le voci e le segnala e lo fa anche al ministro della difesa Lagorio. Infatti, come le ho già detto, il documento viene mandato a Lagorio ed al direttore del Cesis. Ovviamente su questo punto, a mio parere, la sua risposta di oggi è completamente inattendibile. Lei non risponde, ma vuole destituire di fondamento questo appunto, che magari sarà infondato ma non per i motivi che lei ci ha spiegato che sono di pura natura istituzionale. Non occorre il Sismi per spiegarci che era di competenza militare all'epoca quello che successivamente è stato «civilizzato».

Lei ricorderà che nella scorsa audizione le ho chiesto se corrispondeva a lei l'etichetta di capo reparto del Sios Aeronautica e lei mi rispose di sì. Allora anche qui il Sismi dovrebbe essere inattendibile, sciatto, pressapochista e leggero quando dice - ed ovviamente può anche dire il falso, ed il generale Notarnicola dovrà risponderci al riguardo - che il capo reparto del Sios Aeronautica, interessato direttamente alle tracce radar, ha confermato l'esistenza di tale documentazione. Quindi l'appunto non parla dell'usciera, di un caporale, di un ufficiale qualunque, ma del capo reparto del Sios Aeronautica. Tutto quello che le fanno dire in questo documento è ovvio, giusto, vero e quello che mi sconcerta è che lei dice invece che tutto ciò non è vero.

Nel documento si legge ancora che lei avrebbe precisato che traccia del volo dell'aereo è stata registrata dal Roc di Martina Franca ed è stata consegnata alla Magistratura. Forse ciò non è vero e lei ci dice che è stata consegnata da Marsala e da Licola, però lo stesso generale Mangani, che è la massima autorità del Roc di Martina Franca, non è stato in grado a tutt'oggi di dirci se quel centro registrava o meno in tempo reale. Allora forse lei avrà detto queste cose in altra forma, ammesso che le abbia dette visto che lo nega; può darsi che vi sia stata una specie di ellissi tra Martina Franca e Marsala, ma è irrilevante; la documentazione c'è, questa è la sostanza.

Nel documento inoltre si dice che lei in particolare ha precisato che dalla registrazione non si rileva alcun indizio che possa suffragare un'ipotesi di collisione. Se lei ha detto queste cose al Sismi, ha detto la verità, ma lei sta negando di aver fatto simili affermazioni e dice che il documento è falso. Inoltre, sempre secondo il documento, lei avrebbe precisato che la traccia appare unica e scompare improvvisamente - e quindi anche qui avrebbe detto la verità - verosimilmente in coincidenza con il momento della caduta dell'aeromobile. Avrebbe ancora detto che, come richiamato successivamente, il documento non è in effetti espresso in raffigurazione geometrica, ma si concreta in uno

specchio riportante alcuni parametri interessanti il volo. Chi scrive non è un tecnico di questa materia.

Sempre secondo il documento - e questo è il punto più paradossale - lei avrebbe acconsentito a ricercare copia della registrazione citata presso il Roc di Martina Franca ed avrebbe detto che al riguardo è stato dato incarico al centro CS di Bari che ha già preso i contatti con il responsabile del settore e che ha assicurato di provvedere in merito. Negare tutto ciò non posso dire che è falso, ma sicuramente non è credibile, e glielo dico con franchezza e lealtà in modo che lei ci ripensi.

La risposta che lei ci ha dato è stata del seguente tenore: «Ma come, non vi era alcun bisogno di acquisire la copia della registrazione in questo modo, perchè bastava andare a cercarla all'Itav». Tuttavia sta di fatto che storicamente tale copia è stata acquisita a Martina Franca da un maresciallo dei carabinieri di Taranto che rispondeva al centro CS di Bari. Vi è la documentazione a riprova di ciò. Pertanto può darsi che quelli del Sismi fossero «scemi» perchè potevano rivolgersi all'Itav, ma sta di fatto che sono andati a Martina Franca, tanto è vero che, oltre alla documentazione, in questo senso vi è la conferma esplicita e dettagliata che ci ha fornito il generale Mangani. Quindi anche in questo caso lei smentisce una circostanza che, a prescindere dal fatto che lei abbia acconsentito o meno a ricercare copia della registrazione presso il Roc di Martina Franca, è vera. In realtà bisogna dire che non è vero che quelli del Sismi erano «scemi», perchè sapevano che stavano commettendo un reato in quanto stavano acquisendo copia di materiale sotto sequestro giudiziario. Non potevano quindi compiere un reato presso l'Itav, ma dovevano farlo seguendo canali interni, in modo da avere un'assistenza di fatto da parte del Sios. L'Itav infatti non avrebbe mai potuto dare quei documenti al Sismi perchè avrebbe a sua volta commesso un reato spudorato. Invece ci troviamo di fronte ad un reato commesso sotto banco. Nel corso della sua audizione il generale Mangani ha detto che forse si trattava di polizia giudiziaria, ma in realtà non è così perchè si trattava di soggetti che svolgevano attività di servizio di informazione e guai a noi se nel nostro paese le due cose fossero così sovrapponibili. Quindi è chiaro che gli uomini del Sismi si sono recati a Martina Franca perchè non potevano andare all'Itav. Pertanto la risposta del generale Tascio non è credibile, non sta in piedi. Ciò innanzitutto perchè egli afferma che potevano rivolgersi all'Itav ed invece non potevano farlo perchè, per quanto si tratti di uomini del controspionaggio, sicuramente sono persone non così sprovviste da non conoscere il codice di procedura penale. In secondo luogo va detto che storicamente è avvenuto esattamente quanto scritto nell'appunto di cui ci stiamo occupando e cioè che la copia della registrazione è stata presa a Martina Franca, come risulta agli atti e dalla dichiarazione del generale Mangani.

Secondo l'appunto lei inoltre avrebbe spiegato che i contatti degli organi dell'Aeronautica militare con i velivoli in volo si limitano al rilevamento radar e mai ad una assistenza in fonìa che viene attuata solo per gli aerei militari. Non so se ciò sia tecnicamente vero; mi sembra di sì. Anche qui probabilmente sarà stato usato un linguaggio

atecnico, ma senz'altro quanto affermato corrisponde a verità, mentre invece lei afferma di non aver mai detto queste cose.

Infine lei, generale Tascio, avrebbe escluso che nella zona del disastro fossero in volo contemporaneo altri velivoli, precisando al riguardo che un altro aeromobile era transitato in zona a 5 minuti di distanza dall'aereo dell'Itavia e comunque ad un'altezza di circa 10.000 metri superiore a quella tenuta nelle varie fasi di volo dal velivolo caduto. In realtà al Sismi lei non avrebbe detto nulla di sconcertante, ma quello che avete ripetuto in tutte le salse dall'epoca dell'incidente fino ad oggi; solo che lei ora nega di aver fatto tali affermazioni, ma sul punto specifico, dove si manifesta quello che i magistrati chiamerebbero un riscontro obiettivo, questo è contro quanto lei afferma perchè tutto quanto ho finora detto in relazione a Martina Franca, al generale Mangani, al maresciallo di Taranto, al centro CS di Bari è documentato.

L'ultimo punto del documento a cui mi sto riferendo è interessante in ordine ad altre questioni emerse. Più volte lei ed altri avete detto «per altre vie». Il punto C del documento recita: «Magistratura: Informalmente nell'ambito degli organi inquirenti si è avuta conferma dell'esistenza della documentazione relativa alle tracce radar, ma non è stato possibile per il momento acquisirne copia in quanto all'esame della commissione di inchiesta. Vi è possibilità di poterne ricevere una copia, sempre in via informale, nella giornata di mercoledì 30 luglio 1980». Poi vi sono altre informazioni che non voglio ripetere. Quest'ultimo punto è interessante perchè in quella fase non è del tutto trasparente il rapporto tra Magistratura, Sios e Sismi. Tuttavia un rapporto c'è, tanto vero che è emerso anche oggi dalle sue dichiarazioni, su questo punto leali.

PRESIDENTE. Chiedo al generale se in questo insieme di domande e di considerazioni svolte dal senatore Boato riesce a focalizzare la domanda che gli viene rivolta.

BOATO. È evidente; deve ripensarci ancora una volta.

TASCIO. Senatore Boato, lei ha espresso la sua opinione: la mia opinione l'ho scritta e consegnata. Ora è agli atti e così come era, rimane.

BOATO. Tutto quello che ho detto fino ad ora per confutare la sua interpretazione secondo lei non ha alcun valore?

TASCIO. Lei confuta quello che ho detto, mentre io lo confermo e quindi confuto la sua confutazione. Se dovessi rientrare nell'argomento...

BOATO. Rientri pure, generale Tascio.

TASCIO. Confermo esattamente quello che ho detto.

PRESIDENTE. Il generale Tascio dice di confermare tutto quello che ha detto.

BOATO. Signor Presidente, ho fatto una serie di considerazioni che sono poi tutte delle domande. Non può dire, il generale Tascio, che conferma. Ha confermato nel momento in cui ha detto: è inattendibile, leggero, pressapochista e sciatto. Io gli ho dimostrato che non è né inattendibile, né leggero, né pressapochista, né sciatto.

TASCIO. Questa è una sua dimostrazione, sulla quale non concordo. Ho consegnato per iscritto...

BOATO. Solo su un punto, generale, le do ragione, che riguarda l'appunto del 6 agosto. Su questo le do ragione, ma non su quello del 29 luglio.

TASCIO. La mia è stata una comunicazione articolata. È scritta e se vuole gliela rileggo.

PRESIDENTE. Confermando gli atti, potrebbe rileggerla. Però, la nostra speranza era che lei ci desse degli elementi. Dovremo comunque interrogare anche il colonnello Notarnicola.

TASCIO. La mia è stata una risposta articolata.

PRESIDENTE. Lei ce l'ha letta prima, generale.

BOATO. Le risposte le ho appuntate dettagliatamente. Ho trovato però un corto circuito tra la contestazione del 6 agosto e tutto il resto.

PRESIDENTE. Il problema non sta più nei macroscopici errori degli orari, che abbiamo rilevato e che erano irrilevanti, perché chiunque si sarebbe accorto facilmente della difformità dei vari orari e li avrebbe facilmente ricondotti. Il problema sta invece in quello che le ha detto il senatore Boato: se il Sismi nel fare questo si è rivolto all'interno della struttura militare già predisposta; oppure: perché non si è rivolto all'ispettorato dell'Aeronautica che aveva già i dati. È questa la domanda principale.

TASCIO. Ho dato inizialmente una risposta articolata, che non è così scheletrica come il senatore Boato tende a dire. Egli ha detto: lei ha detto questo e non è vero; lei ha detto quest'altro e non è vero; quindi quello che lei ha detto non è vero. Infatti, questo signore dice che ha interrogato il caporeparto direttamente; quindi ha dato delle risposte vere...

BOATO. E lo ha interrogato.

TASCIO. Sì, direttamente. Quindi lei dice: le cose che lei ha risposto sono quelle che ha risposto, quindi è vero che è stato interrogato.

BOATO. No. Questo non lo so. Lo vedremo dal confronto tra lei e il colonnello Notarnicola. Dico però che è credibile quello che c'è scritto. Non mi faccia dire più cose di quelle che ho detto.

TASCIO. Per quanto riguarda il primo punto, ho sostenuto intanto che emergono inesattezze di dizione rispetto alle dizioni in uso in campo aeronautico.

BOATO. Non c'è dubbio.

TASCIO. Allora, mi consentirà, come capo reparto generale di brigata, come si dice in Aeronautica, che mi si può riconoscere la possibilità di farlo.

BOATO. Non c'è dubbio.

TASCIO. Se mi avesse chiesto dove sarei andato a cercare traccia di queste cose, al Ministero dei trasporti o al Ministero della difesa, avrei certamente risposto che chiunque sia andato...

BOATO. Loro però non andavano a ricercar delle tracce. Lei lo ha capito. Non andavano a cercare delle tracce ufficiali. Non andavano a vedere cosa c'era al Ministero dei trasporti.

TASCIO. Senatore, questa è una sua interpretazione.

LIPARI. Comunque il «pezzo» del Ministero dei trasporti non fa riferimento al capo reparto del Sios.

TASCIO. Se dico che confermo tutto quello che ho detto il senatore Boato dà un'interpretazione. Comunque, asserire di andare al Ministero dei trasporti a cercare le tracce dei radar di Ciampino e così via è improprio. A quell'epoca bisognava andare direttamente al Ministero della difesa. Il senatore Boato dà poi una sua interpretazione in proposito.

PRESIDENTE. Questo nel 1980.

TASCIO. Certamente.

PRESIDENTE. La ricerca continua nel 1989, poichè nel 1989 si rivolgono a Civilavia sapendo che non le ha.

TASCIO. Lì c'è una spiegazione, signor Presidente.

BOATO. Qual è?

TASCIO. È un altro problema.

PRESIDENTE. L'ente che conserva queste cose è l'Itav.

TASCIO. Dopo di che, nel contesto di ciò che il capo reparto avrebbe detto, si afferma che il capo reparto avrebbe asserito che la traccia del volo è registrata presso il centro di Martina Franca. Se il capo reparto fosse stato interpellato in via ufficiale, non avrebbe detto questo, perchè presso il centro di Martina Franca, come risulta al capo reparto dell'epoca (e qui parlo io e non il generale Mangani), venivano registrate soltanto le tracce significative. Non essendo quella di un DC9 che scorre in aerovia al momento del tragico incidente una traccia significativa, non poteva essere registrata dal centro di Martina Franca. Quindi, è un'asserzione che, tecnicamente, come dizione aeronautica, è impropria, tale da ingenerare il sospetto che il capo reparto addirittura non sia persona qualificata. Che non ci sia stata collisione lo dico anch'io, ma non è detto che ci si debba rivolgere al capo reparto per sapere che l'Aeronautica non crede che si sia trattato di una collisione. Era una cosa di dominio pubblico nell'ambiente dell'Aeronautica. Era una cosa nota. Di per se stessa quindi non qualifica la fonte. Per quanto riguarda l'asserito consenso, lei dice che queste registrazioni erano sotto sequestro all'Itav. Io ho una documentazione, già in possesso della Commissione, da cui risulta che al dottor Guarino, al dottor Santacroce ed altri, all'epoca di cui si parla, non risultava che il tutto fosse sotto sequestro. È una documentazione in mio possesso e che ho letto. Poichè all'epoca non avevo l'assoluta sensazione che fosse sotto sequestro, se mi fosse stato chiesto dove reperirla avrei detto: di che si parla? Delle trascrizioni delle registrazioni di Marsala? Andatele a prendere all'Itav e non a Martina Franca. Questo sostengo.

Quando poi mi si dice che il capo reparto avrebbe asserito che c'era un velivolo che volava a diecimila metri...

BOATO. In realtà, secondo lei tutto questo non era sotto sequestro.

TASCIO Non avevo idea del sequestro.

BOATO. Allora ne possono essere successe di tutti i colori all'epoca.

TASCIO. È un punto che abbiamo già chiarito. Si parla infatti delle trascrizioni trasmesse da Licola e Martina Franca in data 11 luglio *urbi et orbis*, possono esserne state fatte delle fotocopie. Nessuno ne aveva il controllo. Non si tratta del sequestro del nastro o dell'*Air data reduction*. Quelli, in effetti, sono stati presi a Martina Franca. Per lo meno, credo che quelli siano stati presi, perchè l'8 agosto il Sismi in allegato mi manda questo.

BOATO. Le sono tornati. Non c'è dubbio..

TASCIO. Se fossi stato interpellato, avrei detto: vi si fanno avere o tramite lo Stato Maggiore o tramite l'Itav. Questo mi sono permesso di dire.

BOATO. Al Sismi tramite lo Stato Maggiore forse no.

TASCIO. Non c'era bisogno di andare a Martina Franca. Lo dico perchè sono queste le affermazioni che il senatore Boato mi contesta. È questo che avevo detto all'inizio. Che cosa devo fare, signor Presidente? Ho detto all'inizio che non ho reperito, agli atti in mio possesso, altri documenti oltre quelli citati. Non escludo che nel corso di incontri di lavoro o occasionali io abbia potuto esprimere pareri del tutto informali sull'accaduto in relazione alle conoscenze via via maturate. Non nego che mi possa essere stato chiesto questo. Dico che non è avvenuta alcuna riunione, alcun contatto formale.

BOATO. Grazie, generale. Si fermi qui. Non le ho affatto chiesto se lei ha avuto riunioni o contatti formali, tant'è vero che l'altra volta le ho anche precisato che il Sismi quando acquisisce queste informazioni, che dà con appunti interni, può farlo benissimo senza neppure lasciare una traccia scritta. Lei dice che non nega. Questo è importante.

TASCIO. Ma le ho detto...

BOATO. No, sul punto specifico.

LIPARI. L'avrete fatto in data anteriore al 29 luglio.

TASCIO. È consequenziale rispetto a quello che ho detto.

BOATO. Lei sta dicendo una cosa molto importante: che non nega che ciò sia avvenuto informalmente.

TASCIO. Ho letto e ho lasciato agli atti esattamente quello che ho detto.

BOATO. Era molto generico.

TASCIO. Ma è consequenziale. Va tutto letto assieme. Lei non può prendere spezzoni e riportarli come a sè stanti. Ho detto che nei periodi di interesse dei documenti sono stato in larga misura assente e quindi non escludo che durante la mia assenza qualcuno che ha assunto le mie funzioni informalmente abbia dato queste indicazioni.

È chiaro che il 29 luglio viene a cavallo; ma possono essere stati gli ufficiali e, in tutta onestà, me ne assumo la responsabilità. Queste sono cose già dette.

LIPARI. Prima dell'8 agosto lei si è mai interessato di Ustica?

BOATO. Forse qui dobbiamo intenderci su cosa sono gli ufficiali. Signor Presidente, qui siamo di fronte ad un punto delicato.

PRESIDENTE. Ci siamo dall'inizio.

BOATO. Generale Tascio, l'altra volta lei è stato interrogato, prima dal Presidente e poi da me, ed ha detto prima di escludere ogni interessamento; poi, di fronte all'ammonimento o al suggerimento del

Presidente, ha detto di riservarsi. Poi ha detto nuovamente: «Lo escludo»; poi ancora «Mi riservo» e per questo abbiamo sospeso la seduta. Oggi, lei ha ridetto non so quante volte «Lo escludo», dopodichè ha detto una frase molto generica, che io ho appuntato: «Non posso escludere che io o altri abbiamo riferito il pensiero dello Stato Maggiore dell'Aeronautica nel corso di incontri informali su altri argomenti». Questa è tutt'altra questione dal dire - e lei deve confermarlo o smentirlo - che lei prima dell'8 agosto non ha mai avuto a che fare con la vicenda di Ustica.

TASCIO. Nei rapporti col Sismi.

BOATO. Questo ci deve dire: sì o no. Poi Notarnicola dovrà dire se mente, o almeno noi dovremo capirlo. Lei non può dire di non escludere, perchè questa espressione non significa nulla.

TASCIO. Quello che ho detto lo confermo, l'ho scritto, l'ho consegnato. Lei poi può fare tutte le deduzioni che vuole.

BOATO. Le chiedo una dichiarazione, non una deduzione.

PRESIDENTE. Dato che si tratta di una parte inviataci col vincolo del segreto istruttorio, proseguiamo i lavori in seduta segreta.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati).

...Omissis...

PRESIDENTE. A questo punto è chiaro che lei dice che non esclude, in qualche riunione precedente all'8 agosto dello Stato Maggiore, di aver potuto parlare con i colleghi anche del volo del DC9 e dell'ipotesi della collisione.

TASCIO. Sì.

BOATO. Ma questo presupporrebbe che voi avete una specie di informatore del Sismi all'interno delle riunioni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Se lei non ha riferito al Sismi queste cose, che può aver detto solo in una riunione con i capi di Stato maggiore dell'Aeronautica, c'è un altro che è informatore del Sismi.

TASCIO. La domanda è se io mi sia attivato sulla vicenda di Ustica con il mio reparto: questa è la vera domanda.

BOATO. La vera domanda è se lei, prima dell'8 agosto, abbia avuto rapporti di qualunque tipo con il Sismi, riferiti a Ustica. Questa è la domanda che le ho rivolto l'altra volta, su cui lei ha dovuto ripensare e che le ripeto formalmente questa volta. Siccome non è morto Notarnicola, metteremo poi a confronto le due versioni.

PRESIDENTE. Per motivi tecnici, sospendiamo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 21, 45 è ripresa alle ore 21,50.

BOATO. Mi rivolgo al Presidente per dire che oltre a sentire Notarnicola, come abbiamo già previsto, dovremo immaginare un giorno in cui fare due o tre confronti.

Al generale Tascio rivolgo una domanda molto rapida; non le chiedo una valutazione sul contenuto del materiale che lei conosce, perchè proviene dal Sios. Il 22 dicembre 1980 c'è un documento del II reparto, terzo ufficio firmato da Tramacere, cui è allegato un appunto che ho ricordato durante l'audizione del generale Ferri. Oggi vorrei citarne solo quella parte che riguarda una fonte confidenziale competente, che avrebbe dato una certa interpretazione sul velivolo bersaglio «meteor».

Non le chiedo di rispondere su questo perchè so benissimo ciò che mi direbbe; le chiedo se lei può darci - eventualmente anche sospendendo il circuito - un'indicazione su chi fosse all'epoca questa fonte confidenziale competente.

TASCIO. Nossignore; penso che chiamando il colonnello Tramacere possa avere una risposta.

BOATO. Il colonnello Tramacere è ancora in servizio?

TASCIO. Non lo so.

BOATO. Sulla questione dei rapporti con la Magistratura in quella fase voglio soltanto un chiarimento; c'è un documento firmato Gaudio e Tascio che dice: «Il giorno 22/12/1980 lo scrivente, in compagnia del maggiore dei carabinieri Gemma, si è recato dal sostituto procuratore del tribunale di Roma dottor Santacroce, per conferire circa le recenti affermazioni comparse sulla stampa». Questo è quell'incontro cui lei si riferisce?

TASCIO. Sissignore.

BOATO. A questo incontro erano presenti lei e il maggiore Gemma; o lei, il maggior Gemma e il colonnello Gaudio?

TASCIO. Non sono in grado di rispondere, perchè come avevo già detto prima mi sembra di rammentare di esser stato io...

BOATO. Non capisco se lo scrivente è lei o è Gaudio.

TASCIO. Sono convinto di averlo scritto di persona, ma mi riservo di chiedere al maggiore Gemma e al colonnello Gaudio, che sono qui a Roma, di dare una risposta.

BOATO. Qual è l'incarico attuale del colonnello Gaudio?

TASCIO. Il colonnello Gaudio è capo del primo reparto dell'Itav, difesa aerea.

BOATO. Quindi ha operato a lungo nel II reparto.

TASCIO. Nel II reparto 2 o 3 anni; credo che in seguito abbia comandato uno stormo, abbia fatto anche delle altre cose e adesso è al I reparto dell'Itav, reparto difesa aerea.

BOATO. Siccome molto del materiale nel Sios a nostra disposizione è firmato non solo dal generale Tascio ma anche dal colonnello Gaudio, abbiamo dei problemi aperti di chiarificazione con l'Itav. Le chiedo conferma se quell' appunto che ci ha letto l'altra volta sul «codice 56» era scritto da Gaudio.

TASCIO. Sì, è un esperto in difesa.

BOATO. Credo che potrebbe essere interessante che la Commissione ascolti anche il generale Gaudio.

Ho un documento che non riguarda il periodo in suo comando, generale Tascio, ma sul quale vorrei che lei mi desse una spiegazione; anche questo è firmato dal colonnello Gaudio ed è del settembre del 1986, e ciò vuol dire che il colonnello Gaudio ha continuato ad avere un ruolo. Capo del...

TASCIO. Itav?

BOATO. No; è una cosa interna al II reparto per cui non è vero che è stato solo 3 anni, perchè questo documento è firmato Gaudio ed è del 1986.

Glielo leggo: «Da Stataereo Opr a Itav; riservato.

Oggetto: inc. volo DC9 società Itavia. Scopo soddisfare analoga richiesta di Sismi, pregasi comunicare seguenti dati relativi eventi oggetto. Primo, posizione e tipo radar zona Ustica at. data incidente; secondo, portata radars nelle condizioni momento considerato; terzo, orari nei quali i radars sunt stati operativi; quarto orari e motivi dei quali i radars non erano operativi (da 20 minuti prima a 20 minuti dopo inc. volo). Questa pratica riveste carattere di estrema urgenza», firmato Gaudio in data 15 settembre 1986.

PRESIDENTE. Siamo sicuri che sia il 1986?

TASCIO. Da Stataereo Opr?

BOATO. Sì.

TASCIO. C'è qualcosa che non quadra.

BOATO. Glielo faccio vedere.

TASCIO. Opr è lo Stato Maggiore Aeronautica III reparto.

(Tale documento viene mostrato al generale Tascio).

BOATO. Io vorrei che ci spiegasse formalmente questo documento soprattutto il suo contenuto, visto che nell'86 si chiedono queste cose per il Sismi. È il documento 32 del fascicolo Sios mandatoci dal generale Pisano.

Lo guardi pure con calma in modo che ci possa spiegare. Per me è abbastanza un mistero.

TASCIO. Io penso che questo sia l'ufficio sicurezza del volo dello Stato Maggiore Aeronautica terzo reparto, che scrive all'Itaf difesa aerea.

BOATO. Quindi si ha quel timbro perchè il secondo reparto ha acquisito il documento.

TASCIO. Siccome è una copia: Stataereo Sios e Stataereo Teia.

BOATO. È arrivato in copia per informazione al Sios. Questa è la spiegazione. Grazie.

TASCIO. È archiviato, ma il mittente è Stataereo Opr. Opr significa operazione di terzo reparto, nell'ambito del quale c'è la sicurezza del volo. Quindi, in quella parte, Gaudio forse come titolare del terzo reparto sicurezza del volo.

BOATO. Vorrei che ci spiegasse il contenuto. In questa vicenda il colonnello Gaudio è stato nel primo reparto, nel secondo reparto e nel terzo e adesso nell'Itav. C'è questa vicenda. Bisognerà sentirlo, anche perchè ci può dare una risposta in relazione a quello che dice Pisano.

PRESIDENTE. Continuo a preoccuparmi della data. È protocollato nel mese di settembre.

BOATO. Al massimo sarà di due giorni prima. La data non si legge.

TASCIO. L'origine del documento è il terzo reparto, quarto ufficio.

BOATO. La data comunque possiamo accertarla rapidamente.

TASCIO. È l'ufficio di sicurezza del volo del terzo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, che si rivolge all'Itav difesa aerea.

BOATO. È importante questa questione, signor Presidente. Quello è il nostro originale.

TASCIO. Pregasi comunicare se è competente l'Itav difesa aerea per l'acquisizione, la dislocazione dei tipi di radar in zona Ustica

all'epoca dell'incidente. Quali erano i radar che controllavano la zona di Ustica all'epoca dell'incidente.

L'importante è il radar nelle condizioni del momento considerato, perchè in relazione alle varie fasi storiche possono essere cambiate. Orari nei quali i radar sono stati... Perchè esiste un programma di manutenzione perchè in certe rotazioni certi radar vanno in manutenzione in certe epoche. Quindi, loro chiedono quando questi radar sono stati...

BOATO. Lo chiedono fra venti minuti prima e 20 minuti dopo, non riguarda epoche ma un'ora. Si tratta di 20 minuti prima e di 20 minuti dopo, in quei 40 minuti prima e dopo l'incidente i radar non erano operativi. Cosa vuol dire questo secondo lei?

TASCIO. I radar non erano operativi 20 minuti prima e 20 minuti dopo l'incidente perchè o erano inefficienti oppure erano in manutenzione. È una di queste due ipotesi; quindi, chiedono...

BOATO. C'è anche la questione della Synadex.

TASCIO. Durante la Synadex continuano a tracciare le tracce reali.

PRESIDENTE. Io rimango su questa data, 1986, ed è protocollato.

BOATO. Chiediamo l'originale.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere se nel periodo 1986 risulta nella documentazione acquisita un'altra attività di ricerca da parte del Sismi. Trovo un po' strano che nel 1986 ci sia questa attivazione. Ci sarebbe una spiegazione logica sulle carte che abbiamo se la data del 15 settembre fosse del 1980.

BOATO. Lo escludo io che ormai ho capito le cose, perchè il colonnello Gaudio non aveva quell'incarico che ci ha spiegato il generale Tascio. È escluso che possa essere così. Sicuramente non è 1980, mi pare di capire che c'è un'attivazione nel Sismi ma non è quella dell'80, è del 1986, probabilmente su iniziativa della Presidenza del Consiglio o del Sottosegretario ai servizi di sicurezza. Vorrei capirci qualcosa visto che anche allora non si capiva nulla. Chiedo però a lei come mai il terzo reparto sicurezza del volo chiede all'Itav materiale - mi pare che sia vero quello che lei ci ha spiegato tecnicamente -, che avrebbe dovuto già avere, perchè nel 1986 il terzo reparto non aveva quel tipo di documentazione, dopo sei anni dall'incidente.

TASCIO. Come archiviazione agli atti va a finire all'ufficio sicurezza del volo.

BOATO. Devono averlo.

TASCIO. Non è detto, perchè i turni di manutenzione sono conservati dall'Itav. Sono documentazioni specifiche dell'Itav, che fa, che predispone.

BOATO. A lei sembra normale?

TASCIO. A me sembra normale.

BOATO. Cioè, sei anni dopo si chiede quali erano i radar, quale era l'operatività, la portata.

TASCIO. Ricercando negli atti non è facile trovare gli errori. Andando direttamente alla fonte è più semplice ritrovare l'atto, quindi pur avendolo l'ufficio, lo si va a ricercare direttamente da chi è il titolare.

PRESIDENTE. Nel 1986 il Sismi si attiva una seconda volta.

BOATO. È una cosa del tutto anomala nel contesto delle carte che abbiamo. Volevo però che questo problema fosse posto pubblicamente. C'è nella documentazione di risposta?

PRESIDENTE. C'è del 1986.

BOATO. Infatti io ho detto che è presumibile che il tutto avvenga nell'ambito dell'attivazione della Presidenza del Consiglio di allora e del sottosegretario Amato. Per questo io insisto che la data 1986 è realistica. Non mi stupisce la data del 1986, mi stupisce il contenuto.

PRESIDENTE. Tutto questo materiale è dell'agosto e del settembre 1986, in cui si attiva con decine e decine di documenti tutta una serie di cose su Ustica. C'è quasi una seconda inchiesta interna, nel 1986.

BOATO. Questo corrisponde anche a dati pubblici, è avvenuto pubblicamente in quella fase.

PRESIDENTE. C'è il recupero nel 1986.

BOATO. C'è il recupero, c'è l'iniziativa pubblica del Presidente della Repubblica, c'è la dichiarazione del Presidente del Consiglio, c'è quella del Sottosegretario ai servizi di sicurezza. Quello che mi colpisce non è l'attivazione del 1986 che io trovo realistica, è il contenuto della richiesta che a mio parere dovrebbe essere già acquisito. Comunque, non era lei competente all'epoca.

LIPARI. Signor Generale, spero che vorrà comprendere certe mie reazioni qualche volta un po' fuori delle righe, però credo che chiunque abbia modo di seguire queste nostre audizioni ne ricava un po' un senso di grande amarezza. Se il nostro compito o fra i nostri compiti vi è quello di accertare inefficienze, disfunzioni, inerzie, ritardi o incapacità, credo che la somma di tutte queste acquisizioni che stiamo

compiendo dimostri che ci sono state inefficienze, inerzie, disfunzioni e incapacità. Tutto questo mi sembra indicativo del fatto che comunque il meccanismo istituzionale, quali che possano essere stati i profili di responsabilità, che spetta ad altri di accertare, ha funzionato male.

PRESIDENTE. Qualunque sia la causa dell'incidente.

LIPARI. Qualunque sia la causa dell'incidente. Ha funzionato male; quindi, qualcuno in qualche modo si dovrà preoccupare di fare in modo che, a Dio piacendo, si possano evitare incidenti di questo genere, o comunque non ci siano più cattivi funzionamenti di questo genere.

Accantonando i profili relativi ai rapporti tra Sismi e Sios, era una domanda che avrei voluto fare, anch'io avevo quel documento davanti con tutti i suoi contenuti. Mi sembra comunque di poter decrittare il senso complessivo del suo intervento di oggi, salvo altre indicazioni nel senso di un tentativo del Sios - tentativo a suo giudizio fondato su una documentazione che avremo la possibilità di riscontrare in un eventuale confronto, come è stato richiesto - di spostare sul Sismi la gran parte delle disfunzioni, delle inefficienze, dei tentativi di distorsione, lasciando fuori il Sios od altro. Questa è l'impressione che se ne ricava se, ripeto, di fronte ad una impostazione, a documenti in cui il Sismi fa riferimento al Sios, lei assume che il riferimento è infondato e che non ha nessuna giustificazione. Comunque, lasciamo stare pure questo tra parentesi; vorrei limitarmi ad una sola domanda, oppure a due tra loro collegate, legandomi al ragionamento che faceva prima il collega Zamberletti. Le chiedo alcune cose in considerazione del fatto che questi pezzi di carta in cui si individuano tracce con varie sigle e vari nomi sono passati attraverso le sue mani, quindi attraverso l'attività del Sios. Le chiedo perciò a chi compete riempire quei vuoti esistenti nelle carte. Come facciamo a ricollegare una traccia ad un aereo non individuato ed a un piano di volo? A chi spetta questo compito?

TASCIO. La competenza è specifica ed appartiene al terzo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

LIPARI. Questo però si può affermare dopo che lei ci ha fornito una risposta a priori sul tipo di aereo.

TASCIO. È sempre il terzo reparto ad essere competente. Infatti la rete di avvistamento, dalla quale si potrebbero trarre utili indicazioni ai fini dell'individuazione di un presupposto velivolo che sta facendo qualcosa che non dovrebbe fare, è sempre rilevata da una catena di radar che fa capo al comando di Regione competente e che risponde di questo suo operato al capo di Stato Maggiore attraverso il terzo reparto.

LIPARI. È inutile ricominciare sempre da zero, perciò non riprendo il discorso sul «codice 56», su cui lei ha già risposto.

TASCIO. Non mi sto riferendo al codice 56.

LIPARI. Ipotizziamo che vi sia un aereo tipo codice 56 che debba attraversare la rotta di un nostro aereo di linea. Questo in qualche modo è riferibile alla competenza del suo reparto che deve individuare quel piano di volo e conoscere quella sigla. Facciamo un discorso astratto perchè non sappiamo a chi corrispondano le sigle non individuate.

TASCIO. Il secondo reparto riceve, tramite il Ministero degli affari esteri, la richiesta di sorvolo di un velivolo che poi sarà definito «zombi» adottando quel termine che noi conosciamo. Nel dare il suo parere di merito il Ministero degli affari esteri, informa la catena operativa che un velivolo con determinate caratteristiche è stato autorizzato a sorvolare il territorio nazionale in quel dato giorno e su una certa rotta. Il compito di controllare che questo velivolo faccia effettivamente il percorso autorizzato dallo Stato Maggiore, secondo reparto, spetta alla catena dei radar. Questo compito è specifico delle attività che il comando di Regione, attraverso il Roc, esercita.

Quindi il secondo reparto non ha alcun sistema per controllare il velivolo.

LIPARI. Lei sa che nel nostro paese vi è una grande polemica sull'inefficienza della pubblica amministrazione. Se fossi un soggetto incaricato di riempire un pezzo di carta, qualunque sia la mia competenza, nel quale si deve fornire a chiunque l'indicazione della traccia di un velivolo riferita ad una denominazione propria del velivolo stesso, se io fossi in questo caso costretto a lasciare degli spazi bianchi chiederei telefonicamente a chi di competenza di quale velivolo si tratta. Non farei mai circolare un pezzo di carta che, dopo essere passato per le mie mani, presenta delle parti in bianco relative all'identificazione del mezzo che sorvolava in quel momento il territorio.

Se a distanza di nove anni ancora ci nascondiamo dietro la «competenza» in senso tecnico-formale, affermando che non spettava al soggetto interessato scriverlo, non riusciamo ad andare avanti.

ZAMBERLETTI. Non si fa riferimento allo «zombi».

LIPARI. Non so se si tratti dello «zombi», nè può saperlo il generale.

ZAMBERLETTI. Il senatore Lipari sostiene che non si devono lasciare comunque delle tracce in bianco.

LIPARI. Non so cosa sia, ma non posso neanche affermare che si tratta di un aereo amico. Se lo affermo, come è stato giustamente detto, faccio una pura petizione di principio. non vi sono elementi per affermare l'una o l'altra cosa.

TASCIO. Se questo velivolo non è identificato la competenza è del comando Roc, e può o meno piacere la maniera in cui il titolare del comando ha dato determinate risposte. È competenza di quel reparto addirittura fornire quello che in gergo è definito *scramble*. Infatti

qualora il velivolo non sia identificato il comandante dispone di coppie di velivoli ai quali può ordinare il decollo al fine di individuare l'aereo di cui trattasi.

ZAMBERLETTI. Questo è importante: lei ha trasmesso al Sismi delle schede in cui la casella «tipo di velivolo» in alcuni casi è stata riempita, mentre in altri non è stato scritto nulla. Il fatto che ancora oggi riemerge la questione del vuoto mi induce a domandarvi se voi non vi siete posti il problema, cioè se non vi siete mai chiesti per quale motivo queste caselle non erano state riempite. Questo è fondamentale per sapere quali apparecchi erano in volo.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora troppe caselle bianche.

TASCIO. Certamente il terzo reparto ha fatto questo. Se fosse presente qui il mio collega dell'epoca probabilmente potrebbe fornirvi una spiegazione.

ZAMBERLETTI. Quando però il documento è stato trasmesso al Sismi le caselle erano in bianco.

LIPARI. A questo punto però noi abbiamo già ascoltato i singoli responsabili dei reparti ed il capo di Stato Maggiore, ma le caselle continuano a restare bianche. Lei capisce quindi che l'inefficienza non è più giustificabile attraverso la battuta che si dispone di un aviere stupido che anziché seguire le tracce radar fa altre cose.

Il sistema a distanza di nove anni ancora non si responsabilizza. Responsabilizzarsi significa prendere il telefono e chiedere al collega cosa deve essere scritto in quello spazio bianco. Gli errori si possono commettere, le competenze possono essere attribuite, ma se lo scopo è ricercare la verità, cioè riempire di nero gli spazi bianchi, non è possibile trincerarsi dietro un'incompetenza, che è un fatto formale, ma si cerca di risolvere il problema anche attraverso la discussione. Noi ancora non sappiamo come stanno le cose perchè non c'è stato un rapporto e lo Stato Maggiore non ce lo ha detto. Questa è la constatazione che dobbiamo fare, rispetto alla quale ancora non sappiamo a chi rivolgerci.

Lei, generale, ci consiglia di rivolgerci al terzo reparto. Questo però non è di per sé risolutivo: se in astratto ci fosse stato un «codice 56» che doveva attraversare il nostro territorio e chiedere un piano di volo doveva rivolgersi a voi.

PRESIDENTE. Generale, con tutta calma devo fare alcune precisazioni. Abbiamo ascoltato quasi tutti i più alti livelli dell'Aeronautica. Il nostro scopo è di acquisire due elementi: anzitutto sapere quali tracce vere e riscontrabili sono state lasciate sul sistema radar. In secondo luogo dobbiamo individuare le tracce degli apparecchi che quella sera erano in volo. Sono due elementi fondamentali per la Commissione; ci vorrà del tempo, ma dobbiamo comunque acquisirli perchè vogliamo che le caselle bianche si riempiano.

Finora abbiamo purtroppo riscontrato che i percorsi più facili per riempire le caselle sono stati resi difficili non da noi, ma dall'Aeronautica. Infatti era possibile tracciare un percorso lineare per le vie interne dell'Aeronautica il giorno dopo l'incidente. I radar appartenevano tutti all'Aeronautica, non vi era bisogno di servizi segreti per acquisire elementi che voi avevate in mano. Non riesco quindi a capire perchè vi sia stato bisogno di questo movimento ellittico.

Per riempire le caselle è vero che adesso ci sono state inviate alcune cartine, ma in queste cartine vi è l'indicazione di 44 tracce, di cui una parte è stata individuata, mentre altre, le più interessanti, ancora non sono state individuate. Con tutta calma, generale, voglio dirle che è necessario riempire queste caselle.

BOSCO. Presidente, tra l'altro sono tracce più numerose di quelle citate dalla relazione Blasi.

PRESIDENTE. Non voglio parlare di numeri. Ritengo che quando andremo in fondo in realtà le tracce di un certo interesse si ridurranno a tre o quattro. Alcune ci erano poi state indicate proprio dagli alti responsabili dell'Aeronautica suoi colleghi. Voi allora dovete capire che siamo stanchi, le nostre riunioni sono lunghe, ma comunque abbiamo delle difficoltà oggettive nel trovare le cose che dovevano essere chiare perchè erano in mano vostra. Per reperire altri elementi impieghiamo tutta la nostra volontà, signor generale.

Si tratta di questioni sulle quali a volte abbiamo anche idee non coincidenti, ma che l'opinione pubblica, il Parlamento e quindi questa Commissione hanno il diritto di conoscere; tutte queste informazioni le acquisiremo, magari con calma, richiamando ancora i responsabili, facendo i confronti, ma non possiamo farne a meno.

TASCIO. Desidero semplicemente riconfermare che quelli prodotti dallo Stato Maggiore sono dati di competenza dell'attuale III reparto. Mi rendo conto dell'esigenza nella quale la Commissione si trova e vorrei poter fornire qualsiasi contributo; purtroppo quando parlo di competenza lo faccio perchè sono convinto che soltanto la persona competente è in grado di fornire risposte adeguate. Chi non ha competenza corre il rischio di confondere le idee. Pertanto non avendo competenza sul controllo e sull'identificazione delle tracce, il II reparto non può contribuire alla ricerca della verità alla quale il Presidente faceva cenno.

LIPARI. L'espressione «competenza» non viene intesa nel senso di acquisizione di dati tecnici; in questo caso vuol significare il riparto di funzioni nel quadro complessivo dell'attività dello Stato Maggiore. Il fatto che nel palleggiamento delle incompetenze vi sia ancora uno spazio bianco, nonostante siamo passati attraverso la scala gerarchica fino al capo di Stato Maggiore, diventa un fatto grave.

TASCIO. Non sono in grado di fornire l'aiuto che in effetti vorrei dare.

LIPARI. Vorrei ora riferirmi al problema della sfasatura dell'orario nel documento Sismi. Lei ad un certo punto ha parlato di un salto di un'ora e mezza e non di due ore. Il salto di un'ora e mezza è però oggettivamente incomprensibile anche rispetto all'errore «zulu».

TASCIO. Quando parlo di una differenza di due ore mi riferisco ad una traccia ed è chiaro che questa è anticipata, rispetto alla sua effettiva collocazione, di un'ora e mezza. Il documento ha riconosciuto che vi erano due ore di sfasatura.

TOTH. Alcune delle domande che avrei voluto porre sono state già rivolte dal collega Lipari. Ringrazio comunque il generale Tascio che ha fornito una risposta documentata a quanto gli avevo chiesto nel corso della precedente audizione. Attraverso tale risposta abbiamo saputo che egli attribuisce gli equivoci intervenuti ad alcuni errori commessi sugli orari dal Sismi.

Vorrei ora chiedere: la ricostruzione completa dell'identificazione dei velivoli che si trovavano nella zona poteva e può essere soltanto dal III reparto?

TASCIO. Sì.

TOTH. Lei ha detto che il Sios autorizzava voli di aerei non italiani. Sarebbe in grado oggi di far acquisire alla Commissione il piano di autorizzazioni dei voli concesse il 27 giugno 1980 dal II reparto Sios?

TASCIO. Penso di sì; chiederò all'attuale capo del II reparto di risalire all'epoca e di verificare quali velivoli erano stati autorizzati per quel giorno.

TOTH. Chiedo allora alla Presidenza di acquisire tale documentazione agli atti. Inoltre colgo l'occasione per chiedere che vengano acquisiti agli atti della Commissione gli allegati alla perizia Blasi perchè, ogni volta che poniamo domande ai testimoni su brani di tale perizia, vengono fatti rinvii a questi allegati che la Commissione non ha ancora acquisito.

PRESIDENTE. Non li abbiamo ancora acquisiti per una difficoltà tecnica. Quella del senatore Toth è una richiesta legittima, ma si tratta di grandi carte a colori di cui è difficile la riproduzione. Ci siamo rivolti al Comando generale dei Carabinieri che ha delle attrezzature tecnologiche che forse sono in grado di realizzare tali riproduzioni.

BOSCO. Mi rincresce per l'ora in cui siamo costretti a svolgere questi approfondimenti ma devo fare un brevissimo preambolo. Nel nostro ordinamento giuridico vi è un articolo del codice della navigazione, nonché alcune altre disposizioni legislative, che, in presenza di un fatto come la caduta di un aereo civile, assegnano ad una commissione di inchiesta, appositamente prevista, il compito di svolgere una serie di accertamenti. Ci siamo molto intrattenuti sul problema dell'acquisizione dei dati radar e tra l'altro ce ne stiamo ancora occupando

avendo avuto, nella giornata di oggi, un completamento, anche graficamente importante, dei dati che l'Aeronautica militare ha acquisito traducendo sia le scritture di Licola che i dati automatici di Marsala. Pertanto il quadro complessivo dell'acquisizione dei dati, anche grazie a questi chiarimenti, oggi è abbastanza preciso. Manca ancora una complessiva integrazione tra i dati dell'Aeronautica militare - sistema della difesa e i dati del sistema Atcas di Ciampino di assistenza al volo. Questo collegamento è stato in qualche modo realizzato dai periti del collegio Blali che però non ha acquisito tutti i dati relativi.

Se ciò potesse essere realizzato con la collaborazione attiva, così come è avvenuto finora, dell'Aeronautica militare, sicuramente si otterrebbero buoni risultati, anche se purtroppo non siamo in grado stranamente di ottenere i dati ufficiali di Ciampino (Selenia e Marconi) perchè sono in possesso esclusivo dell'autorità giudiziaria.

Mi vorrei riallacciare per un attimo alla relazione Luzzatti che a me sembra sempre più carente, alla luce di tutto quello che si è verificato. Quando si parla dell'acquisizione di dati si dice apoditticamente, senza dare alcuna dimostrazione: «Mentre i dati di Licola, essendo desunti da trascrizione fonetico-manuale, non hanno fornito alcuna ulteriore notizia utile» - e non si capisce rispetto a che cosa - «i dati relativi a Marsala, scaturendo da un sistema di registrazione automatica, avrebbero potuto essere in grado di fornire più dettagli necessari per un controllo incrociato spaziale dei dati Selenia-Marconi». Tutto questo non è stato nè fatto, nè richiesto. Quando queste cose si potevano fare al momento opportuno, nel nostro ordinamento giuridico, avendo i poteri per farlo, non sono state fatte. La cosa più grave - ed è questa la domanda che vorrei fare al generale Tascio - è questa: avete avuto richieste in proposito da parte della commissione Luzzatti? Avete rifiutato qualche volta di collaborare con la commissione Luzzatti? Lei sa qualcosa al riguardo oppure no?

TASCIO. Nossignore. Non sono stato interessato di persona. Però è stato certamente fornito il massimo contributo alla commissione Luzzatti. Tutti questi tracciati, come si evince, sono stati dati alla commissione Luzzatti.

BOSCO. Come fa la commissione Luzzatti ad affermare che non sono stati utili quando tutto questo complesso di dati è praticamente tutto ciò che c'era all'interno dei radar, e non è poco? È un contributo su cui un approfondimento può farsi? Nessuno ha osservato che i plots visti dai tecnici americani furono visti solo sul radar Selenia; nessuno ha detto perchè non li vede il radar Marconi.

Alla luce, oggi, di tutti i complessi radar coinvolti nella vicenda, si evince che il radar di Marsala e il radar di Licola hanno visto sostanzialmente la stessa cosa. L'unico radar che in realtà ha visto in modo differenziato è il radar Marconi. È questa la realtà. Se la commissione Luzzatti avesse affrontato al momento opportuno questo problema e il quadro complessivo, probabilmente oggi non ci troveremmo in queste condizioni di estrema difficoltà e con le incertezze che sono sul nostro cammino.

Vorrei pregare il generale Tascio di farci conoscere, se possibile e se lo riterrà opportuno, quali sono state le richieste ufficiali che la commissione Luzzatti ha avanzato allo Stato Maggiore dell'Aeronautica e al suo reparto in particolare (qualora ve ne siano state) relativamente all'acquisizione di dati che si dice essere ad un certo punto coperti dal segreto militare. Sappiamo benissimo, però, che il segreto militare è stato cancellato. Immagino dunque che una commissione d'inchiesta sappia anch'essa che il problema del segreto militare è stato superato. L'hanno saputo tutti; è scritto in tutte le relazioni e non capisco perchè la commissione Luzzatti non abbia approfondito ciò che doveva essere approfondito al momento opportuno. Oggi siamo alla ricerca del completamento di alcuni dati. Credo sia oggettivamente difficile. Infatti, se non sono ancora stati forniti, probabilmente c'è qualche difficoltà, con riferimento, ad esempio, ai piani di volo. Se ciò fosse stato fatto al momento opportuno dalla commissione titolare dell'inchiesta, non ci troveremmo oggi in queste difficoltà. Sarebbe quindi utile conoscere da parte dell'Aeronautica se la commissione Luzzatti ha avanzato richieste in questa direzione.

TASCIO. Vorrei fare una precisazione. Lei si riferisce soltanto al secondo reparto o in genere allo Stato Maggiore?

BOSCO. Solo al II reparto.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Tascio per essere venuto qui per la terza volta. Gli ho tuttavia spiegato quali siano le esigenze di approfondimento della Commissione. Il generale Tascio le comprenderà certamente e ci aiuterà in futuro ad acquisire quei dati che ancora ci mancano, attraverso i quali sono il primo a sostenere che l'Aeronautica troverà la strada per uscire a testa alta da quest'avventura in cui si è cacciata.

BOSCO. In cui è stata cacciata.

PRESIDENTE. In cui in parte si è cacciata.

ZAMBERLETTI. Vorrei sapere come fa la perizia Blasi a definire, con riferimento ad un aereo che non si sa se è civile o militare, di cui non si conosce il piano di volo, a parlare di «codice 56» e a dire che su quell'aereo viaggiava una personalità. Mi si spieghi come hanno fatto a capirlo.

PRESIDENTE. L'audizione del generale Tascio è così esaurita.

La seduta termina alle ore 22,35.